Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 440

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PODISTA: Accidenti alla capezzaria d'oltralpe e ciò di *podismo giudicante* nel di là del *Mare Manica*, laddove si mira il *Durando*, manoprato a *scopo di campionato italiano*, farsi *vincitore in atto pratico* e dover *nullare* tal vincita per *cavillaria metafisica* del Tizio e del Caio. Ma chi la *Dura* la *Vince* e se all'*atto pratico di vittoria* mancò l'atto pratico di *giusto premio*, io dono al Durando suddetto quella *corona metafisica* che si merta e che in ragione capoversa *distrugge* la metafisica cavillante di chi *non seppe premiare*. La *Vittoria* non è di chi *ottiene il premio materiale;* ma di colui che lo mertò. Il Durando si ebbe il tal merito, *altri il premio*. Il primo *vivrà nel ricordo*, il secondo si logrerà col *dono ottenuto*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 2 Agosto (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 — N. 440

Il divorzio " Rastignac ,, Tribuna

LIBRO PAVONAZZO

contenente il DOSSIER relativo alla separazione.

DOCUMENTO N. 1.

(*Rastignac* **al Senatore Roux.**)

Onorevole Sig. Senatore,

Questa volta non si tratta di una delle solite lettere estive di *Rastignac* al Senatore Roux. Oggi Le scrivo unicamente per avvertirla che, consultato debitamente Platone e chiesto amichevole consiglio a Balzac, ho deciso di abbandonare la *Tribuna*, per usare altrimenti dell'*energia* che ancora mi resta. Forse non mi sarà difficile trovare un altro padrone: a Lei trovarsi un altro.

RASTIGNAC.

DOCUMENTO N. 2.

(**Il Senatore Roux a** *Rastignac.*)

Illustre Avvocato,

Ella ha fatto l'anarchico sulla *Tribuna*, e io zitto. Ella ha fatto il sindacalista, e io più zitto ancora. Ha detto quello che ha detto sul re del Portogallo, e io sordo-muto addirittura. Ora Lei ci vuole stuzzicare i cannoni e i generali, e, capirà, trattandosi di armi cariche... d'ogni ben di Dio, preferiamo stuzzicarlo da noi. Quanto alla *Tribuna*, anche senza redattori cammina lo stesso. Faccia quindi come crede.

Suo dev.mo LUIGI ROUX.

DOCUMENTO N. 3.

(**Bergamini a** *Rastignac.*)

Caro Morello,

Ogni *Rastignac* strappato alla *Tribuna* è un Domenico Oliva aggiunto al *Giornale d'Italia*. Già tu, in fondo in fondo, proprio anti-sonniniano non lo sei mai stato. Se hai ancora posto dove metterle, anche le colonne del *Giornale d'Italia* sono a tua disposizione.

TUO BERGAMINI.

P. S. — Se hai qualche... intenzione per le prossime elezioni politiche, dimmi fin da ora il collegio che sceglierai, per poterne parlare nella nostra rassegna.

Ancora tuo B.

DOCUMENTO N. 4.

(*Rastignac* **all'Agenzia Stefani.**)

Prego vivamente il sig. Direttore a voler usare il massimo riguardo nell'annunziare al mondo la mia uscita dalla *Tribuna*. Il mondo, si sa, mi guarda, e non vorrei esser la causa innocente di gravi perturbazioni sociali o politiche. Specialmente nell'America del Sud: ci ho l'ossa degli antenati... Ringraciamientos y saludos.

RASTIGNAC.

DOCUMENTO N. 5.

(**Cesana a** *Rastignac.*)

Caro *Rastignac*,

L'esperimento con Fausto Salvatori non è ancora andato troppo bene. Sai, lui parla volentieri di ore canicolari, di statue che si agitano, di fontane che si piangono i meglio gorghi loro, e il mio pubblico dice che son frescacce. Tu mi ci vorresti, con quella penna che fa buchi dove tocca! Vuoi le mie colonne? Sono a tua disposizione.

Case! Case! Case!

TUO GIGI CESANA.

DOCUMENTO N. 6.

(**Il Senatore Roux all'ufficio pubblicità.**)

Cercasi redattore con pseudonimo in buono stato, miti pretese, capace, svelto, attivo, intelligente, occupazione poche ore al giorno, come articolista di varietà giornale prim'ordine, disposto firmare contratto durata cento anni, prorogabile d'accordo. — Mandare ciocca di capelli - Sena... ...care l'Inghilt... ...

Intanto ci siamo dati cura di eternare l'illustre ...ito in questa istantanea che lo lascia vedere in

...un momento di affettuosa espansione con una sua ...mpagna di palcoscenico.

Il IX Congresso geografico

...Ginevra 28. — Tra i delegati italiani, insieme al ...mandante Cagni, ai Prof. Vinciguerra e Platania ...giunto, molto ossequiato, Ernesto Natan.

...e sue geniali vedute in fatto di geografia lo ...no già reso celebre nel mondo scientifico, e i ...gressisti, in omaggio anche a Roma, lo hanno ...o presidente onorario, incaricandolo di pronun...e il discorso inaugurale.

...Ginevra 29. — Eccovi il discorso Nathan:

Quando la Presidenza mi invitò a venire in Gi...a, credetti si trattasse di uno scherzo alquanto ...chiato perchè nella mia gioventù avevo cono...o una certa Ginevra, ballerina di rango fran... (*applausi, ilarità, bene! bravo!*) ma poi il ...amico Chiappa (Voci: *Ma chi è!*) mi spiegò ...Ginevra era una città della Svezia (*Svizzera! ...era!*) fa niente: io la pronuncio all'inglese! ...lora telegrafai al presidente della repubblica di ...i accettando (*Uragano di applausi*).

...a geografia è stata sempre il mio forte. (*Im...ione, commenti!*). Fu certamente questa mia

noto cliente, che risponde al nome di Corrado Brando, è piombato nel suo studio ad esclamare con tutto l'accento della riconoscenza.

— Io difendo Vincenzo Morello!

Certo è che perdura vivissima in paese l'impressione per il divorzio di *Rastignac* dalla *Tribuna* dopo tanti anni di convivenza e di tolleranza reciproca.

Nei circoli e nei... quadrilateri non si parla di altro.

Abbiamo sul tavolo una valanga di telegrammi, di lettere e di espressi, giunti all'indirizzo di *Rastignac*, non appena conosciuta la tremenda notizia.

Spigoliamo qualche impressione degna di nota:

A colui che tace.

Nella Tribuna *fatta taciturna*
qual vento parlerà per tua favella?
chi dirà il verbo de la nova Sorte
a la stirpe che attende la tua voce?

Tu la Tribuna *sai come l'arengo,*
Tu 'l fòro sai siccome la bigoncia,
e parli con Platone e con Balzac:
noi Ti ascoltiamo intenti, o Rastignac!

O figlio d'Almagati e del presbitero
di Caracacuaro, ombre sdegnose
a le faxende loro ritornati,
il superbo desio della possanza
non più t'alletta, o despoto del folio?
Il vestimento d'ogni alta speranza,
d'ogni forte pensiero è quel tuo verbo
ch'arde e rincora simile a cognac
e minaccia talvolta un patatrac!

Ritorna a favellar, Angelo Muto,
ritorna a noi! Ogni conquista audace
non par compiuta in terra, se un perfetto
articol tuo non dica la Tua gloria!
Sol nella plenitudine è la Vita!
Sol nella libertà l'anima è intera!
Il monito ne ascolta, o Rastignac,
e vanne tosto a rinfilare il frack!

Il gesto dell'eroe verso il futuro,
respinge nel passato il Senatore!
Non è mai tardi per tentar l'ignoto,
non è mai tardi per andare a spasso!
Già la Tribuna *era per Te sepolcro,*
era sepolcro che non ha coperchio!

Occhio a la penna e salpa al Messaggero!
Ogni lavoro è un'arte che s'innova,
e tu t'innova, e tu t'innova, e tu
t'innova in novo arengo, o Rastignac:
esci a la guerra, fregiati degiac,
rimpugna il tuo pennino, o Rastignac!

GABRIELE D'ANN.

« *Anche lui in disgrazia! Quanto me ne dispiace nulla dies sine... linea* ».

Ing. CALDERINI.

« *L'aspettavo proprio in questi giorni e gli teneva preparata una bella scatola di carta da lettere. Invece... Invece...* »

IL PADRONE DEL RIGI-KULM' HÔTEL.

« *Gli sta bene! Così imparerà a rispettarci e a non parlar più di quadrilatero* ».

NINACCIO e FICHETTO

« *Chi dice penna dice pena* » (Questa poi la non è da buttar via.)

MASCAGNI

« *Malgrado le mie occupazioni di console generale in Roma, se Roux ha bisogno di me, sono a sua disposizione, anche se il bisogno è piccolo* ».

IL PITALICO

« *Ho concesso la libertà di stampa proprio stamattina: il momento è buono se Rastignac vuol venire in Turchia. Si ricordi però nei suoi articoli di non saltare di palo in frasca, altrimenti dovrà saltare di frasca... in palo* ».

ABDUL-HAMID.

La Rastignaccazione del " Messaggero ,,

Colla non dubbia accettazione dell'Avvocato messicano Vincenzo Morello (Rastignac) di collaborare nelle colonne del *Messaggero*, questo giornale popolare assumerà d'ora in poi un carattere di spiccata modernità, mediante l'inevitabile Rastignaccamento delle rubriche. Ne diamo qui sotto alcuni esempi:

Gl' incertarelli dei vetturini.

I Numi tutelari non furono propizi iersera all'Auriga Nicola Pizzicore da Sgurgola, il passello montanino a cavaliere dell'antica Rutulo!

Un ganimede da strapazzo, un degenere Jussieu in diciottesimo, si fece condurre spavaldamente dalla Stazione Ferroviaria (vergogna della Terza Roma) alla Via Giulia ed entrato in una casa a duplice uscita — subdola e nera come la *domus* di Plauzio — si squagliò.

Semplicemente!...

Circoli di divertimento.

Date lilia! I « Panzoni tiburtini » domani sera si riuniranno — come già i lanzichenecchi di parte Orsina nel secolo XIII sotto papa Lucello XI — nei locali sociali.

Così pure i « Gargarozzoni » dal simbolo pantagruelico.

Avviso a chi tocca. E, come sempre, raccomando *la linea*, signori!

Si allunga!

E' fatale. Anche a noi, nella giovinezza, accadeva che il Tempo l'ala battesse rapida senza troppi rimpianti!

« ..... *Jeunesse, primtemps de la vie!...* » cantava Baudelaire. Intanto si allunga di 47 minuti.

Allegre, comari di Windsor!

Sporta dei galantuomini.

Facile galantomismo. Udite, udite! Ecco che cosa fu depositato durante l'ultima settimana nelle sale che videro la gloria di Vitruvio e il trionfo di Cola:

Due paia di calze rotte; un bastone senza manico; una borsetta sdrucita con due centesimi; un volume di poesie di giovane autore, intonso.

Ite, ite ad Capitolium, gens smemorata!

Case, case, case!

L'ebbero i Sabelli, gli Etruschi, i Volsci. I Latini le aspettano ancora.

Questo piano regolatore è pronto sì o no? Padri coscritti, Aristofane vi avrebbe a quest'ora bollati a sangue nelle sue « Catacresi teosofiche ».

Fata trahunt!

Come bevono?

Forse come Socrate, ma la cicuta costa troppo. Oh, secolo delle viltà piccine!

Annunziata Panuntelli d'anni 16, abitante in via del Leonetto N. 74 p. 3, scala sinistra, interno 5 (quanta profondità edilizia nella mente del costruttore tiranneggiante lo spazio!) una giovinezza anzi tempo sfiorita nel languore amoroso, ha bevuto per isbaglio la *Varecchina!*

« *Es ist ein hermenstetten bleiss...!* » (Ahi, Goëthe non è più che di marmo, laggiù, nella Villa ribattezzata!.....).

Le fu fatta la lavanda dello stomaco.

Ultim'ora.

Sono ricominciate a piovere addosso a *Rastignac* le lettere di *Lolita*, la sua nota moglie ideale che lo incoraggia a tentare col senatore Roux un equo componimento. *Rastignac* allora ha mobilizzato in un batter d'occhio la sua rinomata guardaroba, forte di 12 fraks, di 24 costumi fantasia, di 450 camice, 900 paia mutande, 10500 fazzoletti, 120 paia di scarpe, 48 lime per unghie, un pettine mai adoperato, quindici paletots compreso quello bianco da lui indossato quando scriveva le lettere al *caro senatore* ed è..... partito per ignota destinazione.

Nella nuova Camera Turca

La votazione di un *emendamento*

La *sospensiva.*

L'applicazione della *censura.*

Uno scettico del... *ballottaggio.*

Le elezioni a Novembre... in Turchia

La campagna elettorale del *Giornale d' Italia* ha avuto un risultato sorprendente. I giovani turchi di Palazzo Sciarra sono riusciti a forzar la mano al Sultano, obbligandolo a far le elezioni in autunno ed anche prima.

Potenza della stampa quando è bene inspirata, ben diretta e rispondente alle aspirazioni del pubblico!

Quali progressi in poco tempo! Dal *referendum* contro le mosche alla convocazione dei comizi per volontà della nazione e di Allah!

Che le elezioni poi invece che in Italia si facciano in Turchia, ciò non vuol dir niente; i candidati del *Giornale d' Italia* si porteranno nei collegi dell' Impero della Mezzaluna e sarà tanto di guadagnato per tutti, perchè ciò varrà a scacciare le nubi che offuscano i buoni rapporti fra l' Italia e la Turchia affratellate nella comune... disgrazia.

Capo dell' opposizione e del partito dei giovani turchi sarà l' ex-gran Visir Sonnino, che si dà fin d' ora un gran da fare per raccogliere bande armate; ma si prevede che all' ultimo momento i suoi seguaci si squaglieranno lasciandolo... impalato, ciò che se è doloroso in Italia è addirittura catastrofico in Turchia.

Forse, vista la mala parata, si vedrà costretto ad allearsi con Nasi-Bey mandato alla Camera dai Trapa... dai Tripo... dai Trapolitani in riconoscenza della penetrapanazione pacifica fatta nel 1902 in compagnia dell' on..... Ginori. Il rappresentante di Triponi e di Trapoli avrà molto seguito in Turchia, tanto nella politica che nell'amministrazione per i suoi criterii, sistemi e vedute essenzialmente turchi; egli avrà il portafoglio dei Lavori Pubblici ove sarà perfettamente a suo posto: *the right man in the right place*; perchè nessuno ha dimostrato di sapersi lavorare il pubblico meglio di lui. Nè alla nuova Camera di Costantinopoli può mancare un collegio a Santini-Pascià, che trovandosi a mal partito nel suo di Roma trasporterà le tende nel paese degli infedeli.

Infedeli per infedeli preferisce i Maomettani ai Cristiani, perchè almeno potrà rendere segnalati servigi alla Santa Sede convertendo al Cattolicismo quanti più turchi potrà.

Il gruppo dei Mammalucchi avrà il suo capo riconosciuto nell'on. Cavagnari che deposto dall'ufficio per opera dell'on. Giolitti nell' ultima seduta della Camera italiana, ha deciso di vendicarsi andando a chiedere le vacanze al Corno d'oro.

Pascal Masciantonio entrerà alla Camera mandato da... Giannina, con la ferma intenzione di ottenere il portafogli dell' Harem Imperiale.

Nessuno più dell' intraprendente deputato d'Abbruzzo può coprire... il delicato incarico con maggior preparazione; non è però detto che si sia preparato, tanto che se anche per la carica di Grande Eunuco ci fosse un concorso, egli lo vincerebbe.

L'on. Chiesa, nella sua qualità di fabbricante di giocattoli, lascierà il collegio di Massa per quello di Novi-Bazar..... ove potrà facilmente smerciare tutto lo stock dei suoi prodotti.

La Presidenza del Consiglio andrà certamente a Fortis-Pascià, il cui fatalismo musulmano, se non ha dato troppo buona prova in Italia, la darà ottima in Turchia.

Carlo Schanzer, manco a dirlo, ha posto la candidatura in tutti i collegi dove ha istituito ultimamente gli uffici postali italiani; cosicchè a tutt'oggi fra quelli italiani e quelli turchi sono all' incirca 127 i collegi che si disputano l'onore di mandare in Parlamento il biondo e ricciuto ministro.

Anche l' on. Verzillo, perduto irrimediabilmente il collegio di Capua, rapitogli con destrezza dal collega Buonanno, ha offerto i suoi servigi e la sua fedeltà al Sultano Adbul-Hamid, che gli darà il portafoglio della giustizia.

Presidente della nuova assemblea sarà il Grande Kaimakan Giuseppe Marcora, al quale sono state già rivolte parecchie interpellanze inscritte nell'ordine del giorno delle prime sedute. Ne riproduciamo alcune.

— I sottoscritti chiedono di interpellare gli onorevoli Ministri degli Interni e delle Finanze, sulla opportunità di impiantare alla *Canea* una grande casa da giuoco internazionale anonima con capitale interamente versato dagli .. ospiti, per risolvere in modo definitivo l'annosa questione di Candia, liberandola dalla gendarmeria internazionale.

Ricci-Leali.

— Il sottoscritto chiede interpellare il ministro della Pubblica Istruzione, sulla urgenza della presentazione di una legge che provveda a migliorare gli stipendi dei professori universitari, i quali in Turchia sono trattati in modo appena degno dell' Italia e di simili paesi barbari e senza cultura.

On. Battelli.

I signori ladri ed assassini rimasti finora impuniti e sconosciuti sono vivamente pregati di prender m gli . Nella condanna che presto o tardi li ragg ungerà verrà computato il sofferto.

? ? ?

Vi son due Pasque? toh!.. bella invenzione!
Noi ne sappiamo quattro, ovverosia:
Sappiamo Pasqua di resurrezione,
poi conosciamo Pasqua epifania,
poi Pasqua delle rose, o infine, c'è
la... mala Pasqua (si capisce: a te!..)

Chi delle Pasque Venaruba è scaltra?
Mah.. forse tutte due.., forse nessuna;
certo che o l'una toglie il nome all'altra,
o l'altra Vera ruba il nome all'una!
La verità completa, tutta quanta,
sapremo in questa settimana (santa!..)

E vedremo se la Pasqua vera
non è la vera, ma la falsa, e questa
non è la falsa, ossia la menzognera,
ossia la finta, ossia la disonesta;
e faremo, sul fatto, un carnevale,
se d'una Pasqua si saprà il Natale!

Senza dir che Rossana sarà lieta
proprio come... una Pasqua, in quel momento.
E avrà una gioia nel suo cuor, segreta,
per l'evento.. pasquale ch'è un evento
da non scambiare con i Pasqualini
Placido, Masciantonio, Libertini...

Chi fu la bella, insomma, d'Acciarito?
la brutta delle Pasque o l'altra... bella?
o pur l'ergastolano fu il marito
d'una terza? O non è piuttosto, quella
seconda Pasqua nata o improvvisata,
una qualche improvvisa... pasquinata?

La rubrica dell' infanzia

I compiti di Pierino

Problema.

Un babbo impiegato dello Stato, in seguito a insperati miglioramenti finanziari sullo stipendio, ha portato a casa la somma vistosa di L. 18,00 mensili, da ripartirsi in modo che ciascuno dei 7 membri della famiglia abbia la metà più uno del quadrato dell'ipotenusa del prodotto ricavato da 28 anni di onorato sudore. Togliendo dal totale lo Stato Giuridico, deducete quali oggetti si potrebbero comperare con detta somma e quale sarà l'utile netto che quel babbo ne ricaverà.

Ragionamento.

Mettendo x lo stipendio, y l'aumento e n il numero dei membri — anche femminili — della famiglia, avremo un'equazione e un sospiro di sollievo di 1° grado, che non risolvono un k.

Mediante l' impiego della somma di L. 18,00 elevata a potenza, la somma dei desideri porterà la sottrazione delle suddette lire, ridotte ai minimi termini, e perciò avremo la seguente distinta numerica degli oggetti che si possono acquistare:

— Carrozzella pieghevole pel pupo più piccolo,
— Automobile da 24 cavalli colle rotelle,
— Villino fuori porta per villeggiatura estiva,
— Cappello con piume di struzzo finto e aspri, per Gigetta, Carolina e Vittoria,
— Riparazione di 7 paia di scarpe assortite,
— Assunzione in servizio di varie domestiche, cuoche, *chauffeurs* e *bonnes*,
— Panama per papà,
— Vis-a-vis, sogno di mamma,
— Sconto di diversi debiti e cambiali in sofferenza.

Il totale, così rappresenterà un'incognita e moltiplicando gli estremi per i rimedi, non c'è alcuna proporzione e il valore non cambia.

Risposta.

Quel babbo avrebbe risolto il Problema dell'esistenza aggiungendo parecchi, zeri ma non si può dimostrare perchè tanto sarebbe inutile.

Pierino Benpensanti.
Alunno di quarta - Capo classe.

Infine, fra le innumerevoli lettere ricevute, i telegrammi, gli espressi e altri simili incomodi, scegliamo i due documenti che seguono:

« Al campione mondiale del podismo!

Bravo sig. Pietri! Dorando così si farà un bel largo. Seguiti a correre molto e a farsi conoscere; chi sa che col tempo anche lei non riesca a diventare Assessore dell' Ufficio Legale, come il suo omonimo e ammiratore

Pietro Pietri ».

« Durando Pietri fu squalificato
perchè avea corso troppo, e il Comitato
osservò giustamente all' italiano:
Chi va piano va sano e va lontano;
invece lei, perdoni, non s' è accorto
che è arrivato al traguardo proprio morto,
e il premiare i defunti è competenza
solo della Divina Provvidenza.

Fausto Salvatori.

Per l'applicazione della nuova tassa.

— Onore al merito! La cittadinanza le conferisce la medaglia al valore... locativo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	4526,16
Dal padre Bartoli, dando la buona notte alla compagnia... di Gesù	5,—
Dal card. Rampolla, lieto di trovarsi fra gli Svizzeri... come una volta . . .	100,—
Dal corridore Dorando Pietri, potendo dire di avere fatto rapidamente molta strada in Inghilterra	100,—
Dalla Sublime Porta, aprendo i battenti alla Libertà senza uscire dai gangheri... per ora	76,—
Totale L.	9974,83

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Lettor che guardi, oggi qui sopra vedi
GUCCI BOSCHI, onorevol Faenza,
di cui di certo non potran far senza
nell'iniziando ancor processo Arvedi.

Cronaca Urb

Il Cittadino che prote

Egreggio Signor Cronista,

Ce lo dico senza piramboli: Ho litiga
cagliolo in faccia. Lei mi dirà: E chi
piccia?

Ma si ha la bontà di venirmi, come sol
passo passo, vedrà com
che l'affare del pizzicag
cia te si estende fino a
quantità di questioni pu
chè private.

Laddovechè il piccolo
cui ti nacque il dissidio
puro passare sotto silen
si svolse a causa di d
bagliocchi di preciutto e
sposta impertinente prof
bancagliuolo. Il quale
fatto notare che il pr
pareva eccessivamente fresco ocò arisponde
a vedere che per due bagliocchi ci metto
pezzo novo!..

Ma me lo disse con la stessa espressio
Napoleone il Grande avrebbe arisposto a
tario d' un anno che ci avesse voluto ins
sercizio.

Ora io ci ho aritirato la clientela, e fer
da queste colonne ti levo una voce che dev
bare in tutte le botteghe di Roma, vuoi p
vuoi mercantini, o desideri tabbaccagli.

Laddovechè abbisognerebbe fare una ca
persuvadere il negoziante romano che il
quale ci entra in bottega, abbenanche la
drigna nun l' abbia fatto nascere comm
gozzio, puro è un omo come lui, e si ci
rompere il sonno, ebbene, chiuda un occh
doni!

Lei pole constatare che il negoziante ro
sidera il cliente come uno che ci calpesta
diritti e che si ha tanta fortuna di essere
bottega, deve aringrazziare Iddio.

Ne consegue che, per esempio, si lei ved
vine del mercantino de la strada nostra qu
le scatole sul banco, pare Ernani che per
nanziari si sia aridotto a servire notevol
mendo, il pubblico, ma che dentro di sè pe
sei vile o borghese!

Si lei vedesse il macellaglio, quando, p
acquista dieci soldi di copertina, e si per
corgersi che puzza, con quale accento s
guarda dall' alto della propria piramid
Ma puzzeranno i suoi perversi defunti!

Si lei vedesse il pollagliolo, con quale
disprezzo, senza nemmanco guardarlo in
dice: E si lei non vòle spendere tanto, co
certolé, invece dei polli!

Si lei, in una parola, potesse farsi capa
che prova un pover'omo quando il prefa
tino, pollagliolo o macellaglio si diverte a
tire la propria superiorità, comprenderebb
non si pole andare avanti.

Torno a ribbattere su la mia vecchia i
dalizzio degli ommini qualunque, perchè il
si sente organizzato e coscente e ti dispre
parte, il bottegaglio si sente grasso borgh
sprezza dall' altra, il padrone di casa i
sopra, il sor Bonaventura ti da addosso
si ti è arimasto il diritto di passeggiar
quattro selci, nei giorni in cui il lavor
scopa non ti dà il manico della medesima
ti senti accosì commosso che si sapessi co
mano quei signori che ci hanno il monu
le strade, averesti voglia di levarti il capp
grazzie.

Perchè, vede, il quirite ci ha un sacco di
lità, ed ezziandio la quirita, ma tu mettilo
bancone e lui lo piglia per l'arengo come
Gratico qualunque, con cui dagli a armar
salpare verso il mondo!

Abbasta: Sa che succede? Che adesso
un salsamentaglio forestiere il quale ti pa
terio che la bottega va avanti a furia d
accosì è perfino capace di farci le gentile
ne consegue che ho armato la bandiera de
e ora prendo lì, vuoi il parmense, o par
come dice la plebbe, vuoi il preciutto, vuoi
Col quale ci stringo la mano e mi crea

Suo dev.mo
Oronzo E. Margina
Ufficiale di scrittura, Membro
ex candidato ecc.

Il « Cinacquariografo ».

L'Acquario Romano, dopo tanto tempo
dono, dopo aver servito — malgrado i vet
come sede di esami pei concorsi delle
di Stato e per congressi di ciechi, torneri
mediante l'impianto di un Cinematograf
palizzato che ripromette incassi favolosi,
vere — si capisce — a vantaggio dell'
palestra ginnastica popolare nella via Fi

Possiamo dare un primo elenco delle
che si ammireranno nel locale che già f
dei pesci:

« La figura del merluzzo » Episodi di vi
« Cefalo alla ricerca di Medusa » dalla
« La vendetta della sarda ». « Sulla soglio
litto ». « Giro giro tonno ». « Il matrimo
lice ». « I pescatori nel torbido ». « Il m
S. Teodoro » Parole (in inglese) e musica
Maestro Nathan. « Tu sei bella, o session
Aprile! » Romanza dell' « Amico Fritto
dal celebre tenore Rossi-Doria.

Il prestito al Comune.

Possiamo assicurare che l'offerta di un prestito
lioni fatta al nostro municipio da parte della Banc
di Parigi si riferisce alla possibile municipaliz
Cinematografo Moderno, sotto i portici dell'Ese
min', il quale all'infuori di ogni combinazione re
il cinematografo insuperabile della capitale!

Infine, fra le innumerevoli lettere ricevute, i telegrammi, gli espressi e altri simili incomodi, scegliamo i due documenti che seguono:

« Al campione mondiale del podismo!

Bravo sig. Pietri! Dorando così si farà un bel largo. Seguiti a correre molto e a farsi conoscere; chi sa che col tempo anche lei non riesca a diventare Assessore dell'Ufficio Legale, come il suo omonimo e ammiratore

PIETRO PIETRI ».

« Durando Pietri fu squalificato
perchè avea corso troppo, e il Comitato
osservò giustamente all'italiano:
Chi va piano va sano e va lontano;
invece lei, perdoni, non s'è accorto
che è arrivato al traguardo proprio morto,
e il premiare i defunti è competenza
solo della Divina Provvidenza.

FAUSTO SALVATORI.

Per l'applicazione della nuova tassa.

— Onore al merito! La cittadinanza le conferisce la medaglia al valore... locativo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 4526,16
Dal padre Bartoli, dando la buona notte alla compagnia... di Gesù	5,—
Dal card. Rampolla, lieto di trovarsi fra gli Svizzeri... come una volta . . .	100,—
Dal corridore Dorando Pietri, potendo dire di avere fatto rapidamente molta strada in Inghilterra	100,—
Dalla Sublime Porta, aprendo i battenti alle Libertà senza uscire dai gangheri... per ora	76,—
Totale	L. 9974,83

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Lettor che guardi, oggi qui sopra vedi
GUCCI BOSCHI, onorevol Faenza,
di cui di certo non potran far senza
nell'iniziando ancor processo Arvedi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ce lo dico senza piramboli: Ho litigato col pizzicagliolo in faccia. Lei mi dirà: E chi se ne stropiccia?

Ma si ha la bontà di venirmi, come sol dirsi, dietro passo passo, vedrà come una palla che l'affare del pizzicagliolo in faccia te si estende fino a toccare una quantità di questioni pubbliche nonchè private.

Laddovechè il piccolo incidente da cui ti nacque il dissidio ce lo potrei puro passare sotto silenzio, comechè si svolse a causa di due modesti bagliocchi di preciutto e di una arisposta impertinente proferitami dal bancagliuolo. Il quale avendoci io fatto notare che il preciutto non pareva eccessivamente fresco osò arispondermi: Stia a vedere che per due bagliocchi ci metto a mano un pezzo novo!..

Ma me lo disse con la stessa espressione con cui Napoleone il Grande avrebbe arisposto a un volontario d'un anno che ci avesse voluto insegnare l'esercizzio.

Ora io ci ho aritirato la clientela, e fermati lì, ma da queste colonne ti levo una voce che deve aribbombare in tutte le botteghe di Roma, vuoi pizzicaglioli, vuoi mercantini, o desideri tabbaccagli.

Laddovechè abbisognerebbe fare una campagna per persuvadere il negozziante romano che il cittadino il quale ci entra in bottega, abbenanche la natura madrigna nun l'abbia fatto nascere commesso di negozzio, puro è un omo come lui, e si ci va a interrompere il sonno, ebbene, chiuda un occhio e lo perdoni!

Lei pole constatare che il negozziante romano considera il cliente come uno che ci calpesta i più sagri diritti e che si ha tanta fortuna di essere tollerato in bottega, deve aringrazziare Iddio.

Ne consegue che, per esempio, si lei vedesse il giovine del mercantino de la strada nostra quando butta le scatole sul banco, pare Ernani che per dissesti finanziari si sia aridotto a servire notevolmente fremendo, il pubblico, ma che dentro di sè pensa: Come sei vile o borghese!

Si lei vedesse il macellaglio, quando, putacaso, vi acquista dieci soldi di copertina, e si permette di accorgersi che puzza, con quale accento sdegnoso lo guarda dall'alto della propria piramide e ci dice: Ma puzzeranno i suoi perversi defunti!

Si lei vedesse il pollagliolo, con quale sorriso di disprezzo, senza nemmanco guardarlo in faccia, ci dice: E si lei non vòle spendere tanto, compri le lucertole, invece dei polli!

Si lei, in una parola, potesse farsi capace di quello che prova un pover'omo quando il prefato mercantino, pollagliolo o macellaglio si diverte a farci sentire la propria superiorità, comprenderebbe che così non si pole andare avanti.

Torno a ribbattere su la mia vecchia idea del sodalizzio degli ommini qualunque, perchè il lavoratore si sente organizzato e coscente e ti disprezza da una parte, il bottegaglio si sente grasso borghese e ti disprezza dall'altra, il padrone di casa inferisce di sopra, il sor Bonaventura ti da addosso di sotto, e si ti è arimasto il diritto di passeggiare su quei quattro selci, nei giorni in cui il lavoratore della scopa non ti dà il manico della medesima in faccia, ti senti accosì commosso che si sapessi come si chiamano quei signori che ci hanno il monumento per le strade, averesti voglia di levarti il cappello e dirci grazzie.

Perchè, vede, il quirite ci ha un sacco di bone qualità, ed ezziandio la quirita, ma tu mettilo dietro un bancone e lui lo piglia per l'arengo come un Marco Gratico qualunque, con cui dagli a armare prore e a salpare verso il mondo!

Abbasta: Sa che succede? Che adesso ha aperto un salsamentaglio forestiere il quale ti parte dal criterio che la bottega va avanti a furia di clienti, e accosì è perfino capace di farci le gentilezze, laonde ne consegue che ho armato la bandiera de la riscossa e ora prendo lì, vuoi il parmense, o parmiggiano, come dice la plebbe, vuoi il preciutto, vuoi il salame.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Il « Cinacquariografo ».

L'Acquario Romano, dopo tanto tempo di abbandono, dopo aver servito — malgrado i vetri rotti — come sede di esami pei concorsi delle Ferrovie di Stato e per congressi di ciechi, tornerà alla luce mediante l'impianto di un Cinematografo municipalizzato che ripromette incassi favolosi, da devolvere — si capisce — a vantaggio dell'istituenda palestra ginnastica popolare nella via Flaminia.

Possiamo dare un primo elenco delle proiezioni che si ammireranno nel locale che già fu dominio dei pesci:

« La figura del merluzzo » Episodi di vita vissuta. « Cefalo alla ricerca di Medusa » dalla Mitologia. « La vendetta della sarda ». « Sulla sogliola del delitto ». « Giro giro tonno ». « Il matrimonio d'Alice ». « I pescatori nel torbido ». « Il mercato di S. Teodoro » Parole (in inglese) e musica del Gran Maestro Nathan. « Tu sei bella, o session Pesce di Aprile! » Romanza dell'« Amico Fritto » cantata dal celebre tenore Rossi-Doria.

Il prestito al Comune.

Possiamo assicurare che l'offerta di un prestito di 25 milioni fatta al nostro municipio da parte della Banca Nazionale di Parigi si riferisce alla possibile municipalizzazione del **Cinematografo Moderno**, sotto i portici dell'Esedra di Termini, il quale all'infuori di ogni combinazione resta sempre il cinematografo insuperabile della capitale!

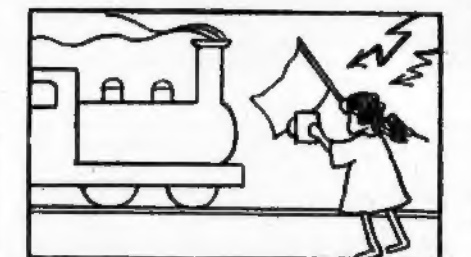
L'entusiasmo a Trapani.

L'*Avanti* mette anche in dubbio la verità degli entusiasmi per Nasi a Trapani e chiama la cosa il *carrozzone* Nasiano. A noi poco importa di carrozzoni, quando sappiamo che argomenti di ben più elevata importanza sono in questi giorni le **carrozzine**, sissignori, le carrozzine per bambini, che i **Fratelli Bianchelli**, (Magazzini di Roma e di Firenze) vendono a tutti i prezzi e in tutti i modelli.

— Frate Sole, pietà di me! Sii così gentile da non liquefarmi prima ch'io sia arrivato a casa, dove mi attende il refrigerio paradisiaco, il rimedio rinfrescativo superiore ad ogni altro, l'acqua — intendo dire — delle **Ferrarelle**.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: La compagnia della Città di Roma ha ceduto cortesemente il posto a quella fiorentina con relativo Stenterello.

All'Adriano: *Un dramma ferroviario* ovvero la *Croce del maledetto*.

Ecco una delle più emozionanti scene del suddetto dramma. Confrontare col vero per fremere!..

Sarebbe provvidenziale che il Ministero dei Lavori Pubblici scritturasse la piccola attrice pupazzettata. Gli scontri si eviterebbero con poca spesa e con molti applausi del pubblico.

All'Arena Nazionale: Vivamente atteso nei superstiti circoli politici e giornalistici della capitale il Cav. Uff. Consul, scimmiotto internazionale, gran signore, viveur, gentiluomo perfetto anche con le signore.

Se le nostre informazioni non fallano, crediamo di sapere che Consul intende di tastare il terreno del 2° Collegio per posare la sua candidatura contro l'on. Santini.

Consul ha l'appoggio del *Giornale d'Italia* e conta su quello del *Travaso*.

Ecco: francamente pensiamo che non valga la pena di dare un così forte dolore all'on. Santini per avere alla Camera un *Consul* invece di lui. Tanto vale lasciar le cose come sono. *Consul* può invece portarsi con buona *chance* di successo nel Collegio di Vicaria a Napoli contro il conte Enzo Ravaschieri.

Egli saprà rievocare il non cancellato ricordo dell'on. Ciccotti, ed i socialisti napoletani non potranno rifiutargli il voto.

Così avremo *Consul* in Parlamento, ed una volta alla Camera, nessuno meglio di lui saprà dare la scalata al potere impadronendosi del portafoglio degli esteri, ove non c'è da far altro che.... scimmiottare l'Inghilterra!

Intanto ci siamo dati cura di eternare l'illustre ospite in questa istantanea che lo lascia vedere in

un momento di affettuosa espansione con una sua compagna di palcoscenico.

— E poi si dice Tantalo! Quale più sciagurato Tantalo di me, costretto a bagnarmi in tinozza, per ragioni che non posso dire mentre tutti vanno a bagnarsi a **Rimini**, la stupenda spiaggia, dove c'è il **Grand Hotel**, relativo *Kursaal*, ed altre delizie del genere?

— E così il sultano ha dato la costituzione?

— Già, ma intanto è provato che la costituzione perfetta non si ottiene se non con l'uso del **Fermentin**, infallibile contro gli acidi urici.

Il IX Congresso geografico

Ginevra 28. — Tra i delegati italiani, insieme al Comandante Cagni, ai Prof. Vinciguerra e Platania è giunto, molto ossequiato, Ernesto Natan.

Le sue geniali vedute in fatto di geografia lo hanno già reso celebre nel mondo scientifico, e i congressisti, in omaggio anche a Roma, lo hanno eletto presidente onorario, incaricandolo di pronunziare il discorso inaugurale.

Ginevra 29. — Eccovi il discorso Nathan:

« Quando la Presidenza mi invitò a venire in Ginevra, credetti si trattasse di uno scherzo alquanto arrischiato perchè nella mia gioventù avevo conosciuto una certa Ginevra, ballerina di rango francese... *(applausi, ilarità, bene! bravo!)* ma poi il mio amico Chiappa (Voci: *Ma chi è?*) mi spiegò che Ginevra era una città della Svezia (*Svizzera! Svizzera!*) fa niente: io la pronuncio all'inglese!

Allora telegrafai al presidente della repubblica di Haiti accettando (*Uragano di applausi*).

La geografia è stata sempre il mio forte. (*Impressione, commenti!*). Fu certamente questa mia prepotente passione che portò me a capo di tutto il mondo (*Segni di meraviglia e d'incredulità!*)

Sì: perchè sono a capo di Roma, e Roma è capo del mondo: *Caput mundi*, lo disse Svetonio Arbitro nei suoi *Saturnalia!* (Voci: *E' vero! E' vero!*).

La terra non è ben conosciuta: Signori! La terra è un po' schiacciata all'Equatore e rigonfia ai poli ove trovasi la zona torrida; la terra sta ferma ed il sole gira. Sta bene: queste cose le sanno tutti, anche voi, anch'io. Ma quello che nessuno sa è l'avvenire di questo globo, ed è questo il compito della geografia; la storia serve a conoscere il passato ossia non serve a niente; è il geografo che ci disvela la sfinge del domani, che scopre nuovi mondi nuovi popoli, nuovi destini.

Noi siamo dunque i pionieri del domani, e solo nella geografia è la salute.

Volete la salute? Bevete il ferro-china Bisleri! (*Scoppio irrefrenabile di applausi; gli intervenuti abbracciano l'oratore, lo sollevano e lo gettano nel lago di Ginevra, ma... niente paura! Ernesto Nathan galleggia tranquillamente e assaggiata con un dito l'acqua del lago, esclama: Toh... è acqua dolce!*).

ULTIME NOTIZIE

Milioni, milioni, milioni!

Confessiamo la nostra ignoranza: prima che qualche giorno fa il *Corriere della sera* lo pubblicasse, noi non sapevamo che esistessero i « milioni ».

Possibile? Eppure viviamo in mezzo agli agi, allo sfarzo, e siamo sempre in relazione con Morgan, Gould, Wanderbilt ed altri.

Adagio; a parte che questi signori sono *miliardari* e non *milionari*, noi intendiamo parlare di altri *milioni* non meno preziosi ed utili all'umanità, ossia i pesci *milioni*, originari delle isole Barbados, che hanno la virtù di sopprimere — divorandolo — il veicolo della malaria, l'*Anofele*, annidantesi nelle acque stagnanti senza rischio (beati loro!) di prendere le febbri e dover ricorrere al Chinino di Stato.

Il prof. Grassi, nemico giurato — dice il *Corriere* — e personale aggiungiamo noi — delle zanzare malariche, è diventato da qualche tempo amicissimo dei *milioni*, alla cui coltura ed educazione s'è dedicato amorosamente, traendoli dall'oscurità degli stagni Barbados ove vivacchiavano a stento, per lanciarli fra breve — quando si saranno laureati in Anofelofagia — nel gran mondo intellettuale delle Paludi Pontine, là dove ferve il lavoro... febbrile delle terzane di prim'ordine.

Sempre stando al *Corriere*, il nostro Re si sarebbe posto in capo di mettersi a capo della nobile iniziativa, ma a noi consta per dati sicuri che non appena avuto sentore, o per dir meglio annusata l'esistenza del pesce *milione*, il sindaco Nathan ha subodorato in esso l'unico mezzo efficace per la risoluzione di tutti i problemi tormentosi che formano l'incubo dell'Amministrazione Capitolina ed ha già pronto un progetto per addivenire al più presto alla conquista di parecchi *milioni*.

« Chi dorme non piglia pesci » ha pensato egli, e — facendo suo il motto: Milioni, milioni, milioni! — si è gettato a corpo morto e senza mutandine nel lago delle belle speranze, allo scopo di acciuffare alcuni di quei pesciolini per poi rinchiuderli in un vivaio da serrarsi gelosamente nella cassaforte municipale

Per tal modo egli è sicuro che fra non molto, riaprendosi la Sessione, il Comune di Roma avrà nel suo bilancio *milioni* fin sopra... i capelli, coi quali saprà che pesci pigliare, affrontando le insidie malariche dei nemici del Blocco, consistenti in larve di zanzare cattoliche e di gente che non è nè carne nè pesce.

Questo sistema di coltura intensiva del pesce raro che chiamasi *milione*, accarezzato (il sistema, non il pesce) dagli illustri uomini che si interessano del pubblico benessere, permetterà eziandio — oltre alla creazione di una buona... banda municipale — di giovare ad altri paesi che risultassero infetti dall'anofele, mediante esportazione di alcuni *milioni* conservati in scatole o *buatte*, di cui l'amministrazione Capitolina non sarà certo avara.

Infine, circa la persona addetta alla custodia dei preziosi vivai, si è sicuri che non ci sarà difficoltà a trovarla, tanto più che un cassiere di quel genere, anche riuscendo a fuggire, sarà presto rintracciato perchè riconosciuto... all'odore.

Spirto gentil — dei sogni miei,
brillasti un dì — ma ti perdei:
Di **Bettitoni** — bevo il **licor**
e si consola — questo mio cor!..

(La Favorita)

Il Fisco

(Idea travasata)

Roma si giaceva oppressa dal *pigione sorbitante* e si *drappeggiava in sonno* secondo il suo solito. Ed ecco che il *Fisco* disse: *se dorme non piglia pesci. Facciamole dunque prendere novella capezzaria.* Ed in ragione filata con *tassi imposti al locativo* or ti spinge il padron di abituro a *sorbitare ancora* in quel pigione che dissi.

Roma è il campo delle *capesse* e *delle scroccarie*.

Domani ci *tasseranno l'aria* e Roma si tacerà, dappoichè *chiunque manescalco* può quivi rizzarsi e piantarle *scarpa chiovata* in cervice!

Dico *Roma intangibile* e sottintendo la medesima *tangibile* fino *alla vergogna!*

Conseque tanto:

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio. 124

BRITANNIA STORES

Piazza Ss. APOSTOLI · Angolo Via Nazionale.

SARTORIA PER UOMO E SIGNORA

Giacche Orleans

GRANDE ASSORTIMENTO

in

Spolverini per Uomo e Signora.

I sofferenti di Malattie Segrete

disillusi sfiduciati dalle tante cure fatte inu ilmente prima di cadere in nuovi disinganni che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sot o nuove forme, si affidino ai veri rimedi scientific e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, o con restringimento, **Perdite bianche (nelle donne) - Cistiti - Brucieri - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequenti stimoli d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in cinque *giorni* senza conseguenze colle **PILLOLE o CACHETS DI KINO** o la **INIEZIONE INDIANA** oppure coi **CILINDRI URETRALI** balsamici Torresi appr. e brev. dal R. Governo. *premiati colle più alte onorificenze*, composti di soli balsami, resine, gommoresine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da **80.000** attestati pervenuti spontanei da ogni Nazione, visibili in originale a chiunque. Flac da 40 pillole L. 2. da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2.30 e L. 4 franche). Scatola da 100 Kino Cachets L. 5 (franco). Iniezione flac. L. 4.50 e 2.50, per posta L. 2.40 e 4.10, **CILINDRI BLASAMICI** lunghi Cm. 18 L. 5, lung i Cm. 20 L. 7.50. Per posta aggiungere L. 0.30. — Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi.

« Ho adoperati i **Cilindri balsamici** uretrali, preparati dal chimico farmacista signor Torresi in « due casi gravissimi e posso attestare in piena coscienza, di averne ottenuto risultati superiori ad ogni « aspettativa. — Nel primo caso (Goccia militare da oltre 7 anni) ho ottenuta la completa guarigione « esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave ancora « l'Uretro Cistiate cronica da 15 anni, (con grave restringimento uretrale) dopo avere dilatato gradualmente « l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Tompson N. 5. ho abbandonato ogni altra cura e « son ricorso all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. « Siano le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colleghi ed « ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

« Dott. VINCENZO VENUTI. Medico-chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche ed « uterine. — Napoli 28 novembre 1907 ». Per consulto e opuscolo *gratis*.

Dirigersi all' inventore G. **TORRESI, premiato Laboratorio chimico, via Magenta, Roma.**
DEPOSITI: A. Manzoni e C., *Roma e Milano* - Zarri, *Bologna* - Lancellotti, *Napoli* - Angiolani, *Ancona* - Bissatto e Persiani, *Genova* - Cooper tiva, *Firenze* - Dompè, *Palermo* - Laspada, *Messina* - Farmacia Monico, S. Lio, *Venezia* - Pianori Mauro, *Padova* - A. Colli, *Verona* - Zanetti, *Treviso* - A. Fabris, *Udine* - Serravallo, *Trieste*.

SIGNORE, SIGNORINE, Impiegate.

Vestire con eleganza anche a rate. Sartoria Cav. G. FOA', *Corso Umberto I*, 312-43 (Palazzo Ferraioli).

NON PIÙ

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto nel mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere V. LAGALA, Vico 2. S. Giacomo, 1 - Napoli.

SENO

sviluppato, ricostituito, reso più saldo in pochissimo tempo facendo uso della rinomata crème LAGALA. Solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. Non confondere con le pillole sviluppatori, bolli, che non hanno dato mai risultati. Flacone con notizia L. 5,50, in assegno 0,85 in più. Opuscolo gratis. V. LAGALA, Vico II, S. Giacomo, 1, Napoli.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA ANONIMA

Capitale L. 105.000.000 interamente versato

Fondo di ris. ordin. L. 21.000.000 - Fondo di ris. straord. L. 13.424.396,19

Sede centrale: **MILANO**, Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova Palermo, Parma, Perugia, Pisa Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Servizio CASSETTE FORTI (Safes) e CASSE FORTI (Coffres-forts) per la custodia di **Titoli, Documenti, Oggetti preziosi**, ecc., in locale apposito protetto da doppia corazzatura di acciaio e rispondente sotto ogni rapporto ai più ampi requisiti di sicurezza. Le Cassette e Casse forti portano serrature speciali che non funzionano se non col concorso contemporaneo dell'Abbonato e dell'Incaricato della Banca. All'apparecchio che copre la serratura l'Abbonato può applicare un lucchetto suo proprio. L'abbonato ha facoltà di rilasciare delegazione per l'uso della cassetta o cassa forte. Gli abbonamenti si fanno anche al nome di due persone.

PERIODI	Prezzi delle Cassette Forti			Prezzi Casse forti
	piccole	medie	grandi	
per 1 mese L.	4	6	10	20
per 3 mesi »	8	12	20	35
per 6 mesi »	12	18	30	55
per 1 anno »	20	30	45	90

Per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: **Bauli, Casse, Pacchi, Valigie** contenenti **argenterie, oggetti d'arte, documenti, valori**, ecc., la Banca ha istituito uno **speciale servizio di custodia** in altro apposito locale pure corazzato e costruito secondo i più recenti sistemi di sicurezza.

Preservativi

esteri, i più resistenti, infallibili, per ambo i sessi. Chiedere assortimento completo di Lire 5. Casella post 415 Roma. Opuscolo gratis.

PENSIONE PENDINI

FIRENZE - Via Strozzi, 2 - FIRENZE

Ascensore - Luce elettrica - Riscaldamento centrale

Pensione da L. 8-10.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo N. 4.* — NAPOLI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO
Capitale sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE" Navigaz. Italiana a vapore Capitale soc. L. 11.000.000

"ITALIA" Società di Navigaz. a vapore Capitale soc. L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York
Toccando *Napoli e Palermo* . . tutte le settimane

Partenze da Genova per Buenos-Ayres
Toccando *Barcellona e Montevideo* ed eventualmente *Rio Janeiro e Santos*. Tutti i giovedì ed ogni secondo sabato

Servizi internazionali della "Navigazione Generale Italiana"

Per Aden-Bombay Hong-kong
Toccando *Napoli e Messina* da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2. Da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24.

Per Alessandria d'Egitto
Toccando *Livorno, Napoli e Messina* da Genova ogni sabato, ore 21, da Napoli ogni mercoledì ore 16.
Toccando *Ancona e Brindisi*, da Venezia il 15 e al 28 d'ogni mese, ore 16.

Per Massaua
Toccando *Livorno, Napoli, Catania*; da Genova ogni quattro martedì, ore 22.

Per gli scali della Soria
Toccando *Napoli e Messina*, da Genova ogni sabato, ore 21.

Per Malta e Tripoli
Toccando *Napoli*, da Genova ogni mercoledì. ore 21.

Per Patrasso, Pireo, Costantinopoli
Toccando *Ancona Bari e Brindisi*, da Venezia ogni sabato, ore 16.

Per Patrasso
Toccando *Corfù*, da Brindisi ogni domenica e mart., ore 23,30.

Per Pireo, Costantinopoli e Odessa
Toccando *Napoli, Palermo, Messina e Catania*, da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi
Toccando *Livorno e Cagliari*, da Genova ogni venerdì, ore 21.
Toccando *Palermo e Trapani*, da Napoli ogni lunedì, ore 19,35.

Servizi giornalieri tra il Continente la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi postali della Società "La Veloce"

Partenze da Genova per Santos
Toccando *Napoli, Teneriffa e San Vincenzo*, ogni mese.

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon
Toccando *Marsiglia, Barcellona e Teneriffa* al 1° d'ogni mese.

Per informazioni ed acquisto biglietti in Roma rivolgersi all' Ufficio passeggieri delle tre Società: Corso Umberto I, 419-421 (Angolo via Tomacelli).

N.B. Riproduzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

MARE, MARE, MARE

4.95 **ACCAPPATOI** per UOMO e SIGNORA in STOFFA a SPUGNA con ricco cappuccio, fiocco elegante e ricco cordone alla cintura.

COSTUME da BAGNO per SIGNORA modello marinaia in ottima STOFFA SPIGATA, colore garantito con guarnizioni di gallone bianco. **2.95**

Pezzi e Bocconi

Via Nazionale, 137 (Prossimo Piazza Venezia)

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico Prof. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L' **ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore - in luogo del **cicchetto** mattutino - preserva sicuramente dall'infezione malarica.

Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (Formula Baccelli)
Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina - Soluzione antimalarica pei bambini.

F. BISLERI & C. - MILANO.

I più fini liquori? BUTON

PIAZZA TREVI

NEGOZI IN ROMA
Principale:
Via Nazionale N. 102a-103-103a
ALTRI NEGOZI
Via Marco Minghetti (Gall. Sciarra)
Via Cavour, 84-86.
Via Lorenzo Caro, 45-47-49.
Via Emilo Gabrino Visconti, 60

Macchine Singer Wheeler & Wilson

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis.
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori ricamo di ogni stile; merletti, arazzi lavori a giorno, a modano, ecc.; eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d' Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 306
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele, 8

Secolo II - Anno IX

La divina

CANTICA PRI

Inferno

In cui si vede come qualmente il
prenda, per incarico del Travaso, *il g*
talia, ond' Ei comincia a girar per
ossia per Roma.

Nel mezzo del cammin di via M
mi ritrovai per una stanza oscura,
sì ch' io sul limitar fermai lo pied

Ahi, quanto a dir chi c'era è co
nella stanza, in distanza, ed aspra
parlò una voce: « Non aver paura

Tu torni a noi dal regno della
e in fra li vivi, or, per dislo, ti m
onde narrar le cose che avrai sco

Questi è il *Travaso* che ti andò
li giorni, all'altra vita, e in nome
or ti dirò lo come e pur lo quand

con un ordegno mobile, ch' è tu
tu per le piaggie e per li monti a
con un compagno, e viaggerete in

Poi ch' ebbe detto ciò con alti
la voce disparissi, e a me dinanze
una donna comparve, ond' io scla

« Chi sei che a me disveli tue
che alla memoria mia non sono i
Ed ella a me: « Lascia or le rim

Vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non diman
E nel mostrarmi un carro a quatt

che da sè stesso si piacea d'and
« Guarda - mi disse - partirem c
Io son Beatrice che ti fò campar

in ogni terra troverotti ostello,
vegno di loco che ridir non lice
ed ho mestiere più moderno e be

E come quei che parla ma non
ella si tacque e mi parlaro allora
le vesti sue, dal capo alla radice.

Prendemmo, dopo ciò, nostra d
nel carro, il quale autosimosse in
e mentre percorrea più miglia all

sfiatava e dietro lui facea trom
come di gente che per noi ridess
ond' io mi feci appo la mia dilett

Ma un nom parea che contro n
con irto pelo ed aguzzate ciglia,
e credo ch' ei credette ch' io cred

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 441

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5
{ all' Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60: 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'AVO: Assidiamoci di contro. Tal dico al rangutano Consul. Tu sei l'*avo* ed io il *tardo nepote*. Tu hai il regno nello *Scomparso* e la vita nel presente. Io ho il regno nel presente e la vita *non si conosce in qual luogo*, impoichè *li padroni di abituri* mi espulsero per quel *caro di pigione* che tu non usi. Tu sei l'*avo imperfetto* e sei *perfetto* nella vita, impoichè non ti bisogna di *abituro* nè di *vivari comprati a pecunia*. Io sono il *nepote perfetto* e sono *imperfetto* nella vita, impoichè mi manca il prezzo pecunievole per *abituro e vivari*. Ora io vedo l'uomo che ti vuol rendere *nepote perfetto* col piopparti *cappello cilindrico e bisogni civili*. Mordi l'uomo e torna *nella selva!* Io ti seguirò come *satellite!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 9 Agosto (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 441

La divina estiva Comedia

CANTICA PRIMA:

Inferno

In cui si vede come qualmente il Poeta imprenda, per incarico del Travaso, *il giro dell' Italia, ond' Ei comincia a girar per l' Inferno, ossia per Roma.*

Nel mezzo del cammin di via Mercede
mi ritrovai per una stanza oscura,
sì ch' io sul limitar fermai lo piede.

Ahi, quanto a dir chi c'era è cosa dura,
nella stanza, in distanza, ed aspra e forte
parlò una voce: « Non aver paura!

Tu torni a noi dal regno della morte,
e in fra li vivi, or, per disìo, ti mando,
onde narrar le cose che avrai scorte!

Questi è il *Travaso* che ti andò allegrando
li giorni, all'altra vita, e in nome suo,
or ti dirò lo come e pur lo quando,

con un ordegno mobile, ch' è tuo,
tu per le piaggie e per li monti andrai,
con un compagno, e viaggerete in duo! »

Poi ch' ebbe detto ciò con alti lai
la voce disparissi, e a me dinanze
una donna comparve, ond' io sclamai:

« Chi sei che a me disveli tue sembianze
che alla memoria mia non sono ignote? »
Ed ella a me: « Lascia or le rimembranze!

Vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare! »
E nel mostrarmi un carro a quattro ruote

che da sè stesso si piacea d'andare:
« Guarda - mi disse - partirem con quello!
Io son Beatrice che ti fò campare;

in ogni terra troverotti ostello,
vegno di loco che ridir non lice
ed ho mestiere più moderno e bello! »

E come quei che parla ma non dice,
ella si tacque e mi parlaro allora
le vesti sue, dal capo alla radice...

Prendemmo, dopo ciò, nostra dimora
nel carro, il quale autosimosse in fretta,
e mentre percorrea più miglia all'ora,

sfiatava e dietro lui facea trombetta,
come di gente che per noi ridesse,
ond' io mi feci appo la mia diletta.

Ma un uom parea che contro me venesse
con irto pelo ed aguzzate ciglia,
e credo ch' ei credette ch' io credesse

ch' i fossi qualchedun di sua famiglia.
Beatrice parlò: « Quegli è Santini
che va per dare ma sovente piglia!

E i duo che tu sogguardi a terra chini
si appellano Rogiere e Mangiagalli,
or ti dirò perchè son tal vicini!

Chè per isconto delli loro falli
condannati son ei quaggiù all' inferno
di Roma, dove stan tutti vassalli.

Con la caldura, quando muore il verno
in co' del ponte presso il Tebro lungo,
restan ivi i dannati a male eterno.

E tu vedrai, se a te mostrarlo giungo,
martoriarsi l' anglico Nathanne,
da un blocco scaturito come fungo!

Appo di lui distendono lor canne,
nell'arsa Roma, un Ettore, ferrario,
e un uomo fera dalle aguzze sanne.

Ognuno ha seco lui qualche gregario,
tirando un grave masso, ossia massone,
che l' un disputa all' altro su' avversario!

Qui, dall' inferno della rea stagione
sollevarti potrai se corri tosto
dello *Travaso* in su la redazione! »

Com'ella a me in tai detti ebbe risposto
i' mi comprai lo lepido giornale,
onde a seguir la via più fui disposto!

E nel passar per strada Nazionale
i' vidi gente che il calore assonna
e che sen gìa pel suo cammin fatale!

« Guata » mi disse la maestra e donna,
« havvi laggiù un Sahara, in quella parte
« che nomata è da nui Piazza Colonna! »

In dir così, con molta nobil' arte
Beatrice adocchiava un dei signori
lo qual vêr noi venia con varie carte.

« Quegli è il poeta Fausto Salvatori
che mi corteggia » ella spiegommi allotta,
« con cui staremo poscia un poco fuori.

Per li Castelli, quando il giorno annotta,
or tu vedrai com' ei paga ogni cosa,
chè ben di vino, se nol sai, son ghiotta!

Son li Castelli un' oasi deliziosa,
quinci ne andrem con Fausto! » E lì, dov'era,
lo vate ella chiamò con mossa ascosa.

Ei venne appo di noi con bella cera,
voce alta e fioca e suon di man con elle;
e, me inchinando, mi pestò in maniera

che fecemi veder tutte le stelle!

DANTE ALIGHIERI
licenziato d'onore e commediografo.

CRONACA DI POLITICA ESTERA

Un onorifico incarico.

Il «bollettino militare» della Serbia porta in questi giorni la nomina del colonnello Tsherep Spiridonovich a generale, con decorazione della Gran Croce, dell'Ordine di Vladimiro, per meriti speciali non ancora meritati ma da meritarsi fra poco, quando cioè avrà risolto per conto del Re Pietro il problema del matrimonio dei principi Alessandro e Giorgio con due ricche ereditiere dell'America del Nord.

Il neo-generale gran cordone Tsherep ha accettato l'... onorifico incarico di far da... mediatore, e — munito di credenziali — si recherà nel paese dei miliardari, alla ricerca di miss da connubio.

I giornali assicurano che le giovani ereditiere di laggiù sono in grande orgasmo, contando ciascuna di far colpo.. sul vecchio generale, per volare a nozze coi giovani principi, mentre i genitori di esse, più positivi, hanno chiesto subito informazioni particolari sui probabili futuri generi.

Ecco quelle che riguardano il principe ereditario di Serbia: «Giorgio Karageorgevich, di anni 18, di Pietro, nato in Esilio, domiciliato a Belgrado in Via Milano N. 90, è un ottimo giovane, studioso, amorevole, rispettoso, che ha compiuto i suoi studi con lode, tanto che fu sempre esonerato dalle tasse scolastiche. Fisicamente, malgrado le sue scappatelle quando si trova solo, non lascia nulla a desiderare, se se ne eccettua una leggera anemia facilmente guaribile con una cura graduale di belladonna e molte iniezioni di dollari. Nessuna malattia ereditaria, tranne quella del Regno, che potrebbe anche sparire in poco tempo.»

Di fronte a queste informazioni, l'affare si concluderà certo e il neo-generale Tsherep raggiungerà facilmente il suo nobile scopo, meritandosi così oltre, al titolo di Gran Cordone, quello di «f. f. di Comunicato a pagamento in 4. pagina».

Auguri e congratulazioni!

Meglio tardi che mai.

Dopo appena 2399 anni dalla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Persia, avremo dunque una resipiscente presentazione di credenziali, da parte di un ambasciatore persiano in nome dello Scià, al Re Giorgio.

Gli screzi che motivarono la rottura suddetta sono molto noti — nella Mitologia — e rimontano a cinque secoli avanti Cristo, quando i Greci si ribellarono al Re dei Re, Dario, figlio d' Istaspe (ora defunto) e da allora in poi le due potenze — come persone serie, che quando dicono una cosa è quella — non si erano più guardate in faccia.

Ne è passata dell'acqua sotto i ponti dell' Ellesponto, da quando il Dario Persiano si bisticciò col Giorgio greco di quei tempi! Il dissidio fu così forte e così implacabile la rottura delle relazioni, che fino ad oggi in Grecia e in Persia rispettivamente non si insegnava affatto agli alunni delle scuole l'esistenza dei due paesi; nelle carte geografiche persino, gli spazi da essi occupati venivano coperti da una foglia di fico in bronzo, con su scritto: «pericoloso toccare» e, nelle classi inferiori: «non toccare che è ...acca!

Ora pare che — mediante i buoni uffici di qualche comune amico — i tardi nepoti di Ciro, Cambise, Huvakhchatara e Salmanasar, si riappacificheranno coi discendenti di Seleucide, Diodoto, Tiridate e compagnia bella.

Meno male! Se ne sentiva il bisogno!

Telefonato col nostro filo speciale a Teheran, abbiamo saputo che le credenziali sono già pronte e l' incartamento relativo contiene documenti autentici dell'epoca, lettere di scusa, verbali di rinvio, perizie calligrafiche e certificati comprovanti l'epilessia ereditaria e l'ubriachezza abituale da cui erano affette le parti contendenti nel momento della disputa.

Non sarà perciò difficile un accomodamento, visto che da 2399 anni a questa parte le cose del mondo non sono cambiate affatto.

Le grandi feste canicolari

3ª settimana

9-16 Agosto

9 **agosto**. — Inaugurazione delle feste centenarie della locomotiva con intervento del Ministro Bertolini e del comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie di Stato che apriranno il Congresso dei superstiti reduci da tutti gli scontri e disastri ferroviari accaduti dal 1808, epoca dell' invenzione di Giorgio Stephenson fino ad oggi.

Le F. S. accordano speciali ribassi alle vittime in ragione del danno subito. Per es.: chi ha perduto un braccio avrà diritto al 25 o|o di riduzione; chi ne ha perdute 2 al 50; chi ha perduto le braccia ed una gamba al 75 o|o e chi ha perduto le braccia e le gambe avrà diritto al bigliettto gratuito o di servizio.

10 **agosto**. — Riproduzione cinematografica dei più celebri scontri e disastri ferroviarii, compresi quelli celebri di Castelgiubileo e di Piacenza con intervento dei superstiti.

11 **agosto**. — Distribuzione di premi in medaglie e denaro a chiunque possa dimostrare di aver percorso almeno diecimila chilometri in ferrovia senza aver perduto nè la vita, nè un arto, nè... il treno.

12 **agosto**. — Corteo retrospettivo degli sbafatori passati e mostra preventiva di quelli futuri con intervento dei signori deputati e senatori e persone di famiglia fino alla 7ª generazione.

12 **agosto**. — Esposizione ed esperimento pratico dei termo-vagoni adibiti alle funzioni di forno crematorio con partenza del viaggiatore da Termini in ottimo stato di salute ed arrivo a Frosinone ed a Orte nella condizione del pollo arrosto o dell'abbacchio alla cacciatora.

14 **agosto**. — Gara dei ritardi; sono ammessi i treni viaggiatori, merci ed omnibus di tutte le linee non esclusi i direttissimi; il macchinista detentore del *record* riceverà l'encomio solenne e sarà messo in capo alla lista dei promovibili per merito; il treno giunto in peggiore condizione verrà destinato alle linee di maggior traffico e adibito esclusivamente al trasporto dei viaggiatori che pagano la tariffa ordinaria.

15 **agosto**. — Tutte le locomotive presenti alla mostra muoveranno in lieto e bene ordinato corteo alla volta della Stazione ferroviaria per festeggiare

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Poi che emigrano tutte le persone
per fuggire dell'Urbe il gran calore,
io vi presento il *ROSSI* professore,
ch'è commissario dell'emigrazione.
Nonchè, nel bel paese ove il sì suona,
LUIGI è il deputato di Verona.

con tutta l'espansione delle loro valvole l'arrivo di S. M. I. Nicola di Russia.

La locomotiva di testa verrà guidata da Oddino Morgari che — mano alla funicella — darà il segnale degli applausi.

16 agosto. — *Bal marqué* degli antichi amministratori ed azionisti delle disciolte società, ed apoteosi dell'automobile e dell'aereoplano destinati ad affrancare le turbe dal duro servaggio ferroviario.

Rivista del Sindacato e *galopp* finale: *Le ferrovie ai ferrovieri!*

Apparizione fantomatica di Stephenson nell'atto di strapparsi i capelli, come per dire:

Ah... se l'avessi potuto prevedere!

I "milioni„ e la malaria

Re Vittorio fa venire
dal Giappone dei « milioni »
per spazzar con poche lire
i malarici vibrioni.

Basterà gittar a mare,
negli stagni a cento a cento
dei « milioni » e le zanzare
spariranno in un momento.

Ma in tal caso la malaria
già dovrebbe declinare,
chè da un pezzo in guisa varia
tanti andar milioni al mare!

Il baccano per Bacco

A Firenze è successo un caso, pel quale sono attualmente in moto artisti, amatori ed autorità.

Il *Bacco*, l'opera di Michelangelo che si ammira al Bargello, è stato trovato l'altra mattina... alleggerito proprio di quel che gli era necessario per non essere scambiato, dal visitatore frettoloso,.. per una Venere.

Il caso, come voi capite, è... penoso anzi che no.

Il furto, di per sè stesso, non ha un grande valore artistico, giacchè è risaputo che il Bacco in questione già da molti anni aveva subito, per opera di altro vandalo sconosciuto, l'identica *diminutio*, diciamo pur *capitis*, e il governo aveva provveduto a rifornire la statua delle insegne del grado, mediante applicazione a vite; quindi, l'odierno *svitatore*, che è rimasto di sesso ignoto, sa già che alla sua opera vandalica sarà subito rimediato, con apposito decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, registrato magari alla Corte dei Conti.

Ciò che preoccupa invece, è, naturalmente, il perchè di questo furto.

Le autorità credono di essere sulle buone tracce per ritrovare il colpevole, e punirlo, magari, colla pena del taglione: hanno, insomma, come suol dirsi, mangiato la foglia; che però, purtroppo, è sparita anche quella, insieme al frutto... del reato.

Resta a vedere se, una volta assicurato alla giustizia punitiva l'autore del reato medesimo, sarà dato rintracciare anche la refurtiva. E' vero che, nella parte rubata, non c'era traccia della mano di Michelangelo, poichè il suo, diremo così, autografo, già era stato abrogato dai papi del settecento, per quel pudore ufficiale che sopprime le *cause* di marmo, e... sconta gli *effetti* alla nuota dei trovatelli. Ma insomma, il furto non poteva passare sotto silenzio, anche perchè certe cose si tengono difficilmente nascoste, specialmente nelle condizioni del derubato, che Michelangelo non volle mai portare dal sarto.

Ora resta a sapere chi ha perpetrato il furto e perchè.

Le supposizioni sono svariate. La polizia assicura che un giovane biondo, dall'aspetto tedesco anzi che no, fu visto aggirarsi in attitudine sospetta attorno alla statua. E il questore è disposto a garantire che trattasi dell'emissario di una di quelle Società di divertimento tedesche, note sotto le denominazioni di *Tavola rotonda, Pippa de latta, Li percipienti de Borgo* e simili, che avrebbe avuto incarico di commettere l'atto audace, per spedire l'oggetto in Germania.

Altri suppongono, invece, che il famoso Pignotti, quello delle pietrificazioni, richiesto della sua assistenza da un senatore — (possiamo fare anche il nome: il senatore Tajani) — abbia voluto aver sotto mano un campione-modello, per una sua esperienza pietrificativa.

Comunque sia, ognuno oggi parla di questo che vien chiamato e non a torto il *caso* del giorno, e la cosa impressiona un po' tutti.

Pensiamoci bene: non dico mettiamoci nei panni del Bacco derubato, sia perchè di panni non ne ha mai avuti, e sia perchè, anche moralmente parlando, a parte il rispetto che gli si deve, la cosa non sarebbe nel momento troppo piacevole. Ma, dico, di questo passo dove andremo a finire? Siamo in mezzo a popolo civile, o fra gli abissini di non lontana memoria?

Noi comprendiamo il brigante, che vi dice sulla via: o la borsa o la vita, e che magari vi si prende questa e quella. Ma il ladro che si para davanti alla statua, cui non può proporre la scelta, perchè delle due possiede una sola, e quella le svita di soppiatto e se ne và, non è peggio ancora?

Il governo farebbe bene, intanto, a sorvegliare un po' più i monumenti d'arte, vista questa tendenza al furto specializzato, cui non si dovrebbe lasciar prendere piede... dopo averle lasciato prendere qualcos'altro. Marco Aurelio, per esempio; perchè non tenere costantemente due guardie di giorno e di notte a vigilare la nobile cavalcatura?

Son tanti anni che Marco Aurelio sta a cavallo: che direbbero le autorità se una mattina sapessero che l'imperatore di bronzo sta invece a... Cavalla? Tanto varrebbe, allora, mandarlo addirittura a Costantinopoli, dove potrebbe trovare buon impiego!

Oramai, però, quello che è stato è stato.

Ma intanto, chi ci garantisce l'integrità di tanti altri capolavori, che pure hanno ancora il loro buon diritto di esser conservati?

Ci pensi per tempo chi è responsabile, se non vuol far la figura di quel che a Bacco... non figura più.

Dov'è l'antico culto per la bellezza e per l'Arte? Ahimè, *tout lasse, tout passe, tout casse!..*

RAFFREDDAMENTI ESTIVI

I dissidi dell'ora presente: Giolitti e Serena; Bertolini e Bianchi; « *Tribuna* » e « *Rastignac* »

Dorando Pietri in Campidoglio.

Nathan — Oh bravo! Insegni lei come si fa a fare molta strada a noi, che da tanto tempo siamo sempre allo stesso punto.

Canta il "Muezzin„

O fedeli, o credenti! Ecco, l'ora
è giunta, fatale. Ciascuno,
dall'umile Fellah al Gran Padiscià,
gridi: « Salam Allah! »
Vivano ognor la libertà, l'amore
e, qual di Damone e Pizia,
W la fe' sacra dell'amicizia.

Per opra del nostro Sultano
la legge del nuovo Statuto redime,
e accorda il favore che invano
chiedemmo alla Porta Sublime.

Aperta la « Duma » ottomana,
tutto un Grande Bazar
col vecchio ciarpame faremo
(i cani li adibiremo
per la nettezza urbana)
e avremo, mercè il Parlamento,
quello che ci fu tolto;
il dritto che a tutti si dà
anche l'Eunuco l'avrà.

Il dissidio cessate, ch'è insano,
o giovani e vecchi Islamiti;
cessate l'insulto inconsulto al Sultano!
I tempi sono finiti,
quando s'andava tutti ad Irminsul.

Già s'apre - vedete? - il Serraglio che serra
le nostre Odalische. Svelato
il viso misterioso,
esse se ne vanno per la libera terra
a fare la spesa al mercato
o vanno a sentire la messa
a Santa Sofia, la Moschea
libera in libero Stato.

L'abbiam tutti avuto
nel Bosforo il nuovo Statuto
che il nostro Corano da oggi sarà
e chi lo vuol comprare eccolo qua
appositamente stampato;
costa due « paras » soli.

Impari ciascuno com'è amministrato,
fra i popoli civili,
il Culto, la Fè, l'Amicizia,
la Libertà, la Giustizia
e turcherie simili.

Dunque: « Salam Allah! »
E voi d'or innanzi, miei giovani turchi,
Potete smerciare tappeti a Stamboul
invece d'andare in Italia
a farvi pigliare pel bavero!

La casa.... del vino

Avevamo già la casa del pane, e Don Gennarino Aliberti ne vuole istituire una a Napoli, a beneficio dei suoi elettori di Mercato che avranno così assicurato il pane quotidiano; i grandi elettori avranno anche il companatico; ma, comunque sia, se l'esempio dell'on. Aliberti fosse seguito dagli altri 507 deputati la questione del carovivere sarebbe su per giù risolta. E questo tanto più perchè oltre alla casa del pane è già entrata in funzione, grazie alla superproduzione vinicola, la casa del vino. La geniale trovata è di alcuni produttori siciliani i quali per vuotare le botti che servono al nuovo raccolto, hanno pensato di vendere il vino non più a litri ma... a ora, come le carrozzelle. Il consumatore paga un biglietto d'ingresso alla cantina — 2 soldi — e beve per un'ora; se vuol bere per due ore paga 3 soldi; se vuol bere tutta la giornata, *forfait* di mezza lira.

Si fanno anche abbonamenti per famiglia, per settimane e per 1 mese come negli stabilimenti balneari.

Infatti chi vuole può fare una cura ricostituente bagnandosi nel vino; uso esterno, ed uso interno. Dire che lo stabilimento è frequentatissimo e che fa affari d'oro, ci sembra inutile. La pubblica quiete però ne soffre alquanto, e la tranquillità delle famiglie è messa a ben dura prova. Figuratevi che a Catania tutti, più o meno, dicono la verità, perchè.... *in vino veritas*: ciò che non può far piacere a nessuno, nemmeno all'on. De Felice, il quale dopo avere con tanto successo municipalizzato il pane, adesso si vedrà costretto a municipalizzare anche il vino, perchè non dia troppo alla testa dei suoi concittadini. Basta Nasi per turbar loro la ragione, e se alle sbornie collettive si aggiungono anche quelle individuali, la Sicilia per reggersi in piedi, invece di tre gambe, ne avrà bisogno di quattro addirittura!

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Nell'harem

Se leggo le notizie di Turchia
d'eunuchi in fuga e giovani in azione,
mi sento presa dalla bramosìa
d'andare a fare la... rivoluzione.

Gli uomini, qui, sono di pasta frolla,
anche quando son magri come stecchi;
là fiorisce un eros per ogni zolla,
e son giovani turchi pure i vecchi!..

Ah, vivere laggiù, tra i buffi nomi,
con le babbucce, stesa su un sofà,
e all'ombra delle palme e degli amomi,
addormentarsi a fianco d'un Pascià!..

Oppur sognare ad occhi aperti, mentre
il fumo ascende su dal narghilè;
mentre le schiave ballano col ventre,
sorbire i fondi invece del caffè!..

Riposerei così, nel più segreto
harem che mai nascondasi in Stambul,
ascoltando il muezzin dal minareto
e i nuovi urrà che acclameranno Abdul...

Ma velata vivrei, come una bianca
odalisca che adori il suo Bey..
Ah, poter rinnovar l'anima stanca
col miracolo eterno delle Urì!..

p. p.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Sa che cosa ci dico? Che sono stanco di abbozzare! In questa cosidetta terza Itaglia il cittadino sarebbe come chi dicesse il punto di mira di tutte le stropicciature. E stropiccia oggi, torna a stropicciare domani, me ti sono aridotto accosì lustro che una palla di bigliardo, ol confronto, diventa una sporchizzia.

Con la quale lei vede a occhio, salvando la morale, nudo, che non se ne pole più.

Laddovechè l'autorità sarebbe come quel somiero cieco e sordo il quale non si move se non ti sente la zampata de lo sciopero generale o il pignolo del tumulto.

E siccome, per quanto io sia abbastanza organizzato e non poco coscente, nun ti formo que la moltitudine che ci vole per lo sciopero nè tampoco posso tumultuare, eccoti che mi ammollano ogni sorta di profumonate!

Lei deve consapere che ultimamente Terresina si sognò la madre bonanima col quale me ne accorsi subbito per via di una zampata ne la schiena che per poco nun mi sgnacca giù dal letto. Per cui prese i numeri sul Fogazzari, e giocassimo: 13 socera, 44 zampata, e 23 ideale infranto.

Detto un fatto ci sompò l'ambo di 25 lire e fu deciso sul tamburro di arecarsi a Frascati.

Ci sorvolo a lo spasso de la gita, indove veramente per un attimo lasciassimo in guardarobba i pensieri, lo stato giuridico, il padron di casa e il sor Bonaventura, e si aricreassimo un poco.

Si figuri che a Terresina, solo a vedere da lontano lontano que la striscetta di mare ce si commoveva l'estro povetico e io dissi al pupo: Vedi, laggiù, quella cosa che quando nun c'è la nebbia è come una fet-

La casa.... del vino

Avevamo già la casa del pane, e Don Gennarino Aliberti ne vuole istituire una a Napoli, a beneficio dei suoi elettori di Mercato che avranno così assicurato il pane quotidiano; i grandi elettori avranno anche il companatico; ma, comunque sia, se l'esempio dell'on. Aliberti fosse seguito dagli altri 507 deputati la questione del carovivere sarebbe su per giù risolta. E questo tanto più perchè oltre alla casa del pane è già entrata in funzione, grazie alla superproduzione vinicola, la casa del vino. La geniale trovata è di alcuni produttori siciliani i quali per vuotare le botti che servono al nuovo raccolto, hanno pensato di vendere il vino non più a litri ma... a ora, come le carrozzelle. Il consumatore paga un biglietto d'ingresso alla cantina — 2 soldi — e beve per un'ora; se vuol bere per due ore paga 3 soldi; se vuol bere tutta la giornata, *forfait* di mezza lira.

Si fanno anche abbonamenti per famiglia, per settimane e per 1 mese come negli stabilimenti balneari.

Infatti chi vuole può fare una cura ricostituente bagnandosi nel vino; uso esterno, ed uso interno. Dire che lo stabilimento è frequentatissimo e che fa affari d'oro, ci sembra inutile. La pubblica quiete però ne soffre alquanto, e la tranquillità delle famiglie è messa a ben dura prova. Figuratevi che a Catania tutti, più o meno, dicono la verità, perchè.... *in vino veritas*: ciò che non può far piacere a nessuno, nemmeno all'on. De Felice, il quale dopo avere con tanto successo municipalizzato il pane, adesso si vedrà costretto a municipalizzare anche il vino, perchè non dia troppo alla testa dei suoi concittadini. Basta Nasi per turbar loro la ragione, e se alle sbornie collettive si aggiungono anche quelle individuali, la Sicilia per reggersi in piedi, invece di tre gambe, ne avrà bisogno di quattro addirittura!

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Nell'harem

Se leggo le notizie di Turchia
d'eunuchi in fuga e giovani in azione,
mi sento presa dalla bramosìa
d'andare a fare la... rivoluzione.

Gli uomini, qui, sono di pasta frolla,
anche quando son magri come stecchi;
là fiorisce un eroe per ogni zolla,
e son giovani turchi pure i vecchi!..

Ah, vivere laggiù, tra i buffi nomi,
con le babbucce, stesa su un sofà,
e all'ombra delle palme e degli amomi,
addormentarsi a fianco d'un Pascià!..

Oppur sognare ad occhi aperti, mentre
il fumo ascende su dal narghilè;
mentre le schiave ballano col ventre,
sorbire i fondi invece del caffè!..

Riposerei così, nel più segreto
harem che mai nascondasi in Stambul,
ascoltando il muezzin del minareto
e i nuovi urrà che acclameranno Abdul...

Ma velata vivrei, come una bianca
odalisca che adori il suo Bey..
Ah, poter rinnovar l'anima stanca
col miracolo eterno delle Urì!..

p. p.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Sa che cosa ci dico? Che sono stanco di abbozzare! In questa cosidetta terza Itaglia il cittadino sarebbe come chi dicesse il punto di mira di tutte le stropicciature. E stropiccia oggi, torna a stropicciare domani, me li sono aridotto accosì lustro che una palla di bigliardo, al confronto, diventa una sporchizzia.

Con la quale lei vede a occhio, salvando la morale, nudo, che non se ne pole più.

Laddovechè l'autorità sarebbe come quel somiero cieco e sordo il quale non si move se non ti sente la zampata de lo sciopero generale o il pignolo del tumulto.

E siccome, per quanto io sia abbastanza organizzato e non poco coscente, nun ti formo que la moltitudine che ci vole per lo sciopero nè tampoco posso tumultuare, eccoti che mi ammollano ogni sorta di profumonate!

Lei deve consapere che ultimamente Terresina si sognò la madre bonanima col quale me ne accorsi subbito per via di una zampata ne la schiena che per poco nun mi sgnacca giù dal letto. Per cui prese i numeri sul Fogazzari, e giocassimo: 13 socera, 44 zampata, e 23 ideale infranto.

Detto un fatto ci zompò l'ambo di 25 lire e fu deciso sul tamburro di arecarsi a Frascati.

Ci sorvolo a lo spasso de la gita, indove veramente per un attimo lasciassimo in guardarobba i pensieri, lo stato giuridico, il padron di casa e il sor Bonaventura, e si aricreassimo un poco.

Si figuri che a Terresina, solo a vedere da lontano lontano que la striscetta di mare ce si commoveva l'estro povetico e io dissi al pupo: Vedi, laggiù, quella cosa che quando nun c'è la nebbia è come una fettuccia turchina che si vede e non si vede? Ebbene, quela fettuccia è il mare. Con cui sta solo a venti chilometri da Roma e ci si riverebbe in un battibaleno, ma adesso ci hanno messo un proggetto davanti che solo per sbucarlo ci vorrà un tunnele lungo duecento chilometri e quaranta anni di lavoro.

Però dormi tranquillo che il proggetto è quela cosa che più la stuzzichi e più cresce.

Adesso siamo rivati al viale di cento metri, fra un anno ci sono i portichi e le statuve, fra due le fontane, i giochi d'acqua, il carosello e le case popolari, e fra tre chi se ne aricorda è bravo.

Con cui, quando fu verso sera, ti pigliamo la via del ritorno. A l'andata ce si era messo appresso a poco quel tanto che ci metterebbe un buon pedone camminando co le mano e coi piedi, ma al ritorno, rivati che fussimo a Ciampino, il treno te si ferma.

L'ha vista mai lei una torre che non crolla? Ebbene, il treno era tale e quale! Ogni tanto sentivamo fischiare e ti passasa un treno che andava in su o un treno che andava in giù, e noi fermi.

Ci basti dire che nel treno ci era uno con la sbronza, il quale non solo ci passò, ma fu tanto il tempo che stessimo fermi, che era partito da Frascati conservatore, e ci ebbe tempo di diventare sindacalisto, narchico, prete, e quando rivassimo a Roma già accennava un po' a tornare al vissillo tricolore.

La pavura mia era che il pupo me ti diventasse elettore politico strada facendo, per cui me ti poteva scoppiare un dissidio politico in famiglia.

Terresina dagli che si guardava ne lo specchio per vedere si ci erano cresciuti i fili d'argento, *come dice il Fogazzari, e il sor Filippo dice che nun valeva la pena che gli ci curresse un pelo a conoscere Bettino Ricasoli per vedersi davanti un'Italia accosì zozzagliona!*

Ci so dire che quando rivassimo a Roma parevamo una cooperativa di tigre che ci hanno pistato un callo. E quello che ci è successo a noi, ti succede tutti i giorni su tutte le linee secondarie Romane, malgrado che ci hanno messo le vitture gialle!

Il capostazione dice che per quello che ariguarda la linea di Frascati ci abbiamo l'esperimento de la linea servita dai soldati ferrovieri, e bisogna abbozzare per patriottismo.

Ma io ci aribbatto che l'esperimento lo poteva fare su la linea Pizzighettone-Roccacannuccia, o Sgurgola-Montepeloso, o Colleciancaribbelia-Valpiticozza, ma non prenderti come base l'Urbe.

Ma che a noi Romani ci hanno preso per anima vili?

Oggi o domani, quando vorranno fare uno sperimento di vivisezzione, invece di pigliare la non mai abbastanza lodata ranocchia, ti pigliano un cittadino Romano?

E dire che ai tempi de l'antichi, quando dicevi: Civise romanus summe, *tutti si levavano l'elmo!*

Abbasta, ce lo dica lei e levi un grido sdegnoso, col quale la saluto e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

La Costituzione Turca in Campidoglio.

L'on. Sindaco Nathan, ha spedito di questi giorni il suo bravo telegramma di felicitazioni al Sultano, per la rinnovata èra di libertà turca. Siamo, come al solito, in grado di darne il testo integrale:

A S. M. il Gran Solimano Aatdul Menelik Secondo, Re di Cipro, Gerusalemme, Malta, Gozzo, Comino, Cominetto e Tolfa.

« Ricevete felicitazioni di Roma capitale dell'Honduras, per vostro atto energico, liberale, che, troncando di netto ogni competizione fra Guelfi e giovani Ghibellini, varrà, siamo certi, a ristabilire nella vostra Catalogna quella tranquillità feconda che mancava dall'ultima guerra Punica in poi. Una nuova alba di luce benigna irradia la penisola Transwaaliana, e l'Europa vi augura di poter salutare fra non molto l'avvenuta completa pacificazione dall'Alpi alle Termopili, dal Madagascar al Reno. — Viva la Scandinavia, viva la terra del Fuoco! viva la Psicroganoma!

E. NATHAN.

Trombette, campane e compagnia... bella.

Una volta comparivano, periodicamente fisse, nei giornali le sdegnose proteste degli inquilini di parte liberale, contro le campane delle chiese che a tutte le ore si suonavano a distesa i loro migliori defunti.

Oggi che siamo progrediti, tocca la stessa sorte alle campanelle dei tramw, alle cornette dei cantonieri, alle « pere » degli automobili e degli altri mezzi di locomozione, escogitati da coloro che non sanno andare a piedi, per avvisare il pedone dell'imminente pericolo di investimento.

Le proteste piovono e si grida contro i diversi *drin drin, teuf-teuf, pè-pè* che turbano i sonni pomeridiani, non solo del Prefetto e dei Consiglieri provinciali riuniti in assemblea, ma puranco dei pacifici cittadini che hanno la disgrazia di abitare ai mezzanini, nel centro della città.

Come rimediare? Da un lato è minacciata la quiete degli inquilini, dall'altro la vita dei viandanti. Spesso un ignoto ciclista si sente rimproverare da qualcuno di non aver suonato:

— Non hai il campanello, somaro?

E così pei Tramws nascono contestazioni del genere:

— Io avevo suonato!

— Nossignore; il regolamento dice che prima di muoversi bisogna suonare.

— Si vede che lei è sordo!

Dunque c'è una classe di persone che vuole essere... suonata e un'altra che non soffre nemmeno il tic-tac del pendolo.

Di fronte a questa disparità di modi di vedere... anzi di sentire, non si sa a quale campana attaccarsi nè qual fischio prendere, a meno che non si inventino campanelli di guttaperca, pere di piombo e trombe... d'Eustacchio, per non offendere le medesime!

La lotta nel II Collegio.

Come i lettori sanno la grande battaglia elettorale futura si combatterà tra l'on. Santini e Scipione Borghese. Devesi ritenere imminente lo scoppio delle ostilità, perchè si è già cominciata a fare nel collegio una abbondante distribuzione di **Fermentin**, che essendo ottimo contro gli acidi urici, le malattie della pelle e il diabete, rappresenta un mezzo potentissimo e persuasivo di corruzione elettorale.

L'Italia al Benadir.

Pare che gli ultimi non lieti avvenimenti consiglino il Governo ad adottare per la Colonia del Benadir il sistema della penetrazione pacifica. In questo caso ogni plotone di ascari avanzando verso le tribù ribelli sarebbe preceduto da una certa quantità di liquori **Bettitoni** della famosa Distilleria Bettitoni e figli di Ancona.

Multa competente a chiunque ardirà ancora di interloquire comunque su l'argomento del 1911 essendo ormai stabilito che la data debba trascorrere avvolta per ragioni finanziarie nel più stretto incognito.

TEATRI DI ROMA

All'**Arena Nazionale**: Non vi sono parole per dire tutto il bene che il pubblico pensa dell'ottimo *Consul*, la scimpanzè sapientissimo che pare un uomo.

La popolarità di *Consul* non ha più confini; chi propone di trovare altri 79 campioni del genere per farne un Consiglio comunale capace di far qualche cosa e di non mettere tasse: chi vuol portare *Consul* candidato alle prossime elezioni politiche come il prototipo del deputato ministeriale che, se non altro per spirito d'imitazione, farà sempre ciò che vedrà fare al governo; chi lo vorrebbe compreso nell'elenco della compagnia stabile per rialzare le sorti di essa. Insomma tutti vogliono dire la loro, ma le cose più piccanti le dice la Chevallier, la *diseuse* perfetta che è ornamento del programma e che offriamo ai lettori.

Allo Sferisterio romano:

Questi è l'*Emilio*, tosco giocatore,
del *Nidiaci* maggior fratel minore;
di quegli magro più nonchè men bello,
ma, in valentia, compagno del fratello.

Al **Quirino**: Ecco *Pilade Corsini* il quale ci porta da Firenze il codino serpeggiante e le facezie di *Stenterello*.

Egli ottiene dei successi che non si possono dire *stenterellati*, poichè l'applauso e la risata scoppiano larghi ed irrefrenabili dal numeroso pubblico che si reca a guardarlo e ad ascoltarlo.

ULTIME NOTIZIE

L'INCHIESTA SULLA MINERVA

La rimozione di un altissimo funzionario

Veniamo a sapere da uno dei commissari, forse il solo che fino ad ora non si sia fatto intervistare sotto il sigillo della confessione, che è stata comunicata la relazione contro un alto funzionario che da moltissimi anni ha avuto molta influenza sulle cose della Minerva.

La relazione conclude col proporre che detto funzionario venga subito rimosso dal posto che occupa e trasferito all'erigendo giardino zoologico, appena il nuovo istituto entrerà in funzione. Durante le ferie estive, detto funzionario conserverà il posto attuale per il disbrigo delle pratiche in corso.

Sciogliendo la riserva impostaci, dichiariamo che la gravissima misura riguarda... l'elefante della Minerva.

I piccoli dolori di pancia del Kaiser.

Guglielmo 2° vuole essere ben servito dai suoi ambasciatori, i quali devono tenere bene aperti gli occhi e gli orecchi per informarlo a puntino di tutto ciò che accade.

Così la *Reichspost* ha stampato che l'ambasciatore germanico presso il Quirinale verrà richiamato per tre motivi:

1° Perchè al convegno di Venezia mancava la Regina Elena, ed egli doveva far di tutto per farla venire, vuoi con l'astuzia, vuoi pur anco mediante la forza.

2° Perchè erano sfuggiti alla sua attenzione i preparativi dell'Italia per la dimostrazione navale contro la Turchia; nè vale per lui il dire che la mobilitazione della flotta fu compiuta in 24 ore: un bravo pompiere deve trovarsi sul posto dell'incendio mezz'ora prima che questo si manifesti.

3° Perchè il detto Mons non seppe mettere meglio in iscena la partecipazione di Re Vittorio all'omaggio dei Sovrani Germanici a Francesco Giuseppe e perchè il dispaccio di Re Vittorio giunse tardissimo e quindi mancò l'effetto che Guglielmo se ne aspettava.

Ecco: quella di mettere in iscena non è il forte del Sig. Mons che non è Ferruccio Garavaglia nè Gabriele D'Annunzio; poi bisogna anche tener conto che Re Vittorio non è un attor giovane che si presti docilmente alle spinte di un *buttafuori*. Quanto poi al telegramma giunto in ritardo, la colpa non è del Mons, ma del servizio postelegrafico italiano per il quale... la suprema legge del ritardo è uguale per tutti anche per il Re e per Francesco Giuseppe.

Ma non è tutto qui: la ragione vera del richiamo è ben altra: quella cioè che l'ambasciatore Mons all'ultima caccia alla volpe non saltò correttamente una staccionata e fu visto sorridere mentre leggeva quel numero del *Travaso* femminista che recava la lettera che Guglielmo aveva scritto al presidente del Congresso.

Il caso era grave ed il Kaiser doveva avere soddisfazione. Ma noi scommettiamo che il nuovo ambasciatore — qualunque egli sia — diverrà nostro abbonato, piaccia o non piaccia a Guglielmo. Abbiamo detto.

Nei corridoi di Montecitorio.

Abbiamo dato ieri una capatina al corridoio verde tanto per renderci conto se il movimento elettorale fosse incominciato o no.

Dobbiamo, nostro malgrado, convenire col *Giornale d'Italia* che nei locali della Camera si nota in realtà un certo movimento, limitato peraltro a numerose mosche che nessun *referendum* dell'autorevole confratello è riuscito ad intimorire.

Il grande corteo popolare.

In vista del caldo sempre crescente è stata ventilata.... un'idea.

Si tratterebbe di organizzare per la giornata del Ferragosto un solenne e ben ordinato corteo di gratitudine della cittadinanza romana verso il municipio, per la recente e bene ispirata creazione della tassa sul valore locativo.

Il corteo, secondo le nostre informazioni, dovrebbe però effettuarsi di notte per non disperdere l'efficacia dei *moccoli* recati dai contribuenti.

Il pane

(idea travasata)

Anche il motto di ***pane e lavoro*** ti diviene impostura, dappoichè, se ottieni il pane richiesto, esso ti si rileva nel pugno ***vivanda fittizia*** e cioè sussistente di quella insussistenza ***non convenevole a vita***. E laddove tu credi di ***zannar mollica***, ti trovi massa cretacea picciçata al dente, e laddove credi di ***zannar corteccia non ti trovi più*** il cennato dente che ti vien franto da ***suola di scarpa***.

E così non ti resta che il ***lavoro***, del quale tu puoi ***farti carco*** finchè ti suggerisce fantasticaria! Accidenti alli ***padroni di casa*** che ci ***tolgono abituro*** e alli ***confezionatori di pagnotta*** che ci vendono sassi per nutrimento! Or badate che questi sassi non vi ***tornino in vetrina*** penetrando dal lato della strada!..

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno IX

IL TORRICELLI

Poichè tutti dicono che le elezioni son
mento per misurare la pressione che da m

Le feste Torricelliane di Faenza

Fra i tanti centenari che i festaioli d'Italia vann esumando negli archivi della cronistoria nazional questo che con tanto decoro si appresta a celebrar Faenza, ne vale veramente la pena.

Si tratta di commemorare il 3° centenario dell nascità di Evangelista Torricelli, l' inventore d barometro.

Pensate: che ne sarebbe dell'umanità senza barometro? Vien fatto sul serio di domandarsi c me ha fatto il mondo a tirare innanzi fino all metà del XVI° secolo! Eppure c'è arrivato, e mic male? Ma adesso come si potrebbe fare a men del barometro? Come farebbero alcuni metereolog a rispondere con tanta sicumera alle interviste d *Giornale d'Italia* circa le variazioni meteorologich le curve cicloniche, le isobare, le isoterme per ispi gare ai lettori il tempo che... ha fatto e per no saperglí dire quello che farà?

Sarebbe un far torto ai lettori del *Travaso* supporre che essi ignorino tutte le utili applic zioni del barometro.

Prima di tutto esso serve a pesare l'aria, oper zione delicatissima che anche senza barometro es guiscono alla perfezione tutti i venditori di com mestibili, i quali su di un chilogrammo di carn o di pane, o di zucchero ecc.... oltre al peso del carta vi comprendono il peso di una colonna d'ar alta, secondo gli ultimi calcoli, non meno di 3 chilometri. Ora, bisogna sapere che il peso di u colonna d'aria alta 300 chilometri (altezza appro simativa dell'atmosfera) e della sezione di 1 cen metro quadrato è in cifra tondo di 1 chg. e gramni; e siccome un chilogrammo di carne la superficie di circa 400 centimetri quadrati, consegue che il peso dell'aria che preme su di chilo di carne è di circa 532 chilogrammi.

Questa è una delle applicazioni del barometro ma ve ne sono molte altre.

E' noto infatti che la colonna barometrica serv a misurare le altezze. Lasciamo stare le Altez Reali, chè quelle son di misura anche se non a rivano all'altezza prescritta; ma voi, per esempi incontrate per la strada il Duca Caetani, gli me tete il barometro ai piedi e segna 76 cent.; lo po tate alle ginocchia e segna 73; lo portate al somm delle gambe e segna 69, all'ombelico 67, al pet 65, al collo 63, al sommo della testa 60, bene: v

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 442

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 20-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SICCITÀ: Miro le campagne pugliesi consumarsi di *bruciaria* estiva, e in ragione parallella miro anche starsi in mezzo alle dette campagne, il *pensiero* di quell'*acquidotto*, ugualmente pugliese, siccome uno *scherno* delli capezzatori *umani!* L'*acquidotto si pensa* e intanto la siccitaria *opera e brucia*. Al fatto va controposto un *altro fatto*. Noi invece seguiamo il *fatto prime* con un pensiero. Accidenti al *pensiero* e all'uomo che se ne *fa vanto* perchè lo possiede! La bestia non possiede pensiero e quindi *opera il fatto* che gli bisogna. Imitiamo le bestie se vogliamo vivere da *uomini felici*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 16 Agosto (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 442

IL TORRICELLI A BARDONECCHIA

Poichè tutti dicono che le elezioni sono vicine, eccole — Eccellenza — un mio strumento per misurare la pressione che da molte parti si vorrà esercitare sul... governo.

Le feste Torricelliane di Faenza

Fra i tanti centenari che i festaioli d'Italia vanno esumando negli archivi della cronistoria nazionale, questo che con tanto decoro si appresta a celebrare Faenza, ne vale veramente la pena.

Si tratta di commemorare il 3º centenario della nascità di Evangelista Torricelli, l'inventore del barometro.

Pensate: che ne sarebbe dell'umanità senza il barometro? Vien fatto sul serio di domandarsi come ha fatto il mondo a tirare innanzi fino alla metà del XVIº secolo! Eppure c'è arrivato, e mica male? Ma adesso come si potrebbe fare a meno del barometro? Come farebbero alcuni metereologi a rispondere con tanta sicumera alle interviste del *Giornale d'Italia* circa le variazioni meteorologiche, le curve cicloniche, le isobare, le isoterme per ispiegare ai lettori il tempo che... ha fatto e per non sapergli dire quello che farà?

Sarebbe un far torto ai lettori del *Travaso* il supporre che essi ignorino tutte le utili applicazioni del barometro.

Prima di tutto esso serve a pesare l'aria, operazione delicatissima che anche senza barometro eseguiscono alla perfezione tutti i venditori di commestibili, i quali su di un chilogrammo di carne, o di pane, o di zucchero ecc.... oltre al peso della carta vi comprendono il peso di una colonna d'aria alta, secondo gli ultimi calcoli, non meno di 300 chilometri. Ora, bisogna sapere che il peso di una colonna d'aria alta 300 chilometri (altezza approssimativa dell'atmosfera) e della sezione di 1 centimetro quadrato è in cifra tondo di 1 chg. e 33 grammi; e siccome un chilogrammo di carne ha la superficie di circa 400 centimetri quadrati, ne consegue che il peso dell'aria che preme su di un chilo di carne è di circa 532 chilogrammi.

Questa è una delle applicazioni del barometro; ma ve ne sono molte altre.

E' noto infatti che la colonna barometrica serve a misurare le altezze. Lasciamo stare le Altezze Reali, chè quelle son di misura anche se non arrivano all'altezza prescritta; ma voi, per esempio, incontrate per la strada il Duca Caetani, gli mettete il barometro ai piedi e segna 76 cent.; lo portate alle ginocchia e segna 73; lo portate al sommo delle gambe e segna 69, all'ombelico 67, al petto 65, al collo 63, al sommo della testa 60, bene: visto che il mercurio si abbassa di 10 mm. ogni 2000 metri voi potete con un semplice calcolo sapere l'altezza del Duca Caetani.

Questa particolarità del barometro è utilizzata dagli albergatori svizzeri, i quali più il barometro scende, più fanno salire il conto. Provatevi a mangiare due uova sode in un'osteria romanesca e sulla cima del Monte Generoso e ce ne saprete dire qualchecosa: gli è che sulla vetta del Generoso l'acqua bolle a 93º invece che a 100º come nell'osteria, e le uova cotte in quelle condizioni si devono pagar salate!

Tutto ciò è prodotto dal barometro, la mirabile invenzione torricelliana che Faenza celebrerà fra poco, non senza l'intervento di Guglielmo Marconi, che se non ha ancora inventato il barometro senza mercurio, gli è che l'invenzione è già fatta da un pezzo, ma sta invece studiando di scoprire i centenari senza festeggiamenti. Questa sì che sarà una scoperta.

In ogni modo Faenza fa bene a commemorare il suo illustre figlio, tanto più che la commemorazione farà tacere le male lingue che vorrebbero toglierle l'onore di avergli dato i natali. C'è infatti chi vuol nato il Torricelli a Brisighella, chi a Modigliana, chi ad Imola, chi a Pancaldoli e chi a Frascati.

Inezie! Quando si tratta di mettere insieme un programma di feste, con annessa esposizione, riduzioni ferroviarie, concorso ippico, concorso automobilistico, pirotecnico e pompieristico, la fede di nascita di qualunque grande passa in seconda linea; la nascita, dopo tutto, può avvenire dovunque, anche in treno e può darsi benissimo che la incertezza e le controversie intorno al luogo di nascita del grande fisico dipendano dal fatto che egli sia nato in treno, sulla linea Firenze-Faenza, per esempio.

Anzi sarebbe bene che allorquando le autorità municipali di un paese qualunque abbiano fondati motivi per credere che un nascituro dovrà divenire un grand'uomo, procurino tutti i mezzi per farlo nascere nel perimetro del comune per accrescere gloria e lustro al paese.

Altrimenti accade l'inconveniente che un grand'uomo muore indiscutibilmente in un luogo solo, ma nasce contemporaneamente in cinque o sei paesi diversi, ciò che è spiacevole anche dopo tre secoli.

Comunque i comuni di Brisighella, Pancandoli, Modigliana, Imola o di Frascati faranno bene a tener duro; e se Faenza festeggia e commemora, essi festeggino e commemorino alla loro volta. Che ci rimettono? E nulla è più adatto a festeggiare l'autore del barometro che l'estrazione di una tombola. A Faenza c'è la tombola; tombole anche negli altri luoghi di nascita. Vi è una intima relazione meteorologica fra la tombola ed il barometro; infatti, basta fissare la data per una tombola perchè il barometro si abbassi e piova a catinelle. Una memoria in proposito non è stata ancora scritta, ma lo sarà in occasione della mostra faentina di fisica terrestre, ove figurerà un'accurata tabella statistica che permetterà di perequare la pioggia in tutte le regioni italiane mercè una equa distribuzione di tombole. Questa mostra degli strumenti fisici sarà il *clou* delle feste faentine e riuscirà interessantissima. Tra i molti apparecchi vi figureranno:

— Un pacco di mozzoni di sigarette, avanzi gloriosi dell'ultima eruzione vesuviana, gentilmente offerti dal prof. Matteucci in prova del suo imperturbabile coraggio, mentre con l'occhio fisso al sismografo Palmieri che non funzionava, sorvegliava rigorosamente « lo sterminator Vesevo » comunicando al mondo quegli storici telegrammi che valsero a rassicurare Napoli ed il mondo e ad illustrare con tanta scienza e coscienza tutte le fasi del terribile cataclisma.

— Un apparecchio a sospensione cardanica piuttosto portatile e assai popolare per la previsione del tempo.

— Igroscopio tascabile che serve a misurare il secco o l'umido delle tasche.

— Antichissimo strumento, rimontante ad Adamo che serve a provare la dilatabilità dei corpi. — Si prega di non toccare.

— Un pesfografo Boggiani, ingegnoso apparecchio che non serve a niente, neanche per votare... i pozzi neri.

— Altro strumento antichissimo per dimostrare che la natura ha orrore del vuoto.

— Collezione completa di pompe: aspiranti, prementi, a sifone, compresa quella celebre Cantani, a disposizione dei visitatori.

— Apparecchio inventato dalla celebre Accademia della Lesina, per estrarre il sangue dalle rape.

— Termometri, barometri aneroidi, telefoni portatili, ventilatori (*collezione Nasi*).

— Cannoni grandinifughi a culatta mobile (*collezioni Rogier-Mangiagalli*).

— Alcoolometro di Gay-Lussac per misurare la forza dello spirito degli scrittori del *Travaso*.

— Grandioso sifone per travasar le idee (*collezioni Tito Livio Cianchettini*).

— Macchina per volare del prof. comm. Leonardo da Vinci (*sistema brevettato Délagrange*).

— Macchina incubatrice per auto-candidature (*sistema brevettato Bergamini e C.*).

— Macchina fonetica per la produzione del vuoto barometrico nei grandi ambienti (*sistema Lollini-Salandra*).

— Apparecchio automatico per la fabbricazione dei *referendum* (*sistema Bergamini*).

— Teoria del moto-perpetuo (Principe Pietro Lanza di Scalea).

— Sistema della querela a ripetizione (*Morello-Roux*).

— Istrumento per misurare il malcontento dei professori universitari. Ultimo psicografo elettrico del prof. on. Angelo Battelli.

E finalmente i professori Mosso e Patrizi presentano la serie completa dei loro ingegnosissimi apparecchi coi quali misurano e descrivono sui diagrammi tutto quello che non si può nè misurare, nè descrivere; per esempio: I dispiaceri degli onorevoli Santini e Giovagnoli, con tutte le loro curve spezzate e sinupidi. Vedere per credere.

Evviva la fisica... e fuori i lumi!!!

L'esposizione di Piacenza.

Con compiacenza ci compiacciamo con Piacenza per la magnifica Esposizione inauguratasi il giorno 9, in occasione della quasi apertura nel nuovo ponte sul Po. Diciamo « quasi » perchè manca l'ultimo pilone che l'impresa tiene in serbo come ostaggio in caso di inadempienza agli obblighi contrattuali da parte del Municipio o del Governo che sia.

Queste son cose che a noi non interessano. L'esposizione, ripetiamo, è riuscita splendida, specialmente nella sezione che riguarda la « mostra del Po ». Il nostro corrispondente ce la descrive così:

« Il maestoso fiume che lo scorso anno in un momento di eccessiva espansività baciò e abbracciò Piacenza fino a soffocarla, ora lo possiamo contemplare a nostro bell'agio, costretto nei suoi giusti limiti, perchè rilegato in volumi e tracciato su carte idrografiche, docile a qualunque curva, con le quote di altitudine del pelo d'acqua nettamente stabilite dagli ingegneri idraulici, e guai a lui — c'è il Magistrato delle acque sempre pronto ad intervenire — se se ne allontanerà ancora, specialmente nella stagione in cui non sono igienici nè il bagno, nè il semicupo, nè il piedi — con rispetto parlando — luvio.

« Ammiratissima la raccolta fatta dagli scienziati, di tutto ciò che al Po si riferisce: sabbia, ciottoli, melma, piante acquatiche, pesci, nonchè una specie di museo contenente alberi sradicati, pagliai, case coloniche, carogne di pecore, di buoi e altri cimeli che attestano la prodigiosa, benefica attività delle sue acque.

« I piacentini hanno un culto speciale per il fiume che bagna (e come!) la città e lamentano che pure essendo il più grande d'Italia abbia il più piccolo nome, mentre gli altri fiumicciattoli hanno dei nomi lunghi e pretenziosi: Bacchiglione, Garigliano, Tagliamento ecc. ed altri vantino anche uno o più cognomi come la Dora. Invieranno perciò una protesta a chi di ragione, perchè il Po venga almeno denominato coll'accrescitivo: Popone ».

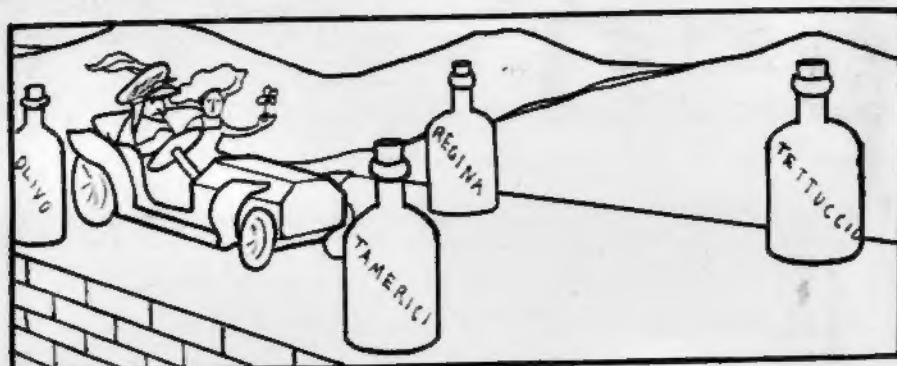
Beato lui!

La buon'anima di Pio IX sta passando un bellissimo... brutto quarto d'ora.

Siccome lo vogliono beatificare e siccome la beatificazione non è cosa da prendersi tanto alla leggera, implicando un *processo* con tutte le regole della procedura civile, penale e religiosa, il signor Mastai nonchè Ferretti dovrà — come imputato —

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fu già garibaldino, ormai mutatosi
in Colonnel de la Territorial;
è questi il deputato di Marostica
conte *NEGRI DE SALVI* tale e qual!

La divina estiva Comedia

CANTICA SECONDA:

Purgatorio

In cui si vede come qualmente il Poeta, con la compagna sua Beatrice, automobilando vada per le terre e per le acque purgatorie d' Italia.

Per correr miglior acqua alza le ruote
omai la *Fiat* e va per valli e monti,
lasciando dietro a sè plaghe remote.

E parlerò di quelle prische fonti
dove l' umano corpore si purga
e avvien così che lo suo mal sormonti.

« E qui la morta beltà tua resurga,
o Beatrice — io dissi — onde tu veda
se mai qualcuno alle calcagne ci urga ».

Ed ella a me: « Per far novella preda
pronta son io, con veste trapuntata,
purchè all' invito mio tuttor si ceda! »

E come quei che con lena affamata,
andando con la macchina a deriva,
si mette in corsa perigliosa e guata,

tal, presso Fiuggi, io viddi che... fuggiva
con altra gente il vegeto Bianccheri
più che nol fu giammai persona viva.

Ond' io: « Maestra e donna, volentieri
parlerei a colui ch'è insieme al veglio! »
Ed ella: « Abbiam per ora altri pensieri! »

Quegli è Titton, che se non ha di meglio,
pria di partirsi, ha qui lo beneficio
dell'acque che allo ben dànno risveglio! »

Poscia ci demmo entrambi ad altro officio
che non ci fe' distinguere la via,
sì che a un tratto cangiar viddi edificio.

Come d' un tizzo verde che arso sia,
dissi alla duca mia con fessa voce:
- « Io dopo il pasto ho più fame che pria! »

Giugnemmo, in dir così, presso la foce
di un'ampia scaturigine, ond' io chiesi
qual' acqua vi scorrea tanto veloce!

Allor surse e con motti suoi cortesi
parlommi un tal: « Pasquale Grippo io sono,
se tu cerchi di me per tai paesi!

Quivi è Telese, e messi in abbandono
li studi, anco d' Ovidio, senatore,
nosco si sciacque, ed io con lui ragiono! »

Non mossi collo per cotanto onore,
e lo dì appresso in loco i' mi trovai,
che la donna appellò: « Salsomaggiore! »

Più salso del maggiore io ben pagai
l'acqua la qual sorgea per quei confini,
sì che diedi in blasfemi ed alti lai.

Al novo die ci ritrovammo chini
per una via che m' indicò Beatrice,
dicendo: - « È questo qui Montecatini!

Del parlamento quivi ampia radice
tu troverai fra l'acqua e fra le steppe,
chè vengono da giuso alla pendice ».

Baccelli Guido, quei che tutto seppe,
se ne venia vèr nui, gridando al cielo:
« Pape Satan, pape Satan aleppe!.. »

La duca allor mostrommi un uomo anelo
d'ossequiar me. - « Guarda - mi disse - o amico,
quegli è Luzzatti per antico pelo!

Non gli badar s' ei liscia il pappafico,
e mira Papadopoli, alla ripa,
che non beve acqua per costume antico!

Cocco-Ortu è quei che il fiato suo dissipa
con quel Tedesco che non è tedesco,
e l'altro è Ravaschier che se n' impipa! »

« Maestra - io dissi allotta - se riesco,
parlar vorrei con quel dall'ampia guancia
che sì fumando par si goda il fresco! »

Ed ella a me: « Fortis è quegli, e lancia
frizzi; ei non beve, ma sa darla a bere
l'acqua di cui nel mondo ognor si ciancia! »

A lui mi volsi: « O tu, se n' hai piacere,
meco favella alquanto! » Ed egli, piano,
dissemi: « Amico mio, debbo tacere! »

Preparando mi vo' un eloquio arcano
per li elettori miei, fra qualche mese,
che di parlarne a voi saria ben vano!

Va da Luzzatti, ch'egli è ben cortese,
o pur da Scaramella ardente ancora,
come dovrai saver, di sue contese! »

Mi tacqui e al favellar cangiai dimora,
a questi e quelli, qui e costì parlai,
onde mandato fui spesso in malora!

Intanto a risentire io cominciai
del troppo... purgatorio il pravo effetto,
sì che l'autoveicolo fermai.

La donna mia di ciò prese diletto,
ond' io le dissi trepidante: « Oh lasso,
da quai... dolci pensier mi sento affetto! »

Quindi avaccio mi feci a un loco basso
dove spingeami il mio disire e il *velle*,
e d' onde uscì con più leggero passo,

puro... e disposto a salire alle stelle.

DANTE ALIGHIERI
licenziato d'onore e commediografo.

assistere ad una rievocazione del proprio passato fatto da testimoni oculari.

La cosa non è comoda nè gradevole, specie per chi, come il « prevenuto » ha condotto un vita molto movimentata, ed è certo che con tutta la severità dell' « Avvocato del Diavolo » e degli altri accusatori, il *Venerabile* reo sarà condannato; anzi possiamo addirittura « stendere » qui sotto la sentenza che verrà emanata dall'alto consesso:

« In nome di S. M. il Padreterno I, per grazia e volontà sua Re del Cielo e della Terra,

innanzi a questo Tribunale Ecclesiastico è comparso:

Giovanni Maria Mastai Ferretti soprannominato Pio Nono, di professione Pontefice, nato a Senigallia e domiciliato a Valle di Josafat (Paradiso)

imputato

dei reati seguenti, imprevisti dal Codice della Divina Provvidenza:

a) per avere dal 1846 al '79 detenuto arbitrariamente la cattedra di S. Pietro,

b) per ribellione e grida sediziose, emesse — sia pure in un momento di irresponsabilità — non appena assunto in servizio,

c) di avere spinto al suicido morale alcuni generali francesi, specialmente negli anni 1849 e 1867,

infine di oltraggio alla S. Sede coll'avere innalzata la bandiera bianca dinanzi al cannone del sig. Cadorna.

Omissis

Uditi i testimoni d' ambo le parti, l' arringa di Sua Eminenza il P. M. e quella dei Rev. Avvocati difensori, abbiamo ritenuto l' imputato reo dei fatti addebitatigli e abbiamo emesso il seguente

Verdetto.

Visto ecc., il nominato G. M. Mastai Ferretti è dichiarato pienamente responsabile e colpevole dei reati di cui sopra ed è condannato al massimo della pena, ossia:

Beatificazione a vita e a morte natural durante, inasprita da 37 anni di breccia di Porta Pia e perdita d'ogni diritto civile sul Potere Temporale per lui e tutti i suoi discendenti ».

LA CIPOLLA DI MASCAGNI

« Dove si gettano delle cipolle contro una signora io non resto! »

Eccola la frase, la grande frase incisiva che sembra scolpita nel marmo... cipollino, pronunciata da Mascagni durante la *première* delle *Maschere* a Livorno, mentre piovevano a lui dintorno i più svariati prodotti orticoli con grave pericolo pel.... mercato degli erbaggi e delle frutta.

La frase resterà certo nella Storia, malgrado che qualcuno si ostini ancora a voler trovare sotto quelle poche, sdegnose parole, la freddura più atroce e profonda che mente di umorista abbia mai potuto perpetrare.

Noi che di freddure siamo maestri inarrivabili — come lui lo è di musica — assicuriamo che questa volta si tratta di cosa seria al più alto grado, e il buon Pietro — che è solito montare sul seggio di direttore d'orchestra, ma non in bestia — avova tante ragiori da vendere che se fossero state cipolle da portare in piazza, gli avrebbero procurato una ricchezza favolosa.

I *claqueurs* livornesi si sono mostrati di una intolleranza deplorevole e brutale se vogliamo, ma di buon gusto pratico, ricorrendo appunto alla cipolla per commuovere l'impresa; infatti si sa che la cipolla intenerisce fino alle lacrime.

Non sono riusciti però ad ottenere i soliti ingressi « a sbafo », si son fatti fischiare dagli spettatori ben pensanti e hanno fatto applaudire — nientemeno — l'opera di Mascagni!

Sappiamo che questi, dal canto.... e suono suo (questa è buona!), sbollita la cavalleresca indignazione, ha preso la cosa dal lato meno scabroso, pensando che in fin dei conti la vita non è sempre cosparsa di rose e lauri; ci sono anche le spine e le cipolle!

Tra Sindaco e Ambasciatore.

Rechid-bey — La libertà ha fatto sì che nel nostro paese si fraternizza sinceramente col greco.
Nathan — ...mentre qui io sono sempre in rotta con... l'italiano.

Frode in commercio e... vizio di forma

Il *Daily Telegraph* ha da New-Jork che il deputato Giorgio Gleinn nell' assemblea della Georgia ha presentato una molto savia e perciò originale proposta di legge che colpisce... le grazie artificiali delle donne.

Il disegno comprende pochi articoli e stabilisce che sarà nullo il matrimonio con una donna che abbia attirato a sè un cittadino usando ciprie, profumi, denti artificiali, tinture di capelli, capelli finti, finti busti ed altri ordegni atti a nascondere difetti fisici o ad aumentare ipregi del corpo.

Questa legge - anche se non sia approvata - colpisce in pieno.... petto le donne georgiane celebri in tutto il mondo per la loro bellezza. Perchè Giorgio Gleinn si sia indotto a tale mancanza di cavalleria verso il bel sesso del suo paese, conviene ammettere che una ragione vi debba essere; certo egli avrà constatato *de visu* qualche frode; forse egli stesso ne sarà rimasto vittima in persona della propria moglie: insomma la indiscutibile o meglio la finora indiscussa fama di bellezza delle georgiane è una fama usurpata: si tratta di una mistificazione, di una sofisticazione: le loro grazie erano apocrife; le loro curve... artificiali: il carminio delle loro labbra, il corvino dei loro capelli, il candore della loro carnagione erano opera sapiente della chimica sposata alla pittura!

Che peccato! È una egemonia muliebre che tramonta.

Ma non tramonterà senza proteste!

Le georgiane provocheranno una inchiesta per far toccare con mano come qualmente il Sig. Giorgio Gleinn sia un vile diffamatore che attenta subdolamente al tesoro più prezioso che abbia una donna: la sua bellezza. Se avesse attentato al loro onore, pazienza, ma alle loro grazie? Che imbecille!

Intanto si vede bene che nella Georgia il femminismo non è troppo *in auge*, altrimenti le donne pretenderebbero giustamente che la legge Gleinn fosse estesa anche agli uomini le cui grazie artificiali sono più difficili a constatarsi di quelle muliebri e sono sovente cause di delusioni matrimoniali che rappresentano vere truffe.... In altri termini quando una donna va a marito avrà per lo meno il diritto di pretendere che esso le venga legalmente garantito per almeno dieci anni.... come i pianoforti, còl diritto di rescissione del contratto nuziale se esso prima di quel limite si mostrasse difettoso od insufficiente e comunque inadatto al titolo e funzione del contratto medesimo.

In fondo poi la donna — artificio più, artificio meno — è sempre adatta alla funzione di moglie, mentre vi sono dei mariti...

Ma come! Se si prende un cavallo, un cane ognuno pensa a premunirsi ponendo nel contratto una clausola di rescissione riguardante i vizi e difetti occulti, ed una moglie od un marito si devono prendere a occhi chiusi, come vien viene?

E chiaro quindi che l'on. Giorgio Gleinn ha ragione; solo che ha fatto le cose a metà: ha pensato agli uomini, ai mariti senza preoccuparsi delle donne.

Avanti, on. Guerci, on. Santini, che bella occasione per farvi onore con le donne!

LA DONNA SOLDATO

Le suffragiste inglesi secondo i giornali di quel paese hanno votato un ordine del giorno perchè sia loro accordato il diritto... di servire la patria sotto le armi.

Meno male; fino ad oggi quello di andar soldato era giudicato — almeno dagli uomini — un dovere ed anche un seccantissimo dovere; le donne invece la pensano diversamente e credono il servizio militare una delle tante prerogative mascoline.

Però fanno delle restrizioni: le donne che possono prestare servizio devono essere di sana costituzione fisica e... nubili.

Vediamo un po': che siano forti, robuste, va bene; ma nubili? Forse che l'uomo celibe è esentato dal servizio? E perchè allora questa diversità di trattamento?

Forse che non si può essere buona madre di famiglia ed ottima soldata?

Basta! ci penserà il Consiglio di Leva a constatare se le coscritte che si presentano alla visita

siano nubili o maritate o così e così...

E ringrazino il Cielo che invece dell'arco ora è in uso il fucile, se no le moderne amazzoni dovrebbero tagliarsi, come le antiche, il seno destro per poter tendere la corda fino all'estremo limite.

Avremo invece la donna artigliera, la bersagliera, la cavalleggiera e la fantaccina: altrettante macchiette militari che Maldacea farà furoreggiare per esempio — così:

La donna fantaccina

Sono entrata in fanteria
perchè scherzar mi piace;
chè ci vuole l'allegria
specie in tempo di pace!
Scherzo coi fanti
e lascio stare i santi.

I miei commilitoni
vanno pazzi per me,
perchè attacco bottoni
fo bollire il caffè
e vo in cucina spesso
ad ischiumare il lesso!

Nelle marcie forzate
sapete cosa faccio?
Mi fo portare in braccio
per intere giornate...
Un pochino per uno,
non fa male a nessuno,
e per quel che mi scappa
provvedo ad ogni tappa!

L'ufficiale di picchetto
mi fa uscire a tutte l'ore;
basta fargli un po' l'occhietto
od un piccolo favore;
che se poi c'è chi non sgarra
so saltare anche la barra!

Sono entrata in fanteria etc. etc.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà, salvando indove mi tocco, di dirmi da che parte s'entra? Perchè siamo arivati a un punto che quando un cittadino ti va per pigliare due o più bagliocchi di tranve, non sa viceversa quali pesci afferrare, comechè oggi s'entra da una parte, domani dall'altra, doppodomani vattela a pesca, e ne consegue che si nun fusse il peso dell'anni entrerei dal finestrino.

Che ce si metta una regola va bene. Il cittadino itagliano, e quello Romano in specie ci ha la bosse dell' illegalità.

Abbasta che tu scrivi in un posto, presempio: È provibbito introdurre cani sciolti, perchè lui, abbenanche nun ci ha il cane, va a trovare un parente e si fa prestare due bagliocchi di amico dell'omo, tanto per poterlo far passeggiare in barba alla legge.

Laddovechè si il governo sgnacca un' altra tassa tutti abbozzeno, ma si scrive sui muri: « È provibbito di sputare in terra » per poco non ti armeno le baricate.

Con cui ne consegue che la vita pubblica ti diventa tutti i giorni più sbrassolosa e non sai più come tirare, esempligrassia, avanti.

Ma quando tu, governo, monicipio, tranve o gasse che dir si voglia, hai spubblicato un manifesto e fatto un regolamento, nun me lo arimovere tutti i giorni, perchè si no diventa come la gomma lastica, con la quale aresti stropicciato.

Detto un fatto eccoci al peticozzo centrale de la quistione. Dagli oggi e torna a ridarvi domani io me ti ero fatto capace che quando il tranve cammina abbisogna montarci di dietro, e quando è fermo da-

Il maestro Mascagni —

LA DONNA SOLDATO

Le suffragiste inglesi secondo i giornali di quel paese hanno votato un ordine del giorno perchè sia loro accordato il diritto... di servire la patria sotto le armi.

Meno male; fino ad oggi quello di andar soldato era giudicato — almeno dagli uomini — un dovere ed anche un seccantissimo dovere; le donne invece la pensano diversamente e credono il servizio militare una delle tante prerogative mascoline.

Però fanno delle restrizioni: le donne che possono prestare servizio devono essere di sana costituzione fisica e... nubili.

Vediamo un po': che siano forti, robuste, va bene: ma nubili? Forse che l'uomo celibe è esentato dal servizio? E perchè allora questa diversità di trattamento?

Forse che non si può essere buona madre di famiglia ed ottima soldata?

Basta! ci penserà il Consiglio di Leva a constatare se le coscritte che si presentano alla visita

siano nubili o maritate o così e così...

E ringrazino il Cielo che invece dell'arco ora è in uso il fucile, se no le moderne amazzoni dovrebbero tagliarsi, come le antiche, il seno destro per poter tendere la corda fino all'estremo limite.

Avremo invece la donna artigliera, la bersagliera, la cavalleggiera e la fantaccina: altrettante macchiette militari che Maldacea farà furoreggiare per esempio — così:

La donna fantaccina

Sono entrata in fanteria
perchè scherzar mi piace;
chè ci vuole l'allegria
specie in tempo di pace!
Scherzo coi fanti
e lascio stare i santi.

I miei commilitoni
vanno pazzi per me,
perchè attacco bottoni
fo bollire il caffè
e vo in cucina spesso
ad ischiumare il lesso!

Nelle marcie forzate
sapete cosa faccio?
Mi fo portare in braccio
per intere giornate...
Un pochino per uno,
non fa male a nessuno,
e per quel che mi scappa
provvedo ad ogni tappa!

L'ufficiale di picchetto
mi fa uscire a tutte l'ore;
basta fargli un po' l'occhietto
od un piccolo favore;
che se poi c'è chi non sgarra
so saltare anche la barra!

Sono entrata in fanteria etc. etc.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà, salvando indove mi tocco, di dirmi da che parte s'entra? Perchè siamo arivati a

un punto che quando un cittadino ti va per pigliare due o più baglocchi di tranve, non sa viceversa quali pesci afferrare, comechè oggi s'entra da una parte, domani dall'altra, doppodomani vattela a pesca, e ne consegue che si nun fusse il peso dell'anni entrerei dal finestrino.

Che ce si metta una regola va bene. Il cittadino itagliano, e quello Romano in specie ci ha la bosse dell'illegalità.

Abbasta che tu scrivi in un posto, presempio: È provibbito introdurre cani sciolti, perchè lui, abbenanche nun ci ha il cane, va a trovare un parente e si fa prestare due baglocchi di amico dell'omo, tanto per poterlo far passeggiare in barba alla legge.

Laddovechè si il governo sgnacca un'altra tassa tutti abbozzeno, ma si scrive sui muri: « È provibbito di sputare in terra » per poco non ti armeno le baricate.

Con cui ne consegue che la vita pubblica ti diventa tutti i giorni più sbrossolosa e non sai più come tirare, esempligrassia, avanti.

Ma quando tu, governo, monicipio, tranve o gasse che dir si voglia, hai spubblicato un manifesto e fatto un regolamento, nun me lo arimovere tutti i giorni, perchè si no diventa come la gomma lastica, con la quale aresti stropicciato.

Detto un fatto eccoci al peticozzo centrale de la qustione. Dagli oggi e torna a ridarci domani io me ti ero fatto capace che quando il tranve cammina abbisogna montarci di dietro, e quando è fermo davanti. Accosì succedeva che quando io andavo per montare trovava bensì che tutti i meglio posti erano presi da quelli che passaveno sopra al regolamento ma io ci avevo la coscenza tranquilla.

Comechè io dico che abbisogna arispettare la legge, anche quando ariguarda le piccole cose, per nun prendere il vizzio de la narchia, si no tu incominci col portare il cane senza musarola e fenisci col minare que le sagre stituzzione le quale dagli oggi con la fede inconcussa e arimbrignaci domani col sole de l'avvenire, ti presero l'Itaglia che era una poveraccia qualunque e l'hanno aridotta che non solo la rendita più la stuzzichi e più cresce, ma ti manteniamo perfino la lupa, la girandola e undici ministeri.

Ma oramai, anche a voler arispettare la legge, più stai e più non ci capisci l'ormai storico fico.

L'altro giorno vado per montare davanti, e il conduttore mi fa: Di dietro. Io m'inchino ossequiente a quel di dietro *che su la bocca d'un pubblico officiale è come un comando militare, e marcio sul di dietro.*

Quando sto per montare, eccoti un altro signore che mi dice: A destra.

Vado a destra e me ti arispondono: davanti!

Allora mi saltò la mosca al naso e ci faccio: Sentano, io sono cittadino, pago le tasse, vado all'ufficio e arinnovo puntualmente l'effetto del sor Bonaventura, col quale vede che sono un omo d'ordine, ma ci assicuro che si nun mi lascia passare, dovessi giuocarmici la posizzione, m'attacco di dietro al tranve con tutto il pericoloso attaccarsi *e chi si è visto si è visto.*

Con cui me ti lasciarono passare, ma solo perchè si areno accorti che diventavo una mezza tigre.

Perciò veda lei di proporci un rimedio.

Nun potrebbero, per avventura, andare a giorni, e scrivere come si fa ne le osterie:

Sabbato trippa, e s'entra davanti — Gioveddì gnocchi e favorischino di dietro — Venerdì facioli con colica a sinistra — e via di questo passo.?

È un'idea, e ce la butto là, cutte qui cutte, *come come diceva Berengario a le Termopile.*

Con le quali la saluto e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Musica e... Agricoltura

Il maestro Mascagni — Che roba è? Vigilia d'armi, forse!

I buoni esempi.

Il prof. Laveran, direttore dell'istituto Pasteur di Parigi, ha scoperto il modo di debellare la terribile malattia del sonno che fa strage in Africa. Egli ha potuto appurare che la mosca *tsè-tsè*, quella che inocula il morbo all'uomo, si nutre esclusivamente del sangue dei coccodrilli. Allora ha proposto questo semplice quesito all'Accademia delle scienze: distruggiamo tutti i coccodrilli esistenti, e così anche tutte le mosche *tsè-tsè* dovranno morire per mancanza di nutrizione.

L'idea geniale ha fatto una favorevole impressione anche sulla nostra Giunta Capitolina, che vi ha vista racchiusa la probabile soluzione anche del terribile morbo che affligge la capitale: il morbo delle abitazioni.

Infatti — ha pensato l'on. Giunta — a chi è dovuta la nostra crisi degli alloggi? Ai padroni di case. E di che si nutrono i padroni di case? Del sangue dei poveri coccodrilli-inquilini.

Ebbene: distruggiamo tutti gli inquilini e la crisi sarà risolta.

Si dice che la teoria si vada già da qualche tempo applicando con un certo successo.

Un concorso.

La Camera del Lavoro di Roma ha indetto regolare concorso per un posto di segretario propagandista, collo stipendio di L. 180 mensili. I concorrenti saranno parecchi, cosicchè gli esami sulle diverse materie saranno alquanto difficili, come si può vedere dall'unito elenco dei temi da svolgere:

Italiano: Scrivete ad un compagno, partecipandogli la vostra assunzione in servizio, le speranze, i proponimenti per l'avvenire e pregandolo di inviarvi i denari per una vostra prossima, gradita visita di propaganda.

Matematica: Trovare il valore di ciascuna delle 3 frazioni da cui è composto un intiero, ridotto ai minimi termini.

Storia: Il risorgimento nazionale dopo l'assunzione al trono di Oddino I°.

Geografia: Dite quali sono i confini naturali della vostra Patria il Mondo.

Disegno geometrico: Descrivere un programma solido e tracciare una linea retta fra la teoria e la pratica. Fondare un Circolo... giovanile.

Scienze naturali: Fisica - Legge sulla coerenza. Zoologia Relazioni etnologiche fra il Leone e il Bufalo, 125.

Il giro di Francia.

L'ardua prova è stata caratterizzata dal grave inconveniente di continui, irrimediabili guasti alle macchine, che hanno tarpato le ali ai migliori corridori ed infranto tante legittime speranze.

Ad eliminare per l'avvenire questo pericolo, i corridori italiani provvederanno munendosi di macchine che abbiano l'elasticità, la solida costruzione e la scorrevolezza che sono proprie delle magnifiche carrozzine per bambini vendute a tutti i prezzi e in tutti i modelli dai Grandi Magazzini **Bianchelli** di Roma e di Firenze.

Bollettino metereologico.

Veramente non siamo in grado di pubblicare tutti i dati del consueto bollettino, ma una comunicazione riservata del direttore dell'uffizio metereologico ci avverte che per molti giorni il cielo continuerà ad essere sereno come il viso di chi frequenta abitualmente il **Cinematografo Moderno**, il grandioso stabilimento sito sotto i portici dell'Esedra di Termini.

Tra due eunuchi. — Malgrado la costituzione elargita dal nostro sultano non ti pare che ci manchi qualche cosa?

— Non parliamo di malinconie ma pensiamo piuttosto che ci manca un altra cosa veramente indispensabile: il **Fermentin** ottimo debellatore del diabete e degli acidi urici.

TEATRI DI ROMA

LA SOLITA STABILITÀ DELLA... "STABILE„

Il Conte di S. Martino, nella sua qualità di Presidente — di che cosa non è mai presidente il Conte di San Martino? — della *Stabile Romana*, era preoccupato da un po' di tempo delle sorti della compagnia dell'*Argentina*, che dopo il cambiamento di 47 direttori, 16 capocomici, e un centinaio di variazioni nel personale di ruolo, non trovava ancora la via di reggersi sulle proprie gambe, ad onta degli spettacoli veramente eccezionali come le molte *premières* di giovani autori pieni d'ingegno e di speranze, la *Nave* con ballo e canto variato, il *Re Lear*, a esperimento unico ecc. ecc.

Il Conte di San. Martino pensò: qui ci vuole un rimedio.

E, nel pronunciare mentalmente la frase, si risovvenne che recentemente si è costituita in Italia una nuova compagnia Italo-Argentina, che ha comprato il Costanzi e che ha un grande programma, nonchè molti quattrini. « Se affidassimo a quella le sorti della Stabile? » — pensò ancora il Conte di S. Martino. — Detto fatto, non pose tempo in mezzo, e cercò di conoscere il Presidente della nuova Società. Ma per quanto cercasse, non gli fu possibile di trovarlo. Si rivolse al portiere del Costanzi, e domandò:

— Ma questo Presidente si può sapere chi è?

— E' il conte di S. Martino!

Allora fra il Conte Enrico di S. Martino Presidente della Stabile Romana e il Conte di S. Martino Enrico, Presidente della Società Teatrale Italo-Argentina avvenne un colloquio intimissimo:

— Me lo fai un favore?

— Due, se posso.

— Io t'ho sempre voluto bene.

— Io t'ho sempre amato più che come fratello.

— Ti seccherebbe salvare dall'annegamento la povera compagnia Stabile?

— E che faccio l'asfittico?

— No, ma, sai, così non va più avanti; figurati che....

E qui, il Conte Enrico, girando su sè stesso, cercò di avvicinare la bocca all'orecchio del San Martino, e susurrò qualche cosa.

— Affare fatto?

— Affare fattissimo!

Il Conte Enrico strinse la sinistra del di S. Martino, e poi continuò a fumar un sigaro di grosso calibro, come niente fosse stato.

Ciò che ha permesso all'*Argentina* di accogliere nel suo porto restaurato la *Nave* a scartamento ridotto, eternata nei seguenti versi:

Sempre più piccola!!..

Udite! Udite! Udite! La gran Nave
che dal porto salpò dell'Argentina
con la parola dell'augurio: Ave!
è ritornata stabile e vicina...
Irta di ferro come una fregata
era la Nave quando se n'è andata.

La Nave vigorosa corazzata
girato ha il mondo come un buon veliero
e come un buon vascello s'è virata
di bordo così ben che non par vero...
Era una corazzata, e con onore
per ogni mare fe' l'incrociatore.

Corse ogni mare da mattina a sera
o, meglio, dalla sera alla mattina,
come se fosse una torpediniera
immemore di già dell'Argentina:
Corse ogni mare, e sempre con gran fretta,
come fosse uno yacht o una goletta.

Così la Nave, dove fa una stanza,
Si ferma un poco e dolcemente dondola;
pare a vederla quasi una paranza
ed a Venezia par proprio una gondola...
Ma poi riparte, sempre in fuga matta,
con la velocità d'una gran chiatta.

E, riducendo sempre le parole,
riducendo la musica perfino,
senza còri ritorna ormai la yole,
snella e leggiera come un sandolino...
E' ritornata, udite! è ritornata
la barchetta di carta ripiegata!..

All'Adriano: Tutti sanno come quell'ottimo signor *Fusier* abbia l'abitudine di finire miseramente i suoi giorni, ma da quando con sottile acume si è deciso ad assumere il falso nome di Federico Pozzone e a trapiantarsi sul palcoscenico dell'*Adriano* la sera del suo *assassinio*, anche le cose sue vanno a vele gonfie, con grandissima soddisfazione sua e del pubblico plaudente. Il quale pubblico delira addirittura per l'opportuno intervento di quell'indispensabile dito di Dio tramutatosi per la circostanza in un organetto piuttosto sfiatato, ma egregiamente suonato dal qui accluso signor Bertes, che è un girovago molto brillante.

All'Arena Nazionale: Insieme al signor *Consul*, prodigio di bestia, ecco il signor *Farini*, prodigio

di uomo, il quale se servirsi contemporaneamente del sigaro, del cappello, del bastone, del piatto, del candeliere, della tazza, del bicchiere, dell'ombrello, dei guanti, delle scarpe ecc. ecc. senza dar mai il tempo a nessuno di questi oggetti di fermarsi e prendere fiato.

Se il signor Farini fosse..... una Società per il movimento dei forestieri, poveri quei forestieri!!

— Amica mia col nuovo regime di libertà la nostra Turchia vuole che le donne vadano senza veli come la verità...

— Sia pure, ma la verità è che con veli o senza nessuna donna sia turca o cristiana ebrea o circassa potrà mai fare a meno dell'**Acqua di Colonia** N. 4711, il prodotto di fama mondiale della fabbrica di Ferdinando Muelhens di Colonia sul Reno.

Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali
e il migliore dei **Cordiali**
lo fa sempre **Bettitoni.**

(Metastasio)

Notizie di Zeppelin

Il conte Zeppelin ha aderito a profittare dei vistosi proventi della sottoscrizione nazionale per rifare i suoi dirigibili, ma ha posto per condizione di pensare prima d'ogni altra cosa al suo apparato digeribile, prelevando dal fondo nazionale una ragguardevole somma da investirsi in tanta **Acqua delle Ferrarelle**, deliziosa per tavola.

ULTIME NOTIZIE

La segretissima circolare Giolitti.

Data l'estrema segretezza della circolare spedita da S. E. Giolitti ai Prefetti del Regno, allo scopo di... militarizzarli per le prossime elezioni generali, segretezza che ha permesso a tutti i giornali di pubblicare la circolare stessa, crediamo opportuno anche noi di offrirne il testo ai nostri lettori, a maggior gloria di quel segreto e di quella... militarizzazione:

Bardonecchia, agosto 1908.

Signor Prefetto,

C. R. 43. grbyzsolstragh per le elezioni generali, che ho in animo di proclamare pel prossimo mese di *475 ollagrsifs 12, 74 3/4.*

La S. V. procurerà fin da ora di tastare con precauzione il *23 KR. stgbix*, per farsi un chiaro concetto delle tendenze di ogni singolo mandamento, cercando di far penetrare nelle masse la convinzione che il governo terrà fermo nel suo programma della *24 frazyballmejstr 7, 15, 44, tombola.*

Il governo intende mantenere le elezioni su piattaforma prettamente laica, com'è nel suo programma, ma, se per caso V. S. vedesse che proprio è necessario *oggrstfsx 27—42 ffff!*.

Confido pienamente nell'opera proficua e devota di V. S. alla quale prometto fin da ora *frgrbzsmlf abbrostrambembefst* pel caso in cui riesca a far trionfare la buona causa del *semsemtrbbbrog*, mentre, in caso contrario, *14872, frill*, V. S. andrà a regger la Prefettura di *Zagarolo* o di Prizzi.

A buon intenditor... *42824, 736 fr czsmll!*

Della S. V. Ill.ma *stppp offf uffi*, 42.

f°. GIOLITTI.

L'oragano
(idea travasata)

E in ragione capoversa di quella *sicciteria* che dissi in sentenza di *capo testa*, ecco in terra d'Umbria rovesciarsi l'*oragano* e cioè *distruggersi con piova* quello che in Puglia si distrugge *con fuoco*.

In tal guisa miriamo la *bilancia* [illegible] sussistere di insussistenza pazzesca e levare qui il *necessario*, laddove in altro luogo pioppa il *soperchiante*.

Piova e sole in *egual misura:* tale opina il ragionante che non dice di regolar *cose di cielo e di terra*. Ma li capezzatori terrestri vanno d'intesa *con coloro del cielo* e così, da una parte si *nega l'acquidotto*, dall'altra si *concede dove non bisogna*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio. 124

Secolo II - Anno IX

Per le fes

Il conte di S. Martino, presidente del Comit
del Tesoro.

Al Ministero

Nell'intimità

IL NUOVO GRUPPO

ovvero

La trasfigurazione di Gigione

Carissimi amici del *Travaso!*

A voi che foste sempre così larghi di ospitalit
verso questo tenero germoglio delle operazioni ba
carie, a voi che mi onoraste di benevolo aiuto nel
spargere fra gli aridi solchi il concime fecon
delle mie competenti parole, sì che il pubblico d'I
talia e dell'Estero pende — come il fanciullet
nell'udir le favole del nonno accanto al focolare
dal mio pappafico ondeggiante sotto la canora
loquenza delle mie labbra, a voi che apprezzas
sempre la mezza suola delle mie opinioni in m
teria finanziaria, mi rivolgo oggi per propaga
— modesto agricoltore attorno al debole alberel
le idee nuove che dovranno condurre le glorio
falangi della Destra laica alle nuove vittorie civi
idee che io esporrò ad Abano prossimamente
che qui compendio — grido dell'anima — pel v
stro prezioso giornale.

Ah, sì, noi dobbiamo farlo questo « grupp
che prende il nome da un illustre estinto; n
vessilliferi d'un principio sacro, orifiamma glorio
che si eleva e sventola come asciugamano leg
in cima ad una canna, abbiamo il dovere di fo
dere nel crogiuolo filosofico della vita cosmica
ceralacca delle nostre aspirazioni incontaminate!

Uniamoci, amici — come gli augelletti can
si uniscono a cinguettare fra' rami nelle ore v
spertine — e scuotiamo il sudario dei ghiacci de
politica, gettandolo nel vuotacenere delle sane d
trine redentrici.

Lo squillo dell'Ideale, il campanello elettr
delle tradizioni leggendarie ci chiama a raccol

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 443

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero. . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 36-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'INFINTO CONFLITTO: Manoprate pure *l'infinto conflitto* e cioè scontro di armigeri sia *equestri*, sia *piedati*, a scopo di *esercizio milite* privo di spargimento sanguigno. Ma qual'è, io dico, il *conflitto vero* che voi suscitate in *ragione parallela* con quello che è infinto?
L'armigero è per voi una *macchina e voi la movete*. Ma se egli perchè si muove? No, poichè sussiste di quel *macchinario* che dissi. L'armigero *fuor di arme* non si forma la *coscienza umana* di quel che deve essere *dentro l'arme* e cioè non si pone in conflitto con la *sua ignoranza*. Il quale conflitto *occorre!* Date *conflitto metafisico* e poscia potrete dar *conflitto materiale*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 23 Agosto (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 443

Per le feste del 1911

Il conte di S. Martino, presidente del Comitato, si adopera per commuovere il ministro del Tesoro.

Al Ministero — Alla trattoria

Nell'intimità — Sulla strada, col favore della notte

IL NUOVO GRUPPO

La trasfigurazione di Gigione

Carissimi amici del *Travaso!*

A voi che foste sempre così larghi di ospitalità verso questo tenero germoglio delle operazioni bancarie, a voi che mi onoraste di benevolo aiuto nello spargere fra gli aridi solchi il concime fecondo delle mie competenti parole, sì che il pubblico d'Italia e dell'Estero pende — come il fanciulletto nell'udir le favole del nonno accanto al focolare — dal mio pappafico ondeggiante sotto la canora eloquenza delle mie labbra, a voi che apprezzaste sempre la mezza suola delle mie opinioni in materia finanziaria, mi rivolgo oggi per propagare — modesto agricoltore attorno al debole alberello — le idee nuove che dovranno condurre le gloriose falangi della Destra laica alle nuove vittorie civili, idee che io esporrò ad Abano prossimamente e che qui compendio — grido dell'anima — pel vostro prezioso giornale.

Ah, sì, noi dobbiamo farlo questo «gruppo» che prende il nome da un illustre estinto; noi, vessilliferi d'un principio sacro, orifiamma gloriosa che si eleva e sventola come asciugamano legato in cima ad una canna, abbiamo il dovere di fondere nel crogiuolo filosofico della vita cosmica la ceralacca delle nostre aspirazioni incontaminate!

Uniamoci, amici — come gli augelletti canori si uniscono a cinguettare fra' rami nelle ore vespertine — e scuotiamo il sudario dei ghiacci della politica, gettandolo nel vuotacenere delle sane dottrine redentrici.

Lo squillo dell'Ideale, il campanello elettrico delle tradizioni leggendarie ci chiama a raccolta, mentre fra le persiane la democrazia giacobina c'insidia fino nel porta-spazzole delle nostre coscienze e tenta soffocarci in una fuga di gas povero, attraverso l'altalena delle correnti!

A noi è riserbato — elevandoci dal fosco acquastrino delle intemperanze dottrinarie — il compito di vivere e sopravvivere alla ginecologia delle passioni inconfessabili; è in quest'ora risolutiva della Storia che dobbiamo coltivare il praticello erboso, indossando la maglietta di salute dei principî onestamente professati, per far fronte all'oceano del tempo che col flutto dei secoli batte la roccia del potere costituito!

È perciò che io mi son deciso a raccogliere il materiale di scarico dei partiti, per caricarlo sul carrettino a mano della palingenesi sociale, sicuro di toccare così le corde di chitarra delle vostre coscienze, senza i capelli finti del livore politico e partigiano.

Siano queste voci qual mormorio di garrula fonte scaturente dalle balze montanine, e scendano ammonitrici come cimosa del programma su cui poggiar deve lo spezzatino del futuro, e la mia povera parola serva da attaccapanni all'enteroclisma evanescente della Patria nostra!

Gigione Luzzatti.

L'appello al paese

Anche noi, non volendo esser da meno del Giornale d'Italia, *inizieremo nelle nostre colonne la lotta elettorale.*

Oramai non v'è più tempo da perdere, perchè è certo che le elezioni avverranno nel prossimo autunno, a meno che non si facciano nella primavera ventura, dato che l'on. Giolitti non intenda aspettare il novembre 1909; e questo soltanto nel caso che i comizi non sieno indetti per l'aprile del 1910, o anche un po' più in là. Come si vede, non è più tempo d'indugi: e il Travaso, *che è sempre all'avanguardia delle lotte civili e politiche, d'ora in poi non sarà più un giornale, ma un campo di torneo, e le sue colonne non saranno più colonne, ma si muteranno in lance, alabarde, durlindane, fucili, cannoni, siluri, torpedini e... balaustre, in servizio dei vari belligeranti.*

Non c'è bisogno di dire che la nostra consueta imparzialità non sarà nemmeno questa volta smentita, e che accoglieremo con uguale benevolenza la voce del radico e quella del conservatore, quella del massone e quella dello scaccino, i discorsi dell'on. Ferri come quelli dell'on. Bettòlo, le concioni del prof. Ballori, come quelle dello scismatico Fera, il programma di Pilade Mazza come quello di Annibale Gabrielli.

Accoglieremo lettere e dichiarazioni in tutte le lingue: quelle in latino dell'on. Baccelli, quelle in romanesco di Federico Zuccari, quelle in inglese di Ernesto Nathan, quelle in lingua otto*mana di Leone Caetani e quelle in amarico (molto amarico) dell'avvocato Vinai.*

E poichè il nostro giornale è molto diffuso anche sulle rive del Bosforo, siamo in grado di assicurare i lettori che l'on. Fortis lascierà il suo collegio di Poggio Mirteto per emigrare in Turchia a combattere la lotta elettorale in quel paese presentandosi quale candidato a un collegio... del Gran Divano.

Aspettiamo soltanto che il Giornale d'Italia, *seccatissimo di averla cominciata troppo presto, smetta la sua, per iniziare senza indugio la nostra rassegna elettorale.*

LE GRANDI MANOVRE COMBINATE

(*Nostro servizio particolare*).

Le manovre combinate, come sono combinate quest'anno, presentano un'importanza speciale dal punto di vista tattico. Si tratta di una questione da risolvere in cielo, in terra e in ogni luogo, mediante il dislocamento delle diverse truppe operanti, aventi per base i vicoli, le vie e le piazze marittime fortificate che vanno da Spezia — che sarebbe Venezia — a Portofino — che sta in luogo di Brindisi — ed hanno per obbiettivo il tentativo di sbarco delle truppe a Vado — che finge di essere Pola — o ad Albenga, che rappresenta... Toscana.

Il sullodato obbiettivo è chiaro, aplanatico e rettolineare, ed è la fotografia dello stato di aperta ostilità fra il partito A e quello B, che è come chi dicesse il nemico costante dell'integrità nazionale.

Naturalmente tutto ciò rappresenta una finzione, ma l'importanza strategica dei movimenti non sfugge all'osservatore acuto, tanto più che il movimento viene appoggiato dalle forze di terra protette da parecchie torpediniere, controtorpediniere, cacciatorpediniere, spezza, schiaccia, scoccia, squarcia, sfondatorpediniere ecc.

Non solo, ma quest'anno si avrà forse, se il Maggiore Moris l'avrà pronto, un nuovo elemento in appoggio delle manovre combinate: il pallone.

Queste notizie preliminari ci pervengono da fonte insospettabile perchè ce le ha fornite il collega competentissimo Tullio Giordana, per quanto in opposizione con le altre pubblicate nel *Messaggero* da quel pessimista di G. Borelli, e dirette — senza secondi scopi, s'intende — al «caro *Rastignac*».

Ecco intanto i primi radiotelegrammi speditici dai nostri corrispondenti speciali inviati espressamente su tre dei 4 elementi: acqua, terra e aria, con treni espressi, sottomarini e areoplani:

Spezia, 17. — La città ieri sembrava in istato d'assedio. C'era nell'aria odore di polvere; è tanto che non piove!

Stamane alle 4 un colpo di cannone m'ha fatto sobbalzare sul letto tutto spaurito, mentre sognavo che ero diventato Ministro dell'Istruz. Pubbl. in Turchia; ma compreso che quel colpo voleva annunciare l'inizio delle ostilità, ho assunto una posa marziale, mi son tolto il piegabaffi e, appena vestito, mi sono precipitato in Piazza-forte per assistere alle prime operazioni.

Munito del mio lascia-passare, sono salito a bordo del *Destroyer* «Ira di Dio» da dove ho potuto abbracciare la scena imponente dello spiegamento in fila delle diecine di «unità» in assetto da guerra, che, lasciati gli ormeggi, salpavano le ancore per ignota destinazione. Mi vi reco anch'io precedendo la squadra.

Alto Mare, 18. — Stamattina siamo giunti in questa località, per quanto non segnata nelle carte marine. Non si vede che cielo e mar, come nella «Gioconda» e aspettando il grosso della flotta, non sapendo che cosa fare di meglio, consultiamo la «Guida delle manovre per uso dei sigg. Senatori e Deputati» che con mirabile patriottismo e abnegazione seguiranno lo svolgersi delle ostilità da Montecatini, Fiuggi, Recoaro, Salsomaggiore e altre piazze-forti acquatiche.

Questa Guida è fatta molto bene e reca utilissime indicazioni pei deputati e specialmente pei membri dell'Alto Consesso. Essa comprende istruzioni dettagliate tolte dal *Giornale d'Italia*, organo della Navigazione Parlamentare, sul modo di salpare dal porto di Collegio e manovrare al largo senza perdere di vista la stazione radiotelegrafica di Monte Citorio, che collega la divisione «Maggioranza» alla nave ammiraglia «Cavour». Per i Senatori v'è un itinerario di marcia in retroguardia, a caldaie semispente, dal seno di Maddalena fino all'imboccatura di Augusta, toccando appena il golfo profondissimo di Cornaro, allo scopo di rifornirsi di munizioni e di provviste per tenere i fuochi accesi sotto la cenere, in caso di eventuale richiamo in attività di servizio per prescrizione medica.

Ore 11 a. m. — La flotta non arriva. Faccio armare un sommergibile per tornare a terra. Durante la traversata sottomarina faccio alcuni studi sull'apparato digerente dei molluschi e incontro il capitano in disponibilità cav. Nemo, col quale scambio i saluti d'uso.

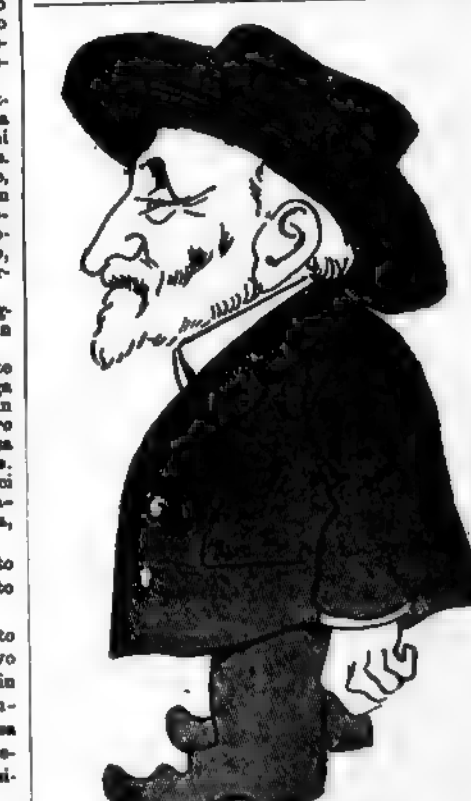
Ore 2 p. m. — Eccomi a terra. Vado a Vado.

⁂

Dal corrispondente terrestre riceviamo:

Borgo Mezzano, 19, *ore 23 p. m.* — Sono arrivato qui, sopra un carro da battaglione e munito del biglietto d'alloggio fornitomi dal comandante la 1ª divisione Est del partito B.

In mezzo all'entusiasmo generale dei paesani già da un pezzo coricati, mi reco a casa del farmacista

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È piccolino sì, ma pur non nasce
adesso... ah no, da un bel pezzetto è nato,
e, se pare, a guardarlo, ancora in *FASCE*,
di Genova è da tempo deputato.
Porta perciò la medaglietta d'oro;
è sottosegretario del Tesoro.

dove io e sette ufficiali dobbiamo riposare. Tiriamo il campanello..... dello speziale, ma nessuno ci risponde. Dopo aver girato mezz'ora attorno alla casa come altrettanti topi del suddetto speziale, finalmente ci decidiamo a prendere d'assalto la fortezza, ma comparisce alla finestra una bella ragazza che ci fa l'effetto del bromuro e della cantaride insieme.

Giunge l'alba e ci accampiamo in una vigna rigogliosa che promette anche per quest'anno dai 14 ai 15 milioni di Ettolitri di vino in più del solito.

I soldati approfittano con noi dell'abbondanza, attendendo il nemico che dev'essere poco lontano, e perciò al momento dell'attacco, sopraffatti dal... numero, dobbiamo battere precipitosamente in Ritirata.

Si odono le salve di fucileria in lontananza. Il momento è solenne. Accovacciati tutti in una trincea vediamo avanzare verso di noi un plotone che non si vede. E' il « plotone grigio »!

⁂

In questo momento ore 11 del 22 agosto riceviamo dal cielo, dove a 17 chilometri di altezza abbiamo scaglionati 8 dirigibili per sorvegliare i movimenti della flotta aerea in servizio di esplorazione, il seguente cablogramma

Stazione di Fraletnuvole. — Abbiamo 22° sotto zero. Le freddure ci si gelano sul labbro. Nessuna notizia, nessun dirigibile per lo spazio. Il Padreterno sta bene e vi saluta assieme al suo segretario, il nostro Cianchettini sempre arzillo

Discendiamo, per tornare quassù appena al Maggior Moris e Comp. sarà venuto il pallone.

Cortesie internazionali

Il fatto sta così: Al signor Farina,
che sta a Frascati, Menelik d'Etiopia
ha scritto una leggiadra letterina
— So che fate un museo, ma senza copia
d'oggetti, perchè, già, di roba eletta
a Frascati non c'è che la foglietta...

Io, che di cose rare ce n'ho tante,
vi voglio unire qui, per il museo,
i denti ch'ho estirpati a un elefante
che d'un delitto s'era reso reo:
Modestia a parte, è un dono proprio chic!
Firmato: Imperatore Menelik

Lusingato, si sa, il signor Farina
ha risposto così: — Molto commosso,
ringrazio della cara letterina
che m'ha toccato il cuore, o meglio l'osso;
solo mi cruccia, saggio Imperatore
dell'elefante mesto il dolore..

E per mostrarmi a Vostra Altezza grato
e render nel contempo men pesante
la pena al reo, qui a Roma ho comperato
una dentiera ch'offro all'elefante
spero che non gli stia troppo piccina!
Vostro servo umilissimo Farina

Perrone-Paladini il separatista

Dacchè il Prof. Perrone Paladini si è fatto l'apostolo nasiano del separatismo, la sua vita è una continua lotta epica diretta a separare tutto ciò che sta unito. Ed ha naturalmente incominciato col separare il Perrone dal Paladini.

Poi, si è separato dalla moglie e finalmente dall'on. Nasi dopo essersi fatto fotografare insieme con lui, a bordo del *Solunto* dal corrispondente del *Journal*.

Il Prof. Perrini-Paladone si reca a Messina per distruggere il *ferry boat* e ripristinare in piena funzione lo scoglio Scilla ed il vortice Cariddi; poi procederà al taglio del cavo sottomarino tra Villa S. Giovanni e Messina e all'abbattimento del telegrafo senza fili Marconi.

Sappiamo poi che egli ha in animo di trasmettere una circolare a tutti coloro che hanno un cognome doppio pregandoli vivamente di optare per uno dei due.

Sono quindi imminenti le scissioni fra Antona e Traversi; fra Monti e Guarneri; fra Gucci e Boschi; Marsengo e Bastia, Scaramella e Manetti, Majorana e Calatabiano; Bava e Beccaris: e mille altri.

Nè il chiaro separatista si fermerà a questo; chè intraprenderà un viaggio per dividere definitivamente la Svezia dalla Norvegia, la Gran Brettagna dall'Irlanda, la Bosnia dall'Erzegovina. E già ha interposto i suoi buoni uffici per dividere Vincenzo, Morello dal senatore Roux che — sembrerà impossibile — ma stanno accapigliandosi da un pezzo in un modo veramente scandaloso.

Il suo motto è il famoso « *Divide et impera* » e la sua mania separatista è giunta a tale che, già a bordo del *Solunto*, nel vedere due cani che sulla banchina stavano litigando — così almeno sembrava a lui — ritornò a terra su di una lancia e si slanciò fra essi per separarli.

Ahimè! Non ci riuscì, perchè invece di due cani, si trattava di un cane e... di una cagna!

La Divina Estiva Comedia

CANTICA TERZA:

Il paradiso

Nel quale il Poeta ruoteggiando viene da Venezia insino a Roma, come che lo suo viaggio in termine si fosse, dopo aver visitato la parte dell'italico paradiso.

La gloria di colei che l'*auto* muove,
per altre strade penetra e risplende,
sì che facemmo conoscenze nove.

E questo alla mia duca assai, s'intende,
giovò ed io viddi cose che ridire
nè sa nè può qual di lassù discende!

In vêr Vinegia cominciammo ad ire,
pensando all'arzanà dei viniziani,
e al mare che soddisfa ogni disire.

Quivi girando giasi per li piani
un uomo che Beatrice ossequiò tanto,
dicendo a me: « È lo sindaco Grimani!

E quegli che tu scorgi a lui da canto
è Fradeletto che gentil favella,
però lo pelo suo trascura alquanto! »

Ma innante ci spignea la via novella,
onde con fretta discendemmo in giuso,
lasciando i duo che il canto suso appella.

E dal ratto cammino ancor confuso,
inverso Vallombrosa i' mi trovai,
dove incontro mi venne un torvo muso.

« Chi sei tu che minacce co' tuoi rai! »
io chiesi lui, sdegnoso, ed ei parlommi:
« Gabriel D'Annunzio io son, se tu nol sai!

Or vanne quinci, e quivi dov'io stommi
più non venir, che lo tuo nome è vinto
dal mio ch'è solo sommo in fra li sommi! »

Come colui che da paura è cinto,
io mi ritrassi, e la mia duca tacque,
malgrado avesse l'abito discinto.

Ma mentre nui discendavam vêr l'acque,
la donna mia duo personaggi fieri
di mostrare, d'un tratto, ha me si piacque.

E disse: « L'uno è Schanzer che i postieri
regge a sua posta, e l'altro a nomo Orlando,
lo qual fra duo colleggi or è in pensieri.

E forse finirà, un bel giorno, dando
Vittorio all'uno, e all'altro *Emanuele*
a quegli l'*Orl*, e a quell'altro l'*ando!*

Così nissun l'appellerà infedele! »
l'rimirai quell'uomo ed a me dissi:
« Chi nulla e chi n'ha duo, sorte crudele! »

Frattanto correvam, come già scrissi,
verso Viareggio, e nui sostammo al bagno
ove convenne ch'io l'acqua inghiottissi.

Beatrice parlommi: « I' non mi lagno
or del cammin, dolce soggiorno è quivi,
ed oggi a qualche amico io m'accompagno! »

In dir così, con molti attucci schivi,
appo si fe' ad un tal, spiegando piano:
« Montanti è colui, fa ch'io l'arrivi! »

E nell'attesa io me ne gìa lontano,
cantando ed iscegliendo fior da fiore,
e viddi Pavoncelli e Torrigiano.

Poscia che lasso fui, dopo quattr'ore,
d'attendere Beatrice, io blasfemai
in bello stil che non m'ha fatto onore!

Lo die seguente riprendemmo omai
per lo *Travaso* lo fatale andare,
siccome i gru van cantando lor lai.

Poscia che giunti fummo ancora a mare,
chies' io qual gente qui si raunasse,
e la mia duca prese a favellare:

« Questo è Livorno ove le membra lasse
han refrigerio della lor caldura! »
e drizzò il dito, perchè in là guatasse.

« Mascagni ivi vedrai che ancor s'infura;
ma andiam che la via lunga ne sospinge,
perchè tutto osservar sia nostra cura. »

Era già l'ora che si riaccinge
la gran pianeta a illuminar lo mondo,
quando il muro vidd'io che Rimin cinge.

Di feste e di cavalli allegro pondo
nella cittade ritrovammo nui,
ed Ermete Novelli l'uom giocondo.

Tittoni io scorsi ancor, come colui
che fa e non fa, che dice e che non dice,
e donne molte in fra le quali io fui,

benchè mal mi mirasse Beatrice,
e motteggiasse poscia sotto voce,
che ben allotta i' mi sentia felice!

Ma ripigliar fu d'uopo, ancor veloce,
la strada, onde la mia maestra e donna
dissemi: « A Roma andiam, se non ti nuoce. »

Ed io risposi: « Già la via m'assonna;
per me si va nella città dolente!.. »
Ed ella a me, tirando in su la gonna:

« Tornar si debbe ormai vêr la rovente
Roma, laddove i' m'odo che ci appelle
lo *Travaso* effemeride possente

che a riso muove il sole e l'altre stelle! »

DANTE ALIGHIERI
licenziato d'onore e commediografo

Possiamo intanto dare ai lettori una consolante notizia. Appena conosciute le prime manifestazioni del finto italiano Peladano Perrini ce lo siamo accaparrato quale redattore del *Travaso*, come una delle poche persone che in Italia fanno ancora veramente ridere

FASTIDI PORPORALI

Monsignor Lorenzelli, cardinale, nonchè arcivescovo di Lucca, è stato l'altro giorno punto da uno scorpione. Il fatto non avrebbe in sè grande importanza, se non si trattasse della persona del Cardinale Lorenzelli, che fu Nunzio a Parigi, prima, all'epoca delle... punture di quell'altro scorpione ch'era Monsignor Montagnini, (quello degli appunti sul taccuino, e, dopo, ebbe gli onori militari al suo ingresso trionfale nelle mura di Lucca.

Trattandosi di personaggio così eminente, i giornali portano tutti la notizia della puntura, e così quell'innocente scorpione si trova di punto in bianco promosso a fatto storico, se non ad animale... apocalittico

Gli astrologhi hanno voluto subito cavar fuori l'oroscopo dall'avvenimento: chi dice che deve vedersi in ciò l'avvertimento celeste, che il cardinale sarà chiamato per la prossima successione al trono di San Pietro, se a *Bepi* piacerà di lasciarlo a tempo; altri voglion considerarlo come il preavviso di una prossima conciliazione tra l'on. Montauti, deputato del cuore di Monsignor Lorenzelli, ed un gruppo di scontisti locali, coi quali è da tempo in attrito per ragioni di alto interesse; altri ancora infine, ritengono invece che nessun avvenimento perturberà l'Europa in seguito alla puntura, limitandosi in tutta la cosa a questa differenza: che il cardinale Lorenzelli, da *unto* che era, diventerà da oggi il... *punto* del signore. Anzi, un vero punto... cardinale

Lo scorpione è stato inviato all'istituto antirabbico, per precauzione, mentre le sue fotografie sono andate a ruba tra i circoli sovversivi ed anticlericali del lucchese, che l'hanno collocate fra quelle dei rivendicatori del libero pensiero.

La nostra *Giordano Bruno*, riunitasi in assemblea straordinaria ha nominato lo scorpione di Lucca suo socio onorario.

All'ultim'ora ci si telegrafa che un altro cardinale attualmente in villeggiatura, nella notte decorsa, sarebbe stato punto in una parte non ancora ben precisata da un animale selvatico, che i medici ritengono possa essere della famiglia delle pulci o delle zanzare.

Mancano pel momento altri particolari.

Il y a des accomodements...

A nessuno sarà sfuggito il nuovo fenomeno sociale, consistente nell'atteggiamento preso dalle due estreme fazioni politiche, la clericale e la socialista, in questi ultimi tempi, atteggiamento che prelude a una non lontana *entente cordiale* fra i rappresentanti della fede e quelli dell'ateismo.

Hanno cominciato due egregi signori, cristiani della più bell'acqua, col domandare timidamente per mezzo dell'*Avanti!* il permesso di entrare nelle file socialiste, pur portando seco il bagaglio spirituale delle proprie credenze, e la loro richiesta di ingresso nel partito con diritto alle relative tessere, è ancora *sub judice* per l'accettazione, che peraltro riscuote parecchie simpatie.

In attesa d'una affermativa decisione del Consiglio Direttivo del Partito Socialista, un passo importante è stato già mosso dai cattolici catanesi, in occasione del V congresso regionale cattolico, appoggiati da quell'anima transigente e conciliatorista dell'on. De Felice e verrà quanto prima pubblicata a cura della « Casa Libertaria Editrice dei SS. Apostoli » la « Nuova Dottrina Cristiana ad uso dei fedeli miscredenti ».

In essa saranno tradotte in volgarissimo le principali preghiere, dal: *Credo in Dio Turati onnipotente*... al *Pater noster qui es in America*. Si daranno istruzioni per devolvere l'obolo di S. Pietro a favore della « Sottoscrizione permanente » e per la cerimonia del santo battesimo civile, nel quale si imporranno ai neonatei dei nomi bilaterali a scelta, come: Libero, Monastico, Filisteo, Democristo, Vaticano, Ateofilo, Cristianofobo, Anarchiesa, Leonina, Fumagallo ecc.

Le massime eterne si limiteranno a poche; al « sono socialista per grazia di Dio » e al « dacci oggi il nostro *Avanti!* col pupazzetto e l'aperitivo quotidiano ».

Si crederà infine (purtroppo!) alla SS. Trinità del Partito, alla sua Vita Eterna e alla risurrezione della carne.. di cavallo, volgarizzata dal canonico Goliardo.

Un passo è fatto, ripetiamo, e non disperiamo di veder sorgere nella vita pubblica delle coalizioni del genere. Eccone alcuni esempi:

— Club « Marx » fra i proprietari latifondisti.
— Circolo della Caccia « Emancipazione della plebe ».
— Lega militarista « Herve' ».
— Gruppo Anarchico « Pro Patria et Rege ».
— Loggia Massonica « Merry Del Val ».
— Società cattolica di M. S. fra i Garibaldini pentiti
— Confraternita dei Reduci dalle P. B.

Presento qui presente al buon lettore
una figura che disegno qua:
è *MORTARA*, che sempre direttore
è del Debito Pubblico... si sa.

Il diario di una signora per bene

4 agosto. — Oggi fanno due anni che ho tradito mio marito. Due anni! Come passa il tempo! Mi sembra jeri.

Ricordo: ero uscita con Pippo per comprare dell'anguilla carpionata perchè era venerdì e avevamo invitato a pranzo l'onorevole Santini. Passando innanzi al Caffè Aragno, Pippo mi disse:

— Vogliamo pigliare una mezza granita di limone?

— Sì, risposi io, spensieratamente, senza immaginare che da quella mezza granita dipendesse il mio avvenire. Ed entrammo nella saletta di dietro dove vanno i giovani e valenti letterati a pigliare il caffè dopo mangiato. Mi ricordo infatti che c'era Monicelli, che in quell'epoca era socialista sull'*Avanti* e Rastignac che ancora non aveva fatto la *Flotta* col quadrilatero.

Sedemmo. Nel sedere, però, mi colpì lo sguardo di un giovane biondo con la capigliatura lunga lunga che si faceva la sigheretta da sè.

— Dev'essere un poeta decadente — pensai: e tanto era in me la voglia di rimanere onesta, che abbassai subito gli occhi e dissi a Pippo:

— Sbrighiamoci, cocco mio. Non mi p[...]
restar qui...

— Dio santo! Come sei provinciale! mi [...]
lui. Ci si sta così bene! Ci si sta così fr[...]
Quanto sei scema!

E cominciò a sfogliare l'*Illustrazione*.

Il rimprovero volgare che mi aveva fatt[...] a voce troppo alta, mi offese e mi tolse [...] dall'occhi: allora per vendicarmi ricercai [...] risposi allo sguardo del giovane biondo [...] sorrise e mi fece un segno con la testa c[...] dire: — Che marito impossibile!

Io, senza volerlo, feci un altro cenno [...] mando e mi scappò un mezzo sorriso. F[...] uscire dalla saletta lo guardai. Lui, inco[...] mi venne appresso. In via del Tritone P[...] trò dal pizzicarolo per pigliare l'anguilla [...] masi di fuori a guardare i salami in vet[...] vidi anche lui con la coda dell'occhio ch[...] fermato sul cantone con un amico.

Arrivata a casa aprii subito la finestra c[...] che mi batteva forte forte perchè *sentivo* c[...] l'apertura rappresentava una affermazione [...] senso, una promessa.

E fui profetessa! La sera dopo, al C[...] mentre Pippo ritirava l'ombrello dal gua[...] il giovane biondo si avvicinò con la scus[...] gliarlo anche lui; approfittando della [...] afferrò dolcemente la mano di nascosto [...] strinse due, tre volte...

Il mio pensiero e il mio sguardo corse[...] verso mio marito che era lì, a due pass[...] esageratamente affannato per far presto [...] l'ombrello. La folla che mi separava da [...] sua rovina.

In quel momento io non rividi mio [...] ma un uomo qualunque, e lo trovai r[...] volgare.

Aveva il viso rosso, lucido di sudore: [...] chiali gli scivolavano dal naso; la cravatt[...] quasi uscita dal colletto... Dio! com'era [...]

La brutta impressione indebolì i miei [...] i miei sentimenti di moglie onesta e all[...] stretta di mano sospirai all'orecchio del [...] biondo: — Domani!

Feci male? Forse. Ma devo tutto a que[...] se oggi ho cambiato posizione.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSC[...]

a favore del *Travaso*

Somma precedente L[...]

Da Dorando Pietri, dopo aver raggiunto la *meta* a Londra, raggiungendo la futura *metà* in Carpi . . . .

Dai Giovani Turchi, accontentandosi di una costituzione.... vecchia . .

Dal ministro Casana, sentendosi un po' debole nel visitare... i forti . .

Dalle organizzazioni dei ferrovieri, camminando.... *branconi* . . . .

Dagli abbonati al telefono paventando il momento di doverlo usare senza signorine . . . .

Dal Prof. Perrone-Paladini inneggiando alla divisione per entusiasmo verso la sottrazione . . . . . .

Totale L. [...]

Cronaca Urba[...]

Il Cittadino che prote[...]

Egreggio Signor Cronista,

Il bagliocco è qua la [...] che è fatta per currere, [...] la fortuna ci ha almeno [...] ciuffo di capelli pel qu[...] agguantare, mentre il [...] pelato e ce si pena molt[...]

Ne consegue come un[...] il mondo è diviso in gen[...] e gente che ci ha l'occhi[...]

L'omo ingenuvo è que[...] lavora e poi in fondo a [...] na o al mese aspetta i[...] mentre quello con l'oc[...] carica la pippa, si mette a sedere a me[...] fra il lavoratore e il bagliocco, e qua[...] passa a tiro, lo agguanta e se lo sgna[...] coccia.

Lei mi dirà: Ma che ci ha preso a Or[...]

Mi ha preso che da un po' di tempo [...] che, sotto mentite spoglie il cittadino lavo[...] è che, mi passi delicatamente sull'espre[...] povera fancinlla perduta.

Abbia la bontà di non cascare da le [...] l'ho detto e lo ripeto.

Il y a des accomodements...

A nessuno sarà sfuggito il nuovo fenomeno sociale, consistente nell'atteggiamento preso dalle due estreme fazioni politiche, la clericale e la socialista, in questi ultimi tempi, atteggiamento che prelude a una non lontana *entente cordi le* fra i rappresentanti della fede e quelli dell'ateismo.

Hanno cominciato due egregi signori, cristiani della più bell'acqua, col domandare timidamente per mezzo dell'*Avanti!* il permesso di entrare nelle file socialiste, pur portando seco il bagaglio spirituale delle proprie credenze, e la loro richiesta di ingresso nel partito con diritto alle relative tessere, è ancora *sub judice* per l'accettazione, che peraltro riscuote parecchie simpatie.

In attesa d'una affermativa decisione del Consiglio Direttivo del Partito Socialista, un passo importante è stato già mosso dai cattolici catanesi, in occasione del V congresso regionale cattolico, appoggiati da quell'anima transigente e conciliatorista dell'on. De Felice e verrà quanto prima pubblicata a cura della «Casa Libertaria Editrice dei SS. Apostoli» la «Nuova Dottrina Cristiana ad uso dei fedeli miscredenti».

In essa saranno tradotte in volgarissimo le principali preghiere, dal: *Credo in Dio Turati onnipotente...* al *Pater noster qui es in America*. Si daranno istruzioni per devolvere l'obolo di S. Pietro a favore della «Sottoscrizione permanente» e per la cerimonia del santo battesimo civile, nel quale si imporranno ai neonatei dei nomi bilaterali a scelta, come: Libero, Monastico, Filisteo, Democristo, Vaticano, Ateofilo, Cristianofobo, Anarchiesa, Leonina, Fumagallo ecc.

Le massime eterne si limiteranno a poche; al «sono socialista per grazia di Dio» e al «dacci oggi il nostro *Avanti!* col pupazzetto e l'aperitivo quotidiano».

Si crederà infine (purtroppo!) alla SS. Trinità del Partito, alla sua Vita Eterna e alla risurrezione della carne.. di cavallo, volgarizzata dal canonico Gobardo.

Un passo è fatto, ripetiamo, e non disperiamo di veder sorgere nella vita pubblica delle coalizioni del genere. Eccone alcuni esempi:

— Club «Marx» fra i proprietari latifondisti.
— Circolo della Caccia «Emancipazione della plebe».
— Lega militarista «Herve'».
— Gruppo Anarchico «Pro Patria et Rege».
— Loggia Massonica «Merry Del Val».
— Società cattolica di M. S. fra i Garibaldini pentiti
— Confraternita dei Reduci dalle P. B.

Presento qui presente al buon lettore
una figura che disegno qua:
è *MORTARA*, che sempre direttore
è del Debito Pubblico... si sa.

Il diario di una signora per bene

4 agosto. — Oggi fanno due anni che ho tradito mio marito. Due anni! Come passa il tempo! Mi sembra jeri.

Ricordo: ero uscita con Pippo per comprare dell'anguilla carpionata perchè era venerdì e avevamo invitato a pranzo l'onorevole Santini. Passando innanzi al Caffè Aragno, Pippo mi disse:

— Vogliamo pigliare una mezza granita di limone?

— Sì, risposi io, spensieratamente, senza immaginare che da quella mezza granita dipendesse il mio avvenire. Ed entrammo nella saletta di dietro dove vanno i giovani e valenti letterati a pigliare il caffè dopo mangiato. Mi ricordo infatti che c'era Monicelli, che in quell'epoca era socialista sull'*Avanti* e Rastignac che ancora non aveva fatto la *Flotta* col quadrilatero.

Sedemmo. Nel sedere, però, mi colpì lo sguardo di un giovane biondo con la capigliatura lunga lunga che si faceva la sigheretta da sè.

— Dev'essere un poeta decadente — pensai: e tanto era in me la voglia di rimanere onesta, che abbassai subito gli occhi e dissi a Pippo:

— Sbrighiamoci, cocco mio. Non mi piace di restar qui...

— Dio santo! Come sei provinciale! mi strillò lui. Ci si sta così bene! Ci si sta così freschi!.. Quanto sei scema!

E cominciò a sfogliare l'*Illustrazione*.

Il rimprovero volgare che mi aveva fatto Pippo a voce troppo alta, mi offese e mi tolse il lume dall'occhi: allora per vendicarmi ricercai e corrisposi allo sguardo del giovane biondo il quale sorrise e mi fece un segno con la testa come per dire: — Che marito impossibile!

Io, senza volerlo, feci un altro cenno confermando e mi scappò un mezzo sorriso. Prima di uscire dalla saletta lo guardai. Lui, incoraggiato mi venne appresso. In via del Tritone Pippo entrò dal pizzicarolo per pigliare l'anguilla e io rimasi di fuori a guardare i salami in vetrina. Rividi anche lui con la coda dell'occhio che si era fermato sul cantone con un amico.

Arrivata a casa aprii subito la finestra col cuore che mi batteva forte forte perchè *sentivo* che quell'apertura rappresentava una affermazione, un consenso, una promessa.

E fui profetessa! La sera dopo, al Costanzi, mentre Pippo ritirava l'ombrello dal guardaroba, il giovane biondo si avvicinò con la scusa di pigliarlo anche lui; approfittando della folla mi afferrò dolcemente la mano di nascosto e me la strinse due, tre volte...

Il mio pensiero e il mio sguardo corsero subito verso mio marito che era lì, a due passi da me, esageratamente affannato per far presto a ritirar l'ombrello. La folla che mi separava da lui fu la sua rovina.

In quel momento io non rividi mio marito, ma un uomo qualunque, e lo trovai ridicolo e volgare.

Aveva il viso rosso, lucido di sudore; gli occhiali gli scivolavano dal naso; la cravatta gli era quasi uscita dal colletto... Dio! com'era buffo!...

La brutta impressione indebolì i miei principî, i miei sentimenti di moglie onesta e alla quinta stretta di mano sospirai all'orecchio del giovane biondo: — Domani!

Feci male? Forse. Ma devo tutto a quel *domani* se oggi ho cambiato posizione.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L.	1895,50
Da Dorando Pietri, dopo aver raggiunto la *meta* a Londra, raggiungendo la futura *metà* in Carpi	»	100,00
Dai Giovani Turchi, accontentandosi di una costituzione.... vecchia	»	1000,00
Dal ministro Casana, sentendosi un po' debole nel visitare... i forti	»	1,00
Dalle organizzazioni dei ferrovieri, camminando.... *branconi*	»	10,00
Dagli abbonati al telefono paventando il momento di doverlo usare senza signorine	»	5,00
Dal Prof. Perrone-Paladini inneggiando alla divisione per entusiasmo verso la sottrazione	»	0,20
Totale	L.	147008,10

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Il bagliocco è que la cosa tonda che è fatta per currere, laddovcchè la fortuna ci ha almeno il consuveto ciuffo di capelli pel quale la puoi agguantare, mentre il bagliocco è pelato e ce si pena molto di più.

Ne consegue come una palla che il mondo è diviso in gente ingenuva e gente che ci ha l'occhio lungo.

L'omo ingenuvo è quello il quale lavora e poi in fondo a la settimana o al mese aspetta il bagliocco, mentre quello con l'occhio lungo carica la pippa, si mette a sedere a mezza strada fra il lavoratore e il bagliocco, e quando questo passa a tiro, lo agguanta e se lo sgnacca in saccoccia.

Lei mè dirà: Ma che ci ha preso a Oronzo?...

Mi ha preso che da un po' di tempo mi accorgo che, sotto mentite spoglie il cittadino lavoratore non è che, mi passi delicatamente sull'espressione, una povera fanciulla perduta.

Abbia la bontà di non cascare da le nuvole: Sì, l'ho detto e lo ripeto.

Abbenanche che non si veda, io, lei, il proletaglio de la penna e quello dello salvando indove mi tocco, cassuola, quello de la mensa e quello de la scopa, è tale e quale come si ci avessimo tanto di boa di penne, borsetta in mano e pettinatura fantasia, colla quale noi giriamo, e al cantone di strada c'è il masticaccia che ce si becca i soldi.

Lei crederà che parlo del governo, ma viceversa parlo anche di cittadini privati.

Comechè la cosa è chiara. Il padreterno una mattina si alsa e dice: Uh! Dio mio, quanto costa caro il vino a Roma!... Abbasta, facciamo un favore a questi poveri diavoli! Detto un fatto, con un battibaleno eccoti che le vigne mettono fora rampazzi sopra rampazzi, per cui l'agricoltore si strappa i capelli nun sapendo più indove ficcare il vino.

Lei direbbe: Ecco che domani, se voi, ti poi sciroppare mezzo litro per due soldi.

Nemmeno per il formaggio! Il mezzo litro ti arimane come torre che non crolla a sette, otto, e persino nove soldi!

Che è successo?...

È successo che si è trovato a mezza strada il masticaccia dell'abbondanza, il quale ha incassato lui la diferenza, e noi ci resta l'alternativa, o di pigliarselo ne la consuveta santa pace, o di fare un comiasio. La quale ultima idea è la peggiore perchè allora ti sompa fori il masticaccia del comiasio, che bene o male ci vole arimediare almeno un colleggio lettorale!

Vi sono dei momenti nei quali si arisuscitasse l'autore dei miei giorni, l'affronterei risolutamente e ci direi:

A papà, mannaggia San Mucchione, ma qual tarantola ti aveva mozzicato, il giorno in cui ti venne ne la venerata capoccia l'idea di dirmi: Lavora e fa, salvognuno, il galantuomo!??

Comechè, creda puro, egreggio signor cronista che si seguitiamo di questo passo, il sole de l'avvenire si stuferà d'aspettare il giorno de la riscossa e allora me lo dica lei a che cosa si attacchiamo.

Qui tutto costa caro, la carne è diventata una utopia, il pesce un ironia crudele, l'abbacchio una visione eterea, che più l'insegui e più sfugge, la trippa più la cerchi e meno la trovi, il pane, anche quello da difesa che impastano adesso per tirarlo in testa al nimmico quando rivasse a le porte, è diventato una vaga aspirazzione, e si nun fusse la non mai abbastanza lodata patata, non ci resterebbe che friggere le sole de le scarpe con l'oglio del lumino e metterci nome: Cotoletta à la migragneuse!

Per cui ogni giorno che cade butto via una illusione, come un foglietto del calendario, ma si all'ultimo ci troverò scritto «aribbellati!» prendo armi e bagaglio, pupo, sor Filippo, Terresina con Fogazzari e gatto, e passo a la narchia!

Con la quale ci stringo mestamente la mano e mi creda

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

L'agitazione dei carabinieri.

TEATRI DI ROMA

All' Argentina: Ecco l'eccellente Dondini manoprato a scopo di *Rose* del Sudermann.

Cesare Dondini par che dica: *Se son Rose fioriranno!* — e intanto col suo canocchiale cerca lontano lontano lontano, forse, chi sa?... la stabilità del *Teatro Stabile*....

Allo Sferisterio Romano: Tra battute, ribattute e falli abbiamo ripescato una *spalla* di prim' ordine

nell'ottimo Bessi del quale vogliamo arricchire la nostra galleria.

Al Quirino: *Stenterello* — Corsini continua a intoscanire il pubblico col suo brio. Piene e applausi tutte le sere.

All' Adriano: La prova della *Donna Poliziotto* nella Pubblica Sicurezza è perfettamente riuscita. Questa riforma ideata dal signor Franco Bello rivoluzionerà tutto l'andamento della giustizia in Italia.

All'Arena Nazionale: Sebbene siltratti di un uomo e che se ne va, gli scagliamo dietro il pupazzo del... Parto nel quale non sarà difficile al lettore il riconoscere

noscere l'imitatore femineo che risponde al nome di *Gyp*. E promettiamo formalmente di consacrare nel numero prossimo le sembianze della Fougère che insieme agl'imminenti artisti della celebre *troupe* cinese autentica, costituisce il *clou* dello spettacolo.

Or che a Costantinopoli
c'è la costituzione
vanno al Cinematografo
già tutte le persone;
ma ahimè, se ben discerno,
quello non è il **Moderno!!..** (1)

(1) E infatti il Cinematografo Moderno non sta sul Bosforo, ma sul Tevere, per consolazione nostra, e precisamente sotto l'Esedra di Piazza Termini.

ULTIME NOTIZIE

La mosca bianca.

L'onorevole Pala, deputato sardo di Tempio Pausania, merita di essere segnalato al popolo italiano. Quest'uomo, mentre tutti i deputati, dopo gli ozi parlamentari della chiusa sessione, si danno alle fatiche del monte, del mare e della campagna... elettorale, se ne sta solo a Roma, unico fra i 508, attaccato a Montecitorio come l'ostrica sta attaccata al palo, da cui l'onorevole stesso trae il nome.

Nessuno sa dire quale mistero ricuopra questa tenace assiduità dell'on. Pala nel palazzo del Parlamento.

Che farà l'on. Pala dentro Montecitorio, fino alla mezzanotte, solo con gli uscieri che han già protestato alla questura della Camera, perchè si trovano obbligati a starsene fino a quell'ora lì... impalati a far la guardia all'on. Pala?

Mistero!

Non tentazione di viaggio gratuito in ferrovia, non desiderio di rivedere il collegio, non bisogno di sfuggire per un poco almeno alle seccature della presenza in Roma: niente! L'on. Pala si fa... *moccolare* dagli uscieri, si fa segnare a dito dalla stampa, ma non si muove dal tavolino della sala di lettura a Montecitorio, dove ha giurato di restare sino alla mezzanotte di ogni sera.

Sappiamo che l'ufficio di Presidenza della Camera, commosso da una simile prova di attaccamento, ha disposto perchè nell'interno del palazzo di Montecitorio sia provveduto all'allestimento di un appartamento ad uso dell'on. Pala compreso la camera da letto, il bagno e la sala di prova delle cravatte e *gilets* fantasia, date le eccezionalmente raffinate abitudini di *toilette* dall'onorevole.

Non potrebbe la stessa presidenza procurargli anche un po' di... compagnia? Si sta così male soli, specialmente... dopo la mezzanotte. Noi, per conto nostro, non possiamo che mettere una buona parolina presso il questore...

I viaggi di Re Edoardo.

Il dirigibile

(idea travasata)

Vedo andazzo di voler donare direzione a *macchina atomatica* in *aria*; ma ancor non vedo andazzo di voler donare direzione all'*uomo cerebrale* in *terra*.

L'uomo tende a dirigere *le altre cose*, sia armamentario *metafisico*, sia *materiale*; ma non pensa a dirigere *sè stesso*.

Il macchinario andrà di *via diretta*; ma in esso macchinario si vive l'uomo che va di *via traversa*. Il *guidato* si manopra a *giusto sentiero*: il guidatore non sa trovare il proprio. Prima di *inventare* gli altrui, pensi l'uomo di *inventare* il *proprio* [illegible] e allora sarà spenta quella *sussistenza* di [illegible]*sistenza* che precipita il mondo, e la macchina universale andrà per *sue rotaie* [illegible] *dell'avvenire*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Roma — Tip. I. Artero. Piazza Montecitorio 124

Secolo II - Anno IX

SCHIAFFARAZZEIDE

La questione degli arazzi
a Parigi ha fatto chiasso,
e ciascuno andando a spasso
vuol saperne la ragion.

Dico, fossero ragazzi
che s' incontran per la strada,
lo capisco; chi ci bada
se scazzottansi fra lor?

Ma che a causa degli arazzi,
per venire all'atto pratico,
si schiaffeggi un diplomatico,
non mi sembra natural.

Or si pensi a gl' imbarazzi
della povera ambasciata,
che per simile scenata
si ritira o pressochè!

Sono inver cose da pazzi;
tanto più che, voglio dire,
trentacinquemila lire
fur pagate, sì o no?

I maestri in Parlamento

Dopo l'esperimento disgraziatissimo dell'o... vole Salsi, nessun altro maestro elementare ... sentito il bisogno di entrare a far parte della ... mera elettiva.

Forse perchè sembrava loro una *diminutio ... tis* quella di tornar a sedere sui banchi dell... essi avvezzi alla dignità austera della catt... fors'anco perchè sembrava loro più utile spe... le loro fatiche per un collegio con... vitto, p... sto che per un collegio elettorale. Ma il g... magistrale della Camera di Lavoro di Milan... deciso diversamente, dichiarando alle turbe c... tende mandare alla Camera otto maestri — uno più, non uno meno.

Ognuno di essi sarà versato in una branca ... cuale, in modo che tutti insieme potranno ri... le bucce ai ministri non solo, ma allo stesso ... sidente, alla Giunta del Bilancio, correggend... ordini del giorno, il testo delle interrogazioni ... zioni ed interpellanze, mentre in apposito re... saranno classificati in decimi i discorsi dei v... ratori, con una finca speciale per la condot... assenze ecc... ecc...

Uno degli otto verrà naturalmente eletto ... presidenza, sennonchè sostituirà il campanello ... la tradizionale bacchetta di corniolo efficaci... per calmare gli interruttori, specie se sommin... te... magistralmente sulle nocche delle dita o ... punta delle orecchie. Gli altri sette copriran... carica di capo-banco: 2 alla destra, 2 alla sin... 2 al centro ed uno all'estrema.

Data una organizzazione simile, il regolam... della Camera verrà modificato come appresso:

Istituzione del *penso* agli oratori che oltre... ranno i 5 minuti nello svolgimento delle in... gazioni.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 444

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzi: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL FRATELLO: Accidenti io dico alla *bramosaria di corona supremeggiante*, laddove or miriamo *li due germani di Marocco* starsi in arma contraria e l'uno porre mano su corona dell'altra e *piopparsela in capo!*... Questo io sopraggiungo è il *veleno* che distilla *dall'albero di regia ingordaria*, del cui uso ne risulta che il *fratello passa sulla cervice del fratello* e si possessa delli suoi averi. Accidenti al *potere di Uno* che divide e accende in reciproca tenzone *li molti*. Diventino *tutti monarchi*, io concludo, e la *tenzone fratricida* cesserà. Tal si aspetta dall'uomo del futuro!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 30 Agosto (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 444

SCHIAFFARAZZEIDE

La questione degli arazzi
a Parigi ha fatto chiasso,
e ciascuno andando a spasso
vuol saperne la ragion.

Dico, fossero ragazzi
che s'incontran per la strada,
lo capisco; chi ci bada
se scazzottansi fra lor?

Ma che a causa degli arazzi,
per venire all'atto pratico,
si schiaffeggi un diplomatico,
non mi sembra natural.

Or si pensi a gl'imbarazzi
della povera ambasciata,
che per simile scenata
si ritira o pressochè!

Sono inver cose da pazzi;
tanto più che, voglio dire,
trentacinquemila lire
fur pagate, sì o no?

Ma valean di più gli arazzi.
Bene, allora, in caso tale
si ricorre al tribunale
senza far pubblicità.

Musa, tu che i versi sprazzi
come fossero saette
a compir le vendette
dell'altrui moralità;

tu che scopi, tu che spazzi
ogni macchia o tabe umana,
qual se di nettezza urbana
funzionario fossi, ebben,

sul mistero degli arazzi
che ci crea un bell'impiccio,
come su patata il ciccio
fa spuntar la verità.

Certo è ver che a quei pupazzi,
intessuti al tempo antico,
di ciò non importa un fico,
ma che dice il Minister?

Son scappati al par di razzi
dall'Italia? e come e quando?
Sotto Nasi, o sotto Orlando,
sotto Rava, o sotto chi?

Questo è quel che per gli arazzi,
Musa, tu devi scoprire.
Trentacinquemila lire
e uno scandalo: perchè?

Da che chiese o che palazzi
tolti furono quei panni?
E che c'entra Don Giovanni,
e che c'entra Finocchiar?

Specie, o Musa, è ben che impazzi
a cercare il Finocchiaro,
il qual è, per caso raro,
Finocchiaro senza April.

Il problema degli arazzi
sol così diverrà chiaro...
Finocchiaro, Finocchiaro,
finocchiare, infinocchiar.

Il vispo Tereso
mosso un dì dall'appetito
aveva sorpreso
un bel cavolo fiorito
e tutto giulivo
stringendolo vivo
gridava disteso:
l'ho preso, l'ho preso!

Un portafoglio, e trentapepi,
sitibon Sonnin gridò:
Or non posso, pria che crepi
forse forse tel darò.

Chino al suol che umor gli nega
il meschino inaridì;
al mendico che lo prega
Bergamin sol dice: Sì!

L'EROE DEI DUE MONDI

Operetta tragicomica in III atti
e un brutto quadro
Tutti di un tenore... celebre - Parole al vento
di INFAUSTO SALVATORI

PERSONAGGI: ENRICO (*tenore*). *Un milione per sera. Conosciutissimo in America perfino dalle scimmie.* Dò *di petto pronto a tutte le ore.* RINA (*soprano intermittentemente drammatico*). *Costume... libero con... giacchetta.* IL MARITO (*baritono*) *consolatore dell'amante.* CHAUFFEUR (*basso.... personale*) *specialista in... cavatine e fughe.*

ATTO I.

Il soprano:

T'amo, sì t'amo, e sembrami
vederti in ogni oggetto,
che un dì con tuo dispetto
porterò via con me!...

Il tenore:

La tua soave imagine
lasciami almen nel cor
e tutti e tutti prenditi
gli oggetti di valor!

ATTO II.

Il soprano (solo):

Ernani, Ernani, involami
dal pizzicato amplesso,
chè l'uno e l'altro... adesso
abbandonare io vo'.

Il basso (*chauffeur* per mestiere ed Ernani d'occasione):

Su fuggiam da queste mura,
in riviera, sì, fuggiamo
e pel mondo trasvoliamo
sulla mia 30 H P!

Il soprano (fra sè):

Questo e quello per me pari sono
e quanti altri di dietro mi vedo;
ma quest'oggi l'ingresso concedo
nel mio regno al fumoso *chauffeur!*

ATTO III.

Il baritono (al tenore):

Eri tu che macchiavi quell'angelo,
la delizia dell'anima mia...

Il tenore:

No, la macchia è di benzina
che non smacchia per davver;
sen fuggì ieri mattina,
sen fuggì con lo *chauffeur!*

Coro di scimmie americane:

La donna è... *automobile*
qual piuma al vento,
prende l'argento
e lo *chauffeur!...*

La mostra canina di Piacenza

Piacenza, 22. — Ieri in forma solenne, con la presenza del prefetto, del sindaco, del comandante il presidio, del questore e dell'arcivescovo, dei deputati locali e dell'on. Camillo Senatore Tassi, si è inaugurata l'esposizione canina.

Da Milano era intervenuta al completo la direzione del Teatro Lirico ed una rappresentanza della Società degli Autori.

Ecco la chiusa del discorso inaugurale pronunziata dall'illustre Senatore Tassi:

« Il cane, o signore, è più amico della donna che dell'uomo, mentre la cagna è amica del cane, dell'uomo e della donna.

«L'amico Corrado Ricci scrisse una geniale e dotta monografia sui cani della Divina Commedia e Ser Ciappelletto pubblicò perfino la rivista il « *Cane* » che è morta perchè invece di essere scritta da cani e letta da uomini, era scritta da uomini e letta da... quattro gatti. Ora, tra cani e gatti l'armonia non era possibile, purtroppo!

« Il cane, o signore, non è che un uomo... perfezionato. Quando l'uomo sarà abbastanza progredito, diventerà un cane ed avrà la soddisfazione, accarezzato dalla vostra morbida manina, di dimenare la coda, e di leccarvi la mano, mentre adesso non può far altro che baciarvela.

« Allora il cane sarà diventato un essere superiore, un superuomo, un Dannunzio, un Can...telmo, ed allora si verificherà la profezia di quel filosofo tedesco ricordato da Sbiego Angeli — Pilsner o Spillmann, se non erro — il quale diceva: « Il cane cesserà di dimenar la coda quando... la coda dimenerà il cane! »

(*Applausi vivissimi; tutti corrono a congratularsi con l'oratore*).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

BALDASSAR CASTIGLIONI vi presento
zanardelliano antico ed avvocato:
fa parte pure lui del Parlamento
perchè Breno l'elesse deputato.

I maestri in Parlamento?

Dopo l'esperimento disgraziatissimo dell'onorevole Salsi, nessun altro maestro elementare aveva sentito il bisogno di entrare a far parte della Camera elettiva.

Forse perchè sembrava loro una *diminutio capitis* quella di tornar a sedere sui banchi dell'aula, essi avvezzi alla dignità austera della cattedra; fors'anco perchè sembrava loro più utile spendere le loro fatiche per un collegio con... vitto, piuttosto che per un collegio elettorale. Ma il gruppo magistrale della Camera di Lavoro di Milano ha deciso diversamente, dichiarando alle turbe che intende mandare alla Camera otto maestri — non uno più, non uno meno.

Ognuno di essi sarà versato in una branca speciale, in modo che tutti insieme potranno riveder le bucce ai ministri non solo, ma allo stesso presidente, alla Giunta del Bilancio, correggendo gli ordini del giorno, il testo delle interrogazioni, mozioni ed interpellanze, mentre in apposito registro saranno classificati in decimi i discorsi dei vari oratori, con una finca speciale per la condotta, le assenze ecc... ecc...

Uno degli otto verrà naturalmente eletto alla presidenza, senonchè sostituirà il campanello con la tradizionale bacchetta di corniolo efficacissima per calmare gli interruttori, specie se somministrata... magistralmente sulle nocche delle dita o sulla punta delle orecchie. Gli altri sette copriranno la carica di capo-banco: 2 alla destra, 2 alla sinistra, 2 al centro ed uno all'estrema.

Data una organizzazione simile, il regolamento della Camera verrà modificato come appresso:

Istituzione del *penso* agli oratori che oltrepasseranno i 5 minuti nello svolgimento delle interrogazioni.

Il *penso* è di parecchi generi; da scontarsi in casa o nell'aula: orale o scritto; per esempio, un deputato dovrà scrivere milleducento volte la parola *Vercincetorige* o *bagolamentofotosculltura*, o ripetere sessanta volte a voce la tavola pitagorica nelle sedute fiacche, quando non c'è il numero legale.

Istituzione del prolungamento d'orario per quei deputati che tengono contegno scorretto nell'aula e che invece di stare attenti alle discussioni, sbrigano la loro corrispondenza privata, vuoi con la famiglia, vuoi con gli elettori, vuoi con le amanti.

Ogni deputato riceverà dall'ufficio di presidenza un libretto personale o pagella ove mese per mese verranno segnati i suoi punti di merito o di demerito, le assenze e le punizioni; libretto che dovrà essere firmato dal capo-elettore e controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, sotto pena di sospensione del mandato.

A fine di sessione ogni deputato subirà l'esame dinanzi ad una commissione composta del Presidente della Camera, dal capo-banco cui appartiene il candidato, dal capo del Governo e del capo-elettore. Se il risultato dell'esame riuscirà favorevole, il candidato verrà promosso e andrà in vacanza, altrimenti rimarrà a Roma a studiare o frequenterà il corso di lavoro manuale di Ripatransone per ripresentarsi a ottobre.

Alla fine della legislatura riceverà un diploma di abilitazione all'esercizio del mandato politico con diritto di concorrere ad un canonicato governativo.

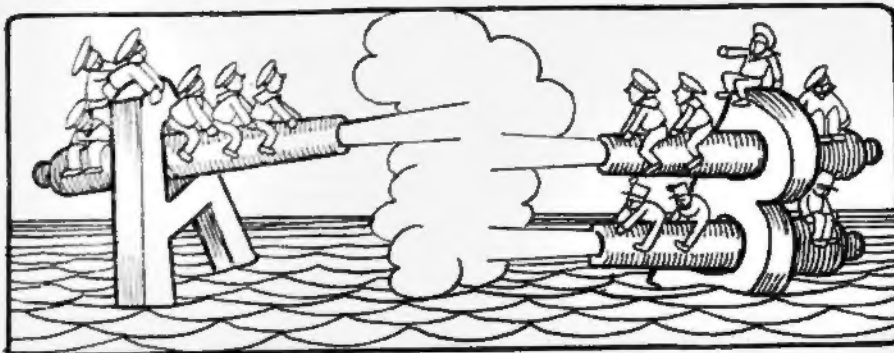
Sarà inoltre istituita per cura degli otto maestri una scuola serale ed una di ginnastica.

Si prevedono quindi sedute assai movimentate, specie al principio dei forti calori estivi, mentre nella fausta ricorrenza dell'onomastico presideziale il vispo Santini — dato che sia ancora alla Camera — si alzerà e reciterà con bel garbo un componimentino poetico d'occasione, sul tipo della « *Vispa Teresa* » o della « Bella Farfalletta ».

Alle manovre navali

I deputati in mare

— Aiuto, aiuto! Qui non siamo sicuri affatto.
— Come se fossimo alla vigilia delle elezioni.

Gli orrori della finta guerra

Guerra, guerra! i due partiti
son partiti tutti pronti,
sotto i ponti e sopra i ponti
del comando, i duci stan!

Guerra, guerra! Su la costa
già s'accosta l'invasore,
già c'invade con furore,
già l'Italia tiene in man!

Scombinata è dal nemico
la manovra combinata,
sarà presto bombardata
la deserta Maddalen!

Maddalen, pentita forse
della debole difesa,
sarà vinta e sarà presa
fra due giorni, senza men!

Dio, qual onta, se alla Spezia
potrà giungere il nemico!
tu o Di Palma, o Federico,
tu rimedia a tanto mal!

Deh, o D'Annunzio, commodoro,
poichè l'ora è triste e grave,
deh, preparaci una nave,
sommo artefice naval!

Non vogliam l'incrociatore,
non vogliam la corazzata,
tanto meno la fregata
perchè troppe ce n'è già!

Ci telegrafa Borrelli,
ci telefona Giordana
che una squadra sana sana
squadra... i forti e se ne va!

Questo è orribile! E' tremendo!
Ma son forti, o no, quei forti
che fortificano i porti,
che fortificano il mar!

C' imbottigliano le uscite,
c' imbottigliano le entrate,
Papadopoli chiamate
perchè venga a... sbottigliar!

Gli ammiragli fra di loro
combinando il combinato,
fanno un piano pianeggiato,
che va... piano e va lontan!

Da tal cosa chi riporta
la vittoria già si scovre,
per ciò appunto son manovre
combinate mano man!

Che sarà della nazione
dopo tanta immensa guerra?
Senza mar sarà la terra,
senza terra sarà il mar!

Veramente già fin troppo
stiamo a terra, poverini;
sta per terra anche Santini,
benchè cerchi... navigar!

Su mitraglie, su fortezze,
su cannoni, su bombarde,
per le coste le gagliarde
vostre voci fate udir!

Fuoco, fuoco, fuoco, fuoco!
ma il cannone, un po' sciupato,
prende il glicerofosfato
per potersi invigorir!

Le mitraglie da più tempo
stanno ancor col raffreddore,
le fortezze da un malore.
subitaneo colte son!

Le bombarde fan la cura
d'acque, fanghi, ferro-china,
per tal cosa alla marina
non si sentono i cannon!

Ma si senton certi colpi
sordomuti, pel paese
circa il costo delle spese
che ora fa il partito B.

E si sentono altri colpi
nelle casse dello Stato,
sicchè il vero bombardato
pare certo che sia lì!...

AVANTI e INDIETRO

Interrogativi balneari

Un compagno di Torre Braghetta mi scrive per sapere «che cosa ne penso della borghesia socialista (?) che in questa stagione ozia tutto il giorno negli Stabilimenti Balneari del felice regno d'Italia» (sic!).

Il compagno mi perdoni se non divido il suo disprezzo per tutto ciò che — sia pure in un ambiente borghese — può essere utile alla società e, con poco sforzo, giovare al buon nome del Partito.

Certo anche io non ammetto l'ozio assoluto in nessuna occasione e tanto meno nelle rotonde degli stabilimenti; ma distinguiamo, amico di Torre Braghetta, ozio da ozio. L'ozio è il padre dei vizi, va bene, ma non li porta a prendere il bagno nè li manda giroviaggiando, per aver modo di far sapere al pubblico che in Svizzera si sta meglio che in Italia, o che nel Belgio c'è meno analfabetismo che fra noi!

Può dunque sembrare a prima vista che un tale non faccia nulla aggirandosi fra i camerini, ma che ne sappiamo noi se nel suo cervello le cellule lavorino o no? Se nell'ozioso di oggi non si celi l'eroe di domani?

***

Un altro che si firma «Incredulo» mi domanda — press'a poco sullo stesso tema — se «la statura influisce sulle azioni dell'uomo che non sa nuotare».

Il problema è complesso, anche perchè nelle spiaggie del littorale Adriatico non si è pensato a mettere dei segnali per indicare il punto preciso dove si può nuotare toccando il fondo con un piede e far finta di avere venti metri d'acqua sotto di sè.

Io, modestia a parte, sono alto metri 1,837 (scarpe comprese) e se tu, caro «Incredulo» arrivi appena «di misura» per l'odiata coscrizione, è chiaro che ci sono fra me e te: uno stipendio, un cappello, una coltura musicale, nonchè 20 centimetri e 7 millimetri di differenza sociale tangibile.

Tu fai il bagno, ma giuocando vai in buca colla tua persona. Io non penso che il sarto non mi fa più credito, mi slancio in acqua bello e vestito (più «vestito» che «bello») dopo avere infisso al bastone il mio naso a guisa di arpione e ti porto a terra fra le acclamazioni della rotonda.

Un colonnello mi stringe la mano — perchè non sa chi io sia — ed ecco fatto di me un eroe. Non dico che... ma insomma è questione di muscoli e di statura, non ti pare?

Restano sempre i problemi: «Sta a galla l'Asino?». Rispondo: Sì, come il padrone. «Nuota il cavallo?» Rispondo per esperienza personale: No; e per questo lo punisco mangiandolo.

Concludendo: Dante non avrebbe scritto:

«Muovasi la Capraia e la Gorgona
E faccian siepe ad Arno in su la foce
Sì ch' egli anneghi in te ogni persona».

se in quell'epoca si fosse trovato a Pisa, come giorni fa' a Rimini.

GOLIARDO.

Distrazioni forensi.

L'altro giorno, in Aquila, la giuria del processo Casale potè riposare. Gli avvocati della parte civile e della difesa, volendo fraternizzare simpaticamente per ventiquattr'ore, chiesero ed ottennero la sala dei dibattimenti per tenerci un allegro banchetto: avrebbero desiderato intervenisse anche l'accusato, ma non venne deplorevolmente concesso.

Il menù del banchetto fu scelto con gusto squisito:

Strozzapreti alla Vittone, pesce in Bianchi, spezzatino di carotide, cotellette alla Svedese, confitture in cavità, pesche... nel torbido.

Inutile dire che la più schietta allegria presiedette alla festa.

Un giovane avvocato si fece chiudere nel gabbione che non si era potuto togliere dalla sala e suscitò la massima ilarità riproducendo con *verve* di attore provetto le mosse dell'imputato Casale.

Un altro fece qualche giuoco di prestigio, introducendo e togliendo con destrezza una cambiale da un portafoglio; un terzo, camuffatto da *chanteuse* e sotto il nome di battaglia di Bella Guglielmina, eseguì sapientemente la danza ellenica *Artrite*.

La rubrica dell' infanzia

I compiti di Pierino

Tema.

Scrivete ai vostri cari genitori lontani, annunciando loro il vostro incerto prossimo arrivo. Esprimete la gioia del ritorno e fate saggi proponimenti pel futuro.

Svolgimento.

Miei cari genitori,

Vi domando perdono se da quando m'hanno fatto partire non vi ho fatto avere nessuno scritto ma la colpa non è mia ma è dei miei cari amici che mi tengono in cura che poverini dicono sempre che mi vogliono tanto bene e mi hanno detto che non c'è bisogno di scrivervi perchè costa caro e voi state bene in carcere e siete spesati dalla sottoscrizione Internazionale e ho saputo che vivete nel mezzo dell'agiatezza mentre che prima stavamo oltretorrente.

Miei cari genitori, non potete credere quanto piacere io provo nel sapere questo e vorrei dire altrettanto di me che invece da quando sono qui dove mi avete spedito per divertirmi, non vedo l'ora di rivenire presso di voi per essere il vostro bastone della vecchiaia come sono fra le ruote di questi che mi tengono e che sono tanto gentili e pietosi che non vedono il momento di farmi tornare a Parma per essere la consolazione dei miei cari genitori.

Dunque ci rivedremo presto, mi raccomando di venirmi a pigliare alla stazione con un paio di scarpe nuove che queste che ho non ce l'ho più e quelli dove sto siccome sono proletari adesso non possono fare un sacrificio.

O come sarò felice quando arriverò presso di voi che mi sa mille anni che non vi vedo e vi assicuro che per l'avvenire sarò sempre buono e obbediente in modo di non essere più punito da voi come questa volta e fino da adesso ve lo prometto e vi domando perdono in ginocchioni, chiedendovi la vostra santa benedizione.

Vostro aff.mo figlio

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

I nuotatori del Tevere

Nathan — Quelli che stanno a vedere non possono rendersi conto della difficoltà di rimanere a galla con un simile peso addosso.

La "bocca del leone„

Questa provvida istituzione, abolita virtualmente da secoli, è stata ripristinata in questi ultimi tempi, ossia dopo l'assassinio dell'ing. Arvedi. Cominciò a servirsene la degna consorte di quel tale *Fringuello*, ed altri imitarono il di lei esempio con ottimi risultati.

Ormai chiunque abbia attorno qualche persona molesta o anche semplicemente antipatica di cui sbarazzarsi sia pure momentaneamente — suocera, creditore, capo ufficio, inquilino dilettante di trombone ecc. — sa come fare e con pochissimo incomodo. Basta una letterina, anonima o no, all'autorità giudiziaria, denunziante la vittima designata almeno come responsabile del misfatto misterioso.

Sappiamo che in questi giorni molte denuncie del genere sono arrivate a destinazione e anzi possiamo addirittura citarne alcune:

Ill.mo Sig. Giudice Istruttore,

Io accuso!

L'anima (metafisicamente parlando) di Arvedi, invendicata finora, potrà riposare in pace e passare l'Acheronte col bagaglio delle colpe alleggerito da una vendetta, tarda ma sicura!

Io accuso! si cerchi fra la caterva dei pennaiuoli costrittori delle coscienze libere, si frughi in quella Via Milano senza uscita, cieca come la Giustizia dovrebbe essere.

Ivi si annida, presso un cestino gloriosamente infame, il reo. Io non gli dò quartiere e nemmeno lui a me. Ma gli dò querela.

Vedremo. Intanto: *J' accuse!*

Righi-Kulm, Agosto.

Ras T.

Al delegato incaricato delle ricerche:

Livorno, 25

Chi uccise il povero Arvedi? Eh, ne avrei tanti da accusare, io; specialmente fra i pesaresi. Mi limito ad uno, il più colpevole, secondo me. E' bruno, grosso, con due baffoni e la pappagorgia da pizzicagnolo; ma badi l'autorità che il furbone (già condannato per omicidio in palcoscenico) si trucca molto bene da poeta e musicista.

Forse è all'estero, in Germania. Si scriva per informazioni all' Imperatore. Chi sa? Intanto io del dramma farò un... melodramma. (Carina, non è vero?).

Amo conservare modestamente l'anonimo e perciò mi firmo

Pietro M.

Alle autorità di terra e di mare!

Sono un povero marinaio e voglio illuminare la Giustizia del mio paese, benchè non lo meriti, se non altro per la sua inettitudine a far pagare i risarcimenti dei danni.

Sapete chi uccise l'ing. Arvedi? Un professore che ora se la gode alla barba mia, laggiù.... Ne sento la risata, ma solo la risata... Argentina!

Acciuffatelo!

Betto.

Al Capo della Polizia:

Porto a conoscenza della S. V. quanto segue. Dopo un coscenzioso *referendum* da me indetto, son venuto nella persuasione che il defunto (come me) sig. Arvedi, dovette la sua fine violenta a ragioni politiche elettorali, essendo egli un accanito avversario del presente Gabinetto e perciò mio carissimo amico.

Come tale mi faccio un dovere di denunziare a Lei, quale mandante se non esecutore materiale del delitto, un tale che a Cuneo cuopre una carica importante. Si facciano ricerche e si impedisca al colpevole di nuocere più oltre al suo paese. della tranquillità di tutti e specialmente del

Sy —

Circolo femminile di rivendicazione fra le v
dell'Unione Popolare — Roma.

Ill.mo Signore,

Non possiamo lasciare impunita una cana
mile, e parliamo; avvenga che può. Arvedi
cidato da un pezzo grosso della Massoneri
a capo (il «pezzo» non la «massoneria»)
azienda industriale d'una certa importanza.

Fu spinto al delitto dallo stato non buon
l'azienda versava e per far fronte ad im
scadenze pel 1911. Lo aiutò nell'uccisione
fido seguace che stordì nel sonno il disgra
gegnere a colpi di vocabolario.

Si arresti il reo, altrimenti finirà per amm
definitivamente anche noi.

Per il Comitato
f.to Lingua Italiana Ved. Inglesi
Grammatica Derelitti — Geografia Ign

Cronaca Urba

Il Cittadino che protes

Egreggio Signor Cronista,

Io nun nomino troppo
virtù per non essere pres
sossaglione, comechè la
quella cosa che il vero g
la porta in forma privat
benanche da giuvinotto a
puro io le mie scappatelle
sempre dal concetto che
lità pubblica abbisogna ar
vuoi per l'occhio del mo
perchè se nò queste crat
ci vengheno su come ta
suini o maglialetti, com
plebbe.

Tuttavia prima di mettere la penna, sal
dove mi tocco, in carta, vi ho aripensato
pensato, comechè mi aricordo sempre semp
de la moglie di quello sotto a noi.

La quale ogni volta che litigava col di l
ci veniva un attacco di moralità acuta co
di santa indignazzione accosì forte che
litigò con la balia della sora Geltrude, per
tando il pupo, ce si vedevano i ferri del m

Ma, passiamoci sopra con delicatezza
al peticozzo centrale de la quistione.

Me le saluta lei quelle che fanno dive
getto?

Lei mi dirà che, a salutarle tutte chi
scale di palazzi abbisognerebbe fare, ma i
lei m'intende, a la parte plebbea.

Qui te si troviamo fra tanto di Scilla e
di Cariddi, perchè si tu dici: «arrispettia
bertà» te le trovi puro nel salotto di cas
dici: «Ariprimiamo» e facciamo il pian
ecco che ti zompa su il sole de l'avvenire
E l'umanità indove la lasci?.. In guarda

Comechè si adottassimo il principio ch
disonesta nun deve girare, fra miccaglioli
per modo di dire, gialli, strozzini, biscazz
generi commestibili, vi sono certi giorni ch
bisognerebbe fare una carica di cavalleria
siamo intesi che abbisogna pigliare una vi
ma qualche provvedimento abbisogna pig
fatto che ci racconto è lì che ce lo dimos

L'altra sera sortissimo io, con Terresin
e ti riviamo in una strada collaterale al
dovechè la mia signora ti fa, dice: Orona
penetrare in codesto magazzino di mode
stare alcuni metri di sutascia.

Al che io: Penetra puro col pupo, che i
fori comechè fa caldo.

E ti incomincio a promenarmi (com
fratelli d'Oltralpa) di su e di giù.

Laddovechè mi pareva di stare al cine
Eccoti una col cane barbone che tirava o
nime, mira a destra quell'altra bionda gra
alta come un granatiere che ti fa il sor
vanti, osserva a sinistra colei che ci ha
più corta e sembra un pappagallo anti
bontà di arimirarmi quell'altra che cam
stoncino, doppo pochi minuti avevo pass
vista che un generale di divisione divent

E tutto d'un tratto ti sento una voce
che fa: A morettol..

Egreggio signor cronista, creda puro
momento sentii come un brivido che par
chi de le scarpe e rivava a le falde de
tuttavia, siccome c'era un cane barbon
me, dissi: l'averanno con lui!

Per cui viddi con la coda dell'occhio u
pello con le penne bianche e sentii con
naso un odore di pasciolì, che levati, ma
pai la virtù con tutte e due le mani, e a
lei: Quanto sei simpatico!

Qui c'entrò, lo confesso, una mollich
proprio, comechè io non ci tengo, ma da
certo cascette *sentimentale ce l' avevo; t*
duro.

Allora lei me ti fa:

Sto qui vicino, via tale, nummero tal

E allora decisi di tagliare corto e ci
sono padre, ed eziandio di famiglia. (S
mero quanti tali vole, ma favorisca sdi

Dunque ci rivedremo presto, mi raccomando di venirmi a pigliare alla stazione con un paio di scarpe nuove che queste che ho non ce l'ho più e quelli dove sto siccome sono proletari adesso non possono fare un sacrificio.

O come sarò felice quando arriverò presso di voi che mi sa mille anni che non vi vedo e vi assicuro che per l'avvenire sarò sempre buono e obbediente in modo di non essere più punito da voi come questa volta e fino da adesso ve lo prometto e vi domando perdono in ginocchioni, chiedendovi la vostra santa benedizione.

Vostro aff.mo figlio

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

I nuotatori del Tevere

Nathan — Quelli che stanno a vedere non possono rendersi conto della difficoltà di rimanere a galla con un simile peso addosso.

Pettine Ranzi brevettato. Clientela speciale negli alti gradi militari, indispensabile, insuperabile per i parrucconi più ostinati.

Grand Hôtel *Qui si sana....* la Democrazia in Montecitorio. Splendida posizione sulla riviera destra. Pensione a prezzi moderati. Ribassi speciali per le persone di principî democratici. — *Direttore - proprietario: Luigi Luzzatti.*

La "bocca del leone,,

Questa provvida istituzione, abolita virtualmente da secoli, è stata ripristinata in questi ultimi tempi, ossia dopo l'assassinio dell'ing. Arvedi. Cominciò a servirsene la degna consorte di quel tale *Fringuello*, ed altri imitarono il di lei esempio con ottimi risultati.

Ormai chiunque abbia attorno qualche persona molesta o anche semplicemente antipatica di cui sbarazzarsi sia pure momentaneamente — suocera, creditore, capo ufficio, inquilino dilettante di trombone ecc. — sa come fare e con pochissimo incomodo. Basta una letterina, anonima o no, all'autorità giudiziaria, denunziante la vittima designata almeno come responsabile del misfatto misterioso.

Sappiamo che in questi giorni molte denuncie del genere sono arrivate a destinazione e anzi possiamo addirittura citarne alcune:

Ill.mo Sig. Giudice Istruttore,

Io accuso!

L'anima (metafisicamente parlando) di Arvedi, invendicata finora, potrà riposare in pace e passare l'Acheronte col bagaglio delle colpe alleggerito da una vendetta, tarda ma sicura!

Io accuso! si cerchi fra la caterva dei pennaiuoli costrittori delle coscienze libere, si frughi in quella Via Milano senza uscita, cieca come la Giustizia dovrebbe essere.

Ivi si annida, presso un cestino gloriosamente infame, il reo. Io non gli dò quartiere e nemmeno lui a me. Ma gli dò querela.

Vedremo. Intanto: *j' accuse!*

Righi-Kulm, Agosto.

Ras T.

Al delegato incaricato delle ricerche:

Livorno, 25

Chi uccise il povero Arvedi? Eh, ne avrei tanti da accusare, io; specialmente fra i pesaresi. Mi limito ad uno, il più colpevole, secondo me. E' bruno, grosso, con due baffoni e la pappagorgia da pizzicagnolo; ma badi l'autorità che il furbone (già condannato per omicidio in palcoscenico) si trucca molto bene da poeta e musicista.

Forse è all'estero, in Germania. Si scriva per informazioni all'Imperatore. Chi sa? Intanto io del dramma farò un... melodramma. (Carina, non è vero?).

Amo conservare modestamente l'anonimo e perciò mi firmo

Pietro M.

Alle autorità di terra e di mare!

Sono un povero marinaio e voglio illuminare la Giustizia del mio paese, benchè non lo meriti, se non altro per la sua inettitudine a far pagare i risarcimenti dei danni.

Sapete chi uccise l'ing. Arvedi? Un professore che ora se la gode alla barba mia, laggiù..... Ne sento la risata, ma solo la risata... Argentina!

Acciuffatelo!

Betto.

Al Capo della Polizia:

Porto a conoscenza della S. V. quanto segue. Dopo un coscenzioso *referendum* da me indetto, son venuto nella persuasione che il defunto (come me) sig. Arvedi, dovette la sua fine violenta a ragioni politiche elettorali, essendo egli un accanito avversario del presente Gabinetto e perciò mio carissimo amico.

Come tale mi faccio un dovere di denunziare a Lei, quale mandante se non esecutore materiale del delitto, un tale che a Cuneo cuopre una carica importante. Si facciano ricerche e si impedisca al colpevole di nuocere più oltre al suo paese. Ne va della tranquillità di tutti e specialmente della mia.

Sy — So.

Circolo femminile di rivendicazione fra le vittime dell'Unione Popolare — Roma.

Ill.mo Signore,

Non possiamo lasciare impunita una canaglia simile, e parliamo; avvenga che può. Arvedi fu trucidato da un pezzo grosso della Massoneria, oggi a capo (il « pezzo » non la « massoneria ») di una azienda industriale d'una certa importanza.

Fu spinto al delitto dallo stato non buono in cui l'azienda versava e per far fronte ad impegni e scadenze pel 1911. Lo aiutò nell'uccisione un suo fido seguace che stordì nel sonno il disgraziato ingegnere a colpi di vocabolario.

Si arresti il reo, altrimenti finirà per ammazzare definitivamente anche noi.

Per il Comitato
f.to Lingua Italiana Ved. Inglesi
Grammatica Derelitti — Geografia Ignorati.

— Dio mio, mi mancano le forze! Accorrete!

(una voce dalla riva): E le forze non vi mancherebbero se faceste sempre uso del **Fermentin** il quale le conserva a meraviglia anche perchè scongiura ogni pericolo di diabete e di acidi urici.

Le manovre finiscono navali
mentre sul mar sorridono le stelle;
le fatiche dimentica marziali
il marinar bevendo **Ferrarelle.**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io nun nomino troppo spesso la virtù per non essere preso per un sozzaglione, comechè la virtù è quella cosa che il vero galantomo la porta in forma privata. E abbenanche da giuvinotto abbia fatto puro io le mie scappatelle, ti parto sempre dal concetto che la moralità pubblica abbisogna arispettarla, vuoi per l'occhio del mondo, vuoi perchè se nò queste crature nostre ci vengheno sù come tanti piccoli suini o maglialetti, come dice la plebbe.

Tuttavia prima di mettere la penna, salvando indove mi tocco, in carta, vi ho aripensato e poi aripensato, comechè mi aricordo sempre sempre il fatto de la moglie di quello sotto a noi.

La quale ogni volta che litigava col di lei bruttone ci veniva un attacco di moralità acuta con contorno di santa indignazzione accosì forte che un giorno litigò con la balia della sora Geltrude, perchè, allattando il pupo, ce si vedevano i ferri del mestiere.

Ma, passiamoci sopra con delicatezza e veniamo al peticozzo centrale de la quistione.

Me le saluta lei quelle che fanno diverecondiagetto?

Lei mi dirà che, a salutarle tutte chi sa quante scale di palazzi abbisognerebbe fare, ma io alludo, e lei m'intende, a la parte plebbea.

Qui le si troviamo fra tanto di Scilla e altrettanto di Cariddi, perchè si tu dici: « arrispettiamo la libbertà » te le trovi puro nel salotto di casa tua, e se dici: « Ariprimiamo » e facciamo il piantonamento, ecco che ti zompa su il sole de l'avvenire che ti dice: E l'umanità indove la lasci?.. In guardarobba?..

Comechè si adottassimo il principio che la gente disonesta nun deve girare, fra miccaglioli in guanti, per modo di dire, gialli, strozzini, biscazzieri e altri generi commestibili, vi sono certi giorni che pel Corso bisognerebbe fare una carica di cavalleria. Col quale siamo intesi che abbisogna pigliare una via di mezzo, ma qualche provvedimento abbisogna pigliarlo, e il fatto che ci racconto è lì che ce lo dimostra.

L'altra sera sortissimo io, con Terresina e il pupo, e ti riviamo in una strada collaterale al Corso, indovechè la mia signora ti fa, dice: Oronzo, io voglio penetrare in codesto magazzino di mode per acquistare alcuni metri di sulascia.

Al che io: Penetra puro col pupo, che io aresto di fori comechè fa caldo.

E ti incomincio a promenarmi (come dicheno i fratelli d'Oltralpa) di su e di giù.

Laddovechè mi pareva di stare al cinematografo: Eccoti una col cane barbone che tirava occhiate anonime, mira a destra quell'altra bionda grassa e grossa alta come un granatiere che ti fa il sorriso insinuvante, osserva a sinistra colei che ci ha una zampa più corta e sembra un pappagallo antico, abbi la bontà di arimirarmi quell'altra che cammina col bastoncino, doppo pochi minuti avevo passato una rivista che un generale di divisione diventa carogna.

E tutto d'un trallo ti sento una voce dietro di me che fa: A morello!..

Egreggio signor cronista, creda puro che in quel momento sentii come un brivido che partiva dai tacchi de le scarpe e rivava a le falde de la paglietta, tuttavia, siccome c'era un cane barbone davanti a me, dissi: l'averanno con lui!

Per cui viddi con la coda dell'occhio un gran cappello con le penne bianche e sentii con la coda del naso un odore di pasciolì, che levati, ma io acchiappai la virtù con tutte e due le mani, e zitto. — Dice lei: Quanto sei simpatico!

Qui c'entrò, lo confesso, una mollichetta di amor proprio, comechè io non ci tengo, ma da giovine un certo cascette *sentimentale ce l'avevo; tenni tuttavia duro.*

Allora lei me ti fa:

Sto qui vicino, via tale, nummero tale...

E allora decisi di tagliare corto e ci fo: Scusi, io sono padre, ed ezziandio di famiglia. Stia a nummero quanti tali vole, ma favorisca sdilungarsi...

Sventura volle che in quel momento sortisse Terresina, e si nun successe l'arivoluzzione sociale, fu perchè ci aveva il cappello novo, si no Dio lo sa si che svenimento, e vi aggiunga che il pupo voleva sapere si chi era que la signora che puzzava accosì bene.

Dimodochè ora a casa andiamo avanti a furia di fiorellini che appassiscono nell'ombra, e di ideali infranti. Si figuri che Terresina, quando ci dico: Averesti la bontà di darmi un punto qui? Mi arisponde: Fatevi dare il punto da le Cocotte che praticate voi!..

Con cui si figuri che sono aridotto senza tre bottoni al gilè *e me l'appuuto co le spille per non provocare dichiarazzioni di guerra, comechè dice Terresina che ha raggione il Fogazzari e se lo sapeva si sposava Pietro Maironi.*

Perciò arimetto l'affare, pel di lei tramite, a l'autorità, affinchè vi metta un'adeguata pezza, con cui la saluto e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

La gamba di Guglielmo.

L'imperatore Guglielmo è stato ferito alle manovre in una gamba. Ah, se avesse diretta la medesima al **Cinematografo Moderno** in piazza Termini sotto l'Esedra, ora avrebbe le gambe sane e il buon umore assicurato per tutta la vita.

Ahimè anche le teste coronate ragionano spesso con le gambe!... E' da notarsi intanto che il programma odierno è addirittura stupendo.

TEATRI DI ROMA

All'**Argentina**: Spettacoli di varietà: *Zazà* e compagnia. *Stelle, divette, monologhisti, eccentrici, fenomeni viventi!*

Zazà si trucca, si spoglia, si veste e si rispoglia al cospetto del pubblico.

Grandi successi!...

Dove si vede come il pubblico al *Teatro Stabile* preferisce l'instabilità dei vestiti.

All'**Adriano**: Le piccole sorelle Campagna, sotto le proletarie spoglie dei *Figli di Nessuno* organizzano dei grandi comizi a beneficio della Compagnia Pozzone.

Il pubblico evoluto e cosciente non cessa di applaudire le brave sorelline, poichè non gli par vero di godersi due campagne, senza abbandonare la città.

Al **Quirino**: Tutto è pronto per la grande stagione lirica che s'inizia posdomani. Musica per tutti i gusti!

All'**Arena Nazionale**: Sciogliamo la promessa regalando ai lettori una porzione intera e abbondante

di Fougère nell'istante in cui sembra prendere cappello, mentre in realtà apre al miglior dei sorrisi tutta la sua bocca disponibile.

Il pubblico poi subisce tutto il fascino partenopeo della Donnarumma e tutto l'impero..., celeste dei figli del medesimo che ne fanno vedere di tutti i colori.

— Vedi io mi getto a capofitto e sono sicurissimo di non bere.

— Non diresti altrettanto se invece di acqua di mare si trattasse dei celebrati liquori Bettitoni tra cui il famoso **Cordial** e l'**Elixir Crema Caffè** che tutti cercano di bere.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso dei bambini coscienti.

Come *aperitivo* del prossimo Congressonissimo Socialista di Firenze, nei giorni 30 e 31 agosto si tiene a Reggio Emilia il « Congresso Nazionale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I. » (auff!) e noi che abbiamo delle aderenze confessabilissime in seno alle *bonnes* dei componenti la federazione, possiamo dare sul Congresso dei Marmocchi qualche interessante primizia, comunicataci dal nostro giovane — anzi adolescente, o meglio imberbe — redattore, inviato appositamente a Reggio con un bel vestitino nuovo.

Reggio 30 — I bambini che, col consenso dei genitori, sono intervenuti al congresso, tengono tutti finora una discreta condotta (7 in media) e malgrado qualche bisticcio e qualche rabbietta inevitabile, data la loro vivacità, dopo preso il caffè e latte con *Kipfeln* hanno cominciato a svolgere « l'ordine del giorno » nel modo seguente:

Movimento giovanile femminile. — E' relatore il noto femminista Carluccio Conculcati, il quale — a nome anche delle sorelline e cuginette assenti per prepararsi agli esami di riparazione — deplora che la gioventù del gentil sesso si dia con troppo fervore alle letture di certi romanzi e preferisca l'esercizio del « diabolo » a detrimento della sana propaganda. Propone perciò la fondazione del Circoletto Femminile « Pro corda e cerchio ».

Lotta contro il clericalismo ed il problema religioso. — Viene approvata la mozione di Pippetto Mocci, che prelude all'abolizione dei chierichetti, all'emancipazione delle generazioni giovanili dalla schiavitù del segno della santa croce e al boicottaggio della dottrinella e del catechismo.

Ore 11 ant. — Colazione dei congressisti, indi: *Lotta contro il militarismo.* — Spiega il membro Gigetto calzoncini consistere questa lotta principalmente nel richiedere l'abolizione dei soldatini di carta che a 1 soldo il foglio sono troppo cari per la Nazione; la fusione di quelli di piombo e il sabottaggio ai negozi di sciabolette, fuciletti e altri giuocattoli militareschi.

Agitazione pro-vittime politiche e pro-ferma biennale. — Consiste nel reclamare con ogni mezzo legale ed extra-legale la cessazione della persecuzione da parte dei maestri reazionari verso i lavoratori della Tavola Pitagorica, persecuzione di zeri in condotta, sospensione dalle lezioni e *pensi*, incompatibili collo spirito moderno delle classi evolute e ... elementari.

Circa la parte « pro-ferma biennale » si soprassiede e si sostituisce con altra: « contro gli esami semestrali » vera vergogna della civiltà che permette la più sfacciata manomissione del diritto di passaggio conquistato in nome del libero esame.... finale.

Ore 3 pom. — Un'ora di riposo. Si giuoca a palla, si fa l'altalena e poi si riprende la discussione sull'ultimo tema: *Lotta contro l'alcoolismo*, o più precisamente contro le pasticcerie che vendono sfogliate alla crema stantia e sigari di cioccolatte tarlato, costituenti un danno perenne e un lento avvelenamento del goloso proletariato infantile.

Ore 6 pom. — E' l'ora di cenare e poi di coricarsi come fanno tutti i ragazzini ben educati alle battaglie delle rivendicazioni sociali. Perciò il Congresso si chiude al canto a voci bianche degli inni sovversivi: l'« *addio* » di Giusti, la « *vaga capinera* » e il « *Dormi, fanciul, non piangere* ».

Un deputato in pericolo.

Completamente ignaro dei pignoramenti eseguiti alla villa Rudinì e alla villa Blanc, l'on. Tommaso Villa è arrivato l'altro giorno a Roma per ragioni professionali, ma è ripartito immediatamente nel timore che anche la sua persona potesse essere pignorata.

La terza bomba.

I lettori avranno notato la discrezione che ci siamo imposta di non intervenire nella recente quanto interessantissima polemica sulle bombe di Orsini. Gli è che la polemica stessa ci pare un segno non dubbio di rimbambimento tanto che i contradditori finiranno per farsi condurre sopra luogo nelle famose carrozzette per bambini che si vendono a buon prezzo ai **Magazzini Bianchelli** di Roma-Firenze.

IL PIGNORAMENTO
(idea travasata)

Noi miriamo la *villa romana con dovizia* a scopo di Blanc, messa a pignoramento come l'*abituro del capezzato*. Accidenti alli *Padroni di casa* e al *caro delli vivari*, io dico! Impoichè il *possessore* di *villa Blanca* pur *possedendo casa, deve negare di averla*, e cioè *non può sentirsi padrone di quello che è suo*. Di che ne detraggo che *inutilmente noi speriamo* di esser padroni di *quello che non è nostro (abituro di fitto)* e cioè *stare in casa altrui*. Ed è così che li Padroni di casa *gitteranno sul lastrico* e li vivari *cresceranno di caro. Se non è mio il mio*, come *potrà essere mio il tuo?* Le case siano di *tutti* e allora le abiteremo di sicurezza.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONBI, *gerente responsabile*

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno IX

La "Piedigrot

Raccolta di canzoni e macchiette dei p... ed ignoti autori, ad uso del pubblico ch... aver letto, non potrà far altro che trova... tento d'essere... canzonato!

I.

Serenata congoles

ossia: « Fuori il nome! »

Male parole di Santini.
Musica..... sonante e contante di un gio... che ama conservare l'anonimo.

I.

Affàcciati al verone,
del Congo o difensor,
t'invita la canzone
a venir presto fuor!
Coro di giornalisti: Vogliam saper,
vogliam veder
questo signor!

II.

Non far Baccani (1), o caro,
e a noi mostrati un po',
vediam quanto danaro
il Congo ti mandò!
Coro di giornalisti: Diteci il nom
ed il cognom
di chi mangiò!...

N. B. La serenata continua, ma... inutil...

II.

Gli arazzi

Notturnino « parisienne » sentiment...

Parolacce del signor Sacco.
Musica... antica del barone Aliotti.

I.

Giacchè non mi vuoi ben, gli arazzi r...
finito è fra di noi l'antico amor;
ahimè, com' hai potuto dunque infran...
la fede a me giurata, o traditor?
Dammi gli arazzi, dammi gli...
se no facciamo i pazzi,
parola mia d'onor!

II.

Non sei più tu, dimenticasti, o bar...
l'affetto che per me sentivi un dì,
le tue promesse, ahimè, come svaniro...
essere ingrato, il cuore tuo mentì!
Voglio gli arazzi, voglio gli...
se no, come i ragazzi,
facciamo lite qui!

N. B. Il notturno a questo punto, finisce...

III.

La marchesa

Macchietta d'occasione, rifatta alquant... prime edizioni già cantate da Teres... bert e dalla marchesa Venezia.

Musica.... proibita e parole..., incompren... Carolina Santorelli.

(1) Leggasi Baccari.